IV. - POMPEI. — *Relazione sullo scavo dell'Insula X della Regio I* (1). (Tav. IX-XIII).

Con la presente relazione che ha per oggetto la descrizione e la illustrazione della intera *Insula X* della *Regione I*, si riprende la pubblicazione dello scavo di Pompei, rimasta interrotta dopo la relazione di A. Maiuri in *Notizie degli Scavi*, 1929, fascicoli 10, 11, 12 e la sontuosa monografia illustrata della *Villa dei Misteri* (2).

Con lo scavo dell'*Insula X*, della quale nel 1927 si era appena scoperto il fronte settentrionale (cfr. *Relazione* citata) si metteva allo scoperto nel 1928 la facciata di una casa (il *n. 4*) che si presentava per molti caratteri, di notevole importanza ed estensione. Sembrò opportuno affrontarne subito l'esplorazione che, condotta a termine nel 1931, restituì una delle più grandi e ricche case di Pompei, col suo prezioso corredo di suppellettile artistica e di argenterie. La relazione di questo scavo si trova integralmente pubblicata ed illustrata in apposita monografia (3).

Portato a termine nel 1931 lo scavo della *Casa n. 4*, detta poi *del Menandro* e del suo quartiere rustico, sul lato orientale dell'*insula*, restava da scoprire tutta la rimanente superficie, e tale programma fu seguìto. Il complesso delle opere di scavo, consolidamento statico e restauro, ha impegnato il triennio 1931-34. L'insula che ci dà un gruppo di ben sette case private fra le quali quella patrizia dei *Poppei* (*Casa del Menandro*) e di sette fra *tabernae* e *officinae*, si affaccia col suo fronte settentrionale sul *decumano* inferiore alla Via dell'Abbondanza.

Inoltre è delimitata a sua volta da un vicolo meridionale col fronte dell'*Insula XI*, non ancora scavata, e da due vicoli, ad ovest ed a est, quest'ultimo sbarrato dal fronte dell'*Insula VII* (cfr. *Planimetria* a Tav. IX).

Per il tempo richiesto dalle opere di scavo, di sistemazione e di restauro, si è dovuto ritardare di poco la stesura di questa Relazione che è stata pertanto preceduta dal Rapporto epigrafico, pubblicato dal dott. M. Della Corte, in *Notizie degli Scavi*, 1934, fascicoli 1-3.

(1) Per la gentile concessione di pubblicare lo scavo da lui ideato e diretto, e di usare il materiale grafico e documentario apprestato dagli Uffici Tecnici della Soprintendenza, ringrazio vivamente il Soprintendente prof. Maiuri.

(2) Cfr. A. MAIURI, *La Villa dei Misteri*. Ed. Poligrafico dello Stato. Roma, 1930.

(3) Cfr. A. MAIURI, *La Casa del Menandro ed il suo Tesoro di argenterie*. Roma, 1932. Ed. Poligrafico dello Stato.

REGIO I, Insula X, n. 1.

Officina e casa per abitazione (*Fig. 1*)

La piccola casa *n. 1* ha per l'aspetto delle strutture interne il carattere di un impianto edilizio dell'ultimo periodo della città; essa occupa sull'angolo N–E dell'*insula* e la contermine casa sul vicolo, un'area quasi rettangolare, di risulta fra due nuclei di abitazioni più antiche (*fig. 1*) la casa calcarea in parte ancora conservata nel *n. 3* e quella di cui restano scarse tracce nel quartiere rustico della *Casa del Menandro.* Il fronte della casa appare interrotto per un arretramento del muro, di circa m. 1.37, in corrispondenza della pubblica fontana del trivio fra le *insulae* X, VII e IX. Il prospetto ad opera incerta di calcare e lava ricoperta di intonaco bianco, all'estremità rientra con un fronte di aspetto più rustico e non allineato con le altre case. Questo arretramento del muro perimetrale dell'*insula* è dovuto certamente alla installazione della fontana (1).

Dal vano di ingresso della porta che conserva ancora l'impronta della soglia di legno ed ha stipiti a blocchetti di calcare, si accede ad un grande ambiente rettangolare coperto, forse un atrio (*n. 1*) a pavimento di cocciopesto, con scaglie di marmo e le pareti decorate nel quarto stile, secondo questo schema: zoccolo piuttosto alto a fondo nero e spartito decorativo a lineole bianche con motivi schematici di natura morta; campo della parete diviso da larghe fasce verticali giallo–cromo (*cunei silacei*) intramezzati da fasce nere più strette, con listelli rosso–porpora e bianchi, sulle quali si stagliano sottili colonnine tortili, di colore aurato; nel campo degli specchi sono quadretti di *natura morta.* Questa zona della parete è limitata in alto da una piccola cornice plastica di stucco bianco, sulla quale si impostava l'attacco del soffitto.

L'ambiente era diviso per tutta o parte della sua lunghezza da un tramezzo ligneo, del quale si veggono a terra due incastri per i piedritti e nella parete del muro esterno un alveo per il traversone. In questa stessa parete, a m. 2.80 dal suolo, a sinistra della porta, si osserva un largo foro rotondo della luce di circa m. 0.25 riempito con un collo di anfora e che attraversava tutto il muro. Lo scopo di questa parziale divisione dell'ambiente era di nascondere la scala di accesso al piano superiore la quale appoggiata alla parete del muro orientale si sviluppava appunto su questo lato, nella cassa determinata dall'angolo di risvolto del fronte dell'*insula.* La scala è conservata per tre gradini ed un pianerottolo a m. 1.15 dal suolo, e quivi sulla parete è dipinto un quadro di *Larario* (di m. 0.55 × 0.40) in cattivo stato di conservazione. Nella parte conservata del

(1) A conferma di questa conclusione si osserva che lo spigolo della *Insula*, fin sotto l'avancorpo del piano superiore appare rifatto ad assise di tufelli e laterizi.

quadro si riconoscono, al centro, la figura del *Genio* coperta di toga listata e velata, con il corno dell'Abbondanza nella sinistra; a destra quella del *Lare*, avente nella mano abbassata una coppa e nella sinistra sollevata un *rython*;

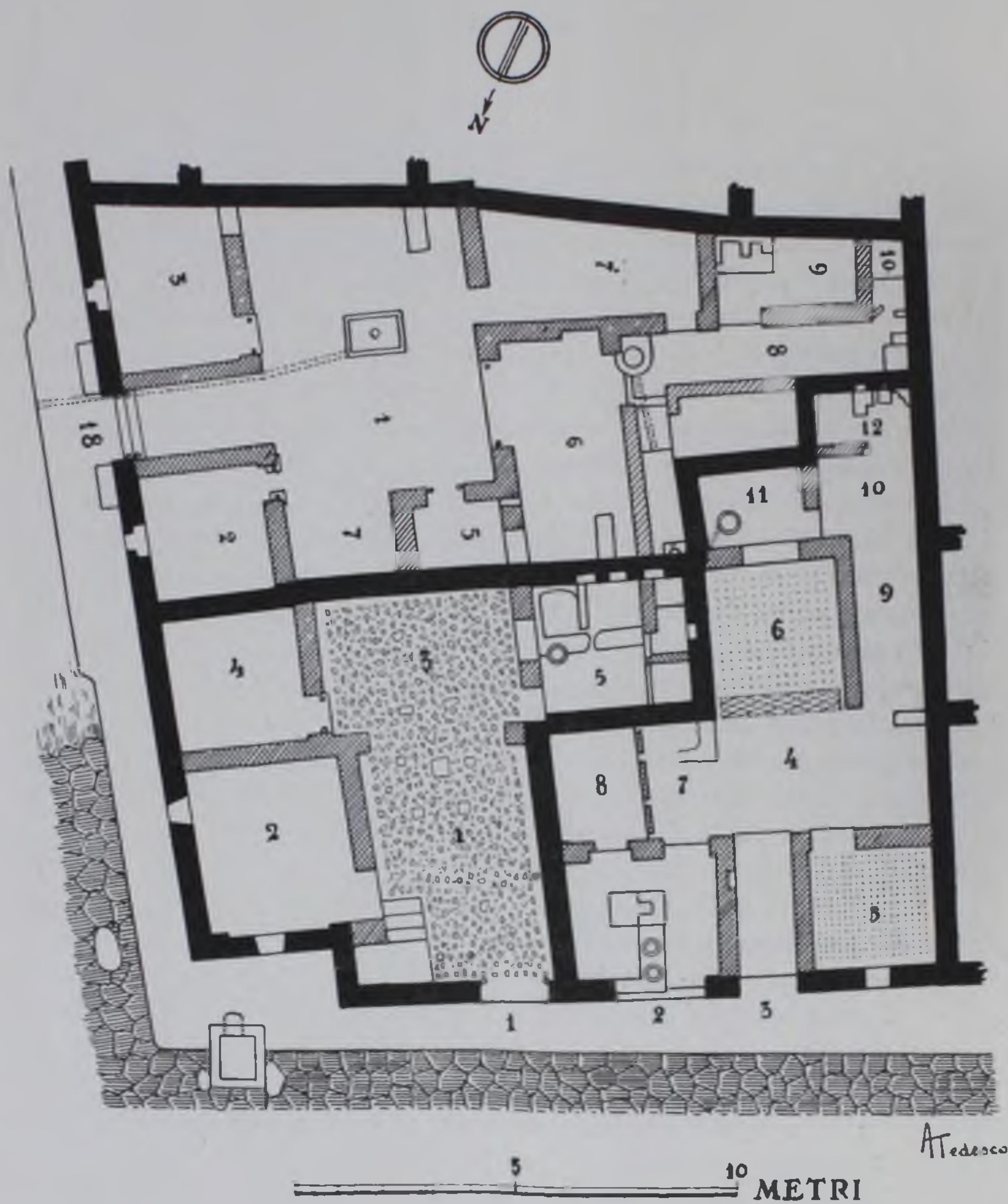


Fig. 1.

ancora a destra, nell'estrema parte del quadro, si osserva una grande face accesa di forma conica. Nella parte superiore pendono i lembi di un grande festone.

Su questa parete, di fianco alla scala che ne occupa una metà, si apre un largo e basso vano di comunicazione con un *oecus* quadrato (*n. 2*), semplicemente decorato con intonaco di stucco a fondo bianco (zoccolo molto alto, limitato da una fascia nera e con lineole nere indicanti lo spartito decorativo e campo della parete a fondo uniforme, bianco-avorio). L'ambiente era illuminato da una finestra rettangolare nel lato nord, e da un'altra nella parete est; il pavimento è un piano cementicio. Dall'atrio si passa per un vano, aperto per tutta la lar-

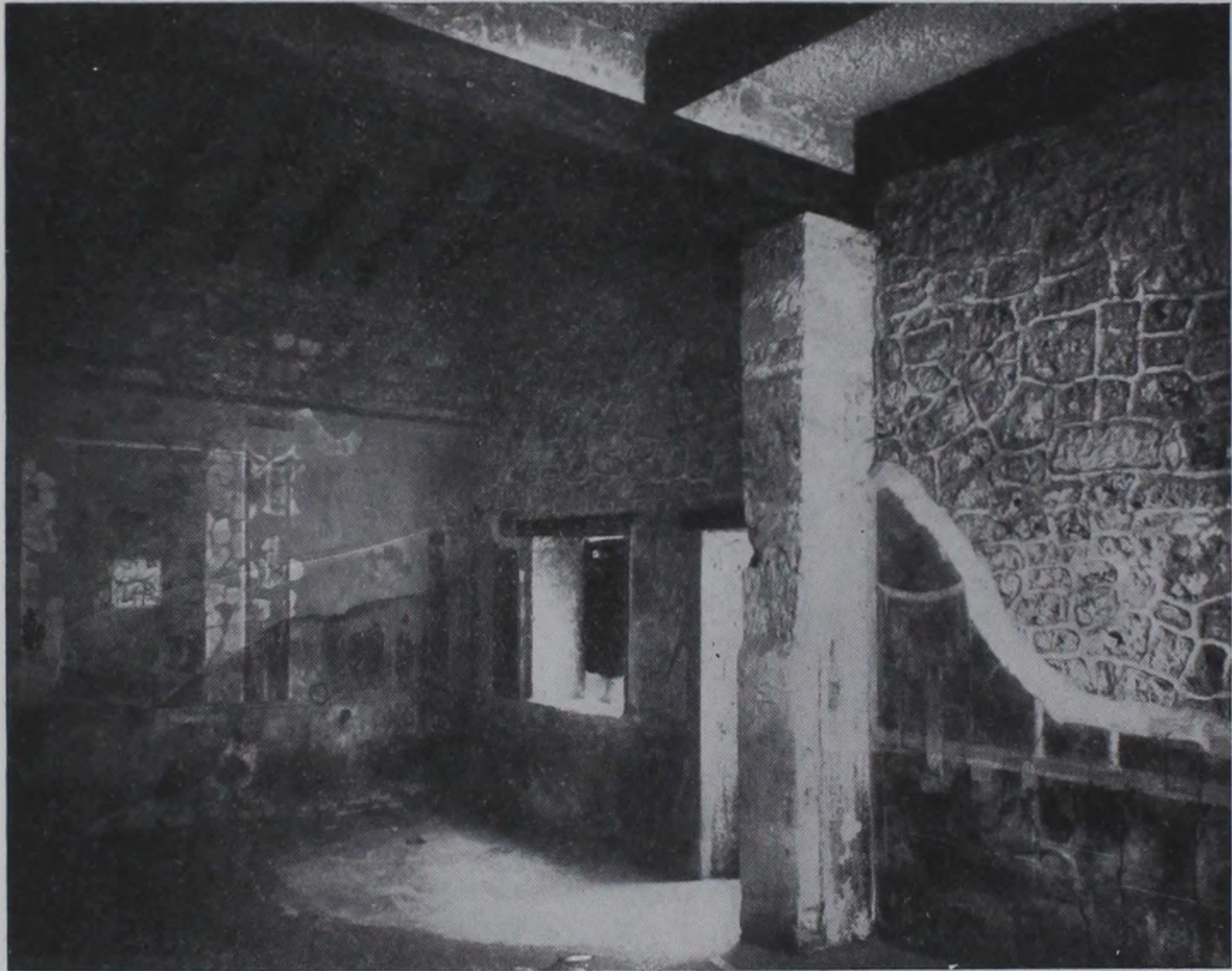


Fig. 2.

ghezza dell'ambiente, nel *tablino* (*n. 3*) che è una sala rettangolare illuminata dalla luce che le deriva dallo pseudo-atrio, e da una finestra e da una porta che dànno sulla piccola area scoperta ad occidente. Il *tablino* ha le pareti coperte dalla stessa decorazione dell'ambiente anteriore, del quale può considerarsi, riguardo alla decorazione, una diretta continuazione ed ha, come questo, pavimento di fabbrica, a disegno di pietruzze bianche inserite. Lo spartito decorativo della parete è arricchito, nel campo dello specchio centrale, da un fresco quadretto naturalistico di pesci (*mulli = triglie*); nei campi laterali da quadretti con uccelli (*fig. 2*).

Una porticina nel lato di oriente della quale restano la soglia di marmo e due cardini di ferro, mette in comunicazione questa specie di *tablino* con una piccola stanza quadrata (*n. 4*) forse un *cubicolo*, anch'essa decorata con alto zoccolo a fondo nero, imitante un marmo variegato, e con il campo della parete diviso da fasce verticali bianche limitate da liste sottili nere, adorne di un sottile rameggio a fiorellini rossi; ciascuno degli specchi poi, a sua volta, è ornato in alto ed in basso da liste rosse orizzontali sviluppanti un motivo tessile.



Fig. 3.

Nella piccolissima area scoperta (*n. 5*), ad oriente del tablino, si trovano allogate la cucina e la latrina: quasi davanti alla finestra il grosso orlo di un dolio infossato, adoperato come *puteale* (1), contrassegna l'orifizio della cisterna. In fondo, appoggiati alla parete ovest del minuscolo cortile, sono, a destra, il banco del focolare ricoperto di cocciopesto e con i margini di tegole, col solito archetto di scarico al disotto; un sottile tramezzo divide la *cucina* dalla *latrina*, costituita

(1) Il vuoto della canna di cisterna ha provocato, a causa del cedimento, lo sprofondarsi ed il conseguente infossamento del piano di calpestio corrispondente.

dal solito recesso con le incassature per l'asse orizzontale di legno. Nella parete sud è un *sacello* riconoscibile nell'insieme di tre nicchiette completamente rustiche, delle quali la prima è di poco più grande delle precedenti, ricavate entro lo stesso muro e aventi al disotto una mensola di intonaco rustico costituita da fascia e cornice; nella prima nicchietta fu rinvenuto, appoggiato al muro, un rilievo di terracotta della forma di un semicerchio ellittico, col busto di Kore (*fig. 3*).

La terza nicchietta appare tagliata dal muro divisorio che costituisce la parete orientale della *latrina*. Due bassi pulvini di fabbrica, rivestiti di cocciopesto, delimitano una piccolissima superficie scoperta per la raccolta delle piovane che erano convogliate nella cisterna sottostante; qui versava infatti lo stillicidio dei tetti e qui, appoggiato al muro del *sacello*, fu raccolto un gruppo di tegole ivi depositate, di cui tre forate e con comignolo. Oltre questo materiale era un gruppo di sei vasi di terracotta, di varia forma e dimensione e ancora numerosi chiodi e maniglie di ferro appartenenti alla chiusura della finestra.



Fig. 4.

Il piano superiore. — Vi si accedeva – come si è detto – dall'unica scala che si sviluppava nell'atrio, con i primi tre scalini in muratura e col resto in

legno, a partire dal breve ripiano che ne spezza l'eccessiva ripidità. Il piccolo quartiere era costituito da un ambiente facente angolo sul vicolo e sul fronte della strada, il quale si ampliava con un avancorpo aggettante al disopra della fontana e da altro ambiente minore, con altro avancorpo, anch'esso aggettante, per circa m. 0.70 sul vicolo (*fig. 4*). La decorazione dei due ambienti, entrambi illuminati da finestre sul vicolo, del tipo più semplice del quarto stile, era a specchi di fondo paonazzo e giallo, separati da fasce nere.

Gli oggetti. — Dell'umile corredo casalingo di questa modesta abitazione venne raccolto nell'ambiente anteriore. *Bronzo*: chiave a quattro denti con testa ad anello (Inv. 5093). *Ferro*: serratura completa con chiave nella toppa e corrente di chiusura, reso aderente dall'ossido (Inv. 5094). *Vetro*: frammento di un vaso (s. n.). *Marmo*: piccola base di forma rettangolare, modanata.

NEL TABLINO. — *Bronzo*: specchio di forma rettangolare (Inv. 5102); moneta corrosa e illeggibile (Inv. 5103). *Bronzo* e *vetro*: bottiglia di forma conica a basso collo, con turacciolo di bronzo attaccato ad una catenina, saldata ad una lamina di bronzo che gira intorno al collo (Inv. 5104) – non strigile, lungh. m. 0.18 (Inv. 5096) – due frammenti di catenina di bilancia di cui uno munito di anello (Inv. 5097) – una moneta (medio bronzo) (Inv. 5100) resa illeggibile dall'ossido. *Ferro*: frammento di ronciglio. *Osso*: resti di un pomo di bastone, costituito da due pezzi di forma conica (Inv. 5099). *Terracotta*: due pesi comuni da telaio; frammento di tazza aretina; lucerna ad un rostro ed ansa anulare (Inv. 5066). *Vetro*: collo di bottiglia (Inv. 5105) e frammenti vari. *Marmo*: pestello piegato a squadro, in forma di dito lungh. m. 0.075 (Inv. 5166). *Piombo*: peso di forma rettangolare con manico di ferro semicircolare (Inv. 5107). *Terracotta*: pelvi frammentata e con bollo; anfora ovoidale con iscrizione greca sul collo, alt. m. 0.50; coperchietto, diam. m. 0.11; due vasetti altezza rispettivamente m. 0.07 e 0.11. Dalla piccola area ad occidente (*n. 5*): *Terracotta*: fondo di tazza aretina in due frammenti, ricomponibili, con bollo impresso (Inv. 5111). Dalle due stanze *n. 2* e *n. 4*, ad oriente: *Terracotta*: scodella pseudo-aretina in quattro frammenti ricomponibili, con bollo impresso sul fondo, diam. m. 0.19 (Inv. 5112) – urceo monoansato alt. m. 0.35 – lucerna monolychne col manico rotto, lungh. m. 0.105 – piccola coppa pseudo-aretina mancante della base: coperchietto del diam. di m. 0.11 (Inv. 5115) – due lucerne monolychni ordinarie, una col disco circolare e l'altra di forma rettangolare della lunghezza rispettiva di m. 0.115 e m. 0.13 (Inv. 5116). *Terracotta figurata*: testina e grosso frammento staccato dal corpo di una piccola statuetta femminile seduta, figura votiva, dell'altezza complessiva di m. 0.19, policroma (Inv. 5120). *Pasta vitrea*: bottone variegato di colore azzurro, diam. m. 0.025 (Inv. 5117). *Osso*: punteruolo della lungh. di m. 0.097 (Inv. 5121). *Conchiglia*: valva di *pecten* largh. m. 0.14 (Inv. 5122). *Bronzo*: pinzetta a labbra diritte della lungh. di m. 0.09 (Inv. 5113); resto di uno scudo di serratura del diametro di m. 0.095 col relativo corrente lungo m. 0.09 (Inv. 5114); moneta di medio modulo resa illeggibile dall'ossido (Inv. 5118); corrente di serratura (Inv. 5119).

Il carattere dell'impianto domestico, la scarsa presenza fin di comune suppellettile, denunciano nella estrema semplicità dell'arredamento, la modesta casa di un artigiano al quale la *parva domus* serviva di abitazione e di *officina*.

REGIO I, Ins. VI, n. 2 e n. 3.

Bottega con abitazione — (Taberna di « Coponia »). (*Fig. 1*).

È la casa contigua alla *Casa del Menandro*, dal lato di occidente. Conserva parzialmente ancora nella parte anteriore le strutture calcaree della più antica casa della quale occupa l'area, ma si sviluppa in profondità con un impianto e una disposizione interamente diversi (1).

Attraverso una fauce piuttosto spaziosa (m. 1.57 × 3.68) (*n. 3*) con stipiti di blocchi di calcare riadoperato e soglia di legno, pavimento di semplice battuto si giunge all'atrio (*n. 4*) senza impluvio e forse a tetto testudinato (2). Nel lato sinistro della fauce, alla metà circa dell'androne ed a m. 1.05 dal suolo, è ricavata nel muro una nicchietta di *Larario* di m. 0.40 × 0.50, munita di mensola di marmo e rivestita all'interno di stucco bianco. Sul fondo, sono dipinti i *Lari* nello schema consueto con *rhython* e patera nell'atto di appressarsi all'ara rotonda, sulla quale sono deposte le offerte. Accanto alle figure si vede un alberello dalla chioma aghiforme, un pino; in alto sulle teste dei *Lari*, è teso un compatto festone di foglie, sospeso a due grossi chiodi. Esternamente sul fronte della lunetta, rivestito di intonaco, sono dipinti due sottili festoni; al disotto della mensola è raffigurata una lista di terra, con pochi cespi vegetali, nella quale un lungo serpente snoda le sue spire. Sulla parte della parete, vicina alla nicchietta, è graffita una iscrizione (3) ed in alto, sull'orlo, tre fori disposti ad eguale distanza conservano la traccia di un battente ligneo, ricadente a protezione del *Larario* (*fig. 5*).

A destra delle fauci si apre sull'atrio un ambiente quadrato di m. 2.70 di lato, illuminato da una finestra tagliata in alto della parete sud, il cubicolo (*n. 5*) coperto da volta, della quale si osserva l'attacco sulla parete occidentale e con avanzi, su questa e la parete adiacente, di una decorazione di primo stile (fascia di stucco bianco); il pavimento è di cocciopesto, costellato di tessere di marmo bianco.

(1) Caratteri della sua originaria nobiltà struttiva di piccola casa calcarea si osservano ancora, solo nei due ambienti contigui alle *fauces*, sul fronte della casa, con poche tracce di decorazione di primo stile e nel fine pavimento di cocciopesto del *tablinum*. Il resto è costruzione tarda, di muratura povera.

(2) Per quanto siano stati rinvenuti negli strati superiori sporadici frammenti di tegole, è da escludersi senz'altro l'esistenza di un *atrio compluviato* o *displuviato*, per la mancanza di ogni traccia di *impluvio* anche nella fase anteriore della casa. Di un *atrio testudinato* non è il caso di parlare, per quanto non manchino precedenti e riferimenti nei monumenti pompeiani. Cfr. M. Camaggio, L'*Atrium Testudinatum* in *Rendiconti dei Lincei*, 1928 (VI). Ma in questo caso per lo sviluppo rudimentale del piano superiore l'ipotesi di un atrio testudinato, nonostante la mancanza dell'impluvio, non sembra ammissibile.

(3) È una invocazione ai *Lares Augusti*. Cfr. *Relazione epigrafica* in *Not. d. Scavi*, 1933, p. 281, titolo n. 47.

L'ambiente corrispondente, a sinistra delle fauci, rettangolare di m. 2.76 × × 3.25, anche esso originariamente un cubicolo, è stato in un secondo tempo adattato a bottega. Questa *taberna* s'apre infatti sulla via con un grande vano (*n. 2*) originariamente a soglia lignea e con stipiti di blocchi calcarei a destra



Fig. 5.

e di opera incerta a sinistra (*fig. 6*). Occupa la metà circa del vano il banco di vendita fronteggiante col suo lato corto la strada, anche esso di opera incerta, rivestita di intonaco rosso, diviso da fasce, a riquadri, con cespi ornamentali; ha due doli incastrati ed un podio per il fornello, nella testata meridionale, della quale costituisce l'angolo. Tra il banco ed il podio, a terra, si nota un cavo che sembra abbia servito per l'infissione di un palo. Si riconosce agevolmente in

questo ambiente un cubicolo di primo stile, poi trasformato da un riattamento; era decorato nell'ultima fase da uno zoccolo a fondo rosso-violaceo, alto circa



Fig. 6.

due metri con specchi segnati da linee bianche, con il campo della parete che è a fondo grezzo limitato in alto dalla fascia di una cornice (avanzo della decorazione di primo stile), sulla quale si imposta la centina, ad arco ribassato,

della volticina. Durante lo scavo si rinvennero qui dei blocchi di muratura e dei pezzi di pavimento appartenenti ad una vaschetta del piano superiore.

Dalla *taberna n. 2* si comunica – attraverso due vani di passaggio nei quali si notano a destra uno scalino, a sinistra un'impronta di soglia lignea – col retrobottega, diviso da un muretto ad *opus craticium* in due stanzini (*nn. 7* e *8*); di questi quello ad ovest (*n. 7*) conserva ancora in parte la decorazione delle pareti, con zoccolo piuttosto alto a fondo giallo chiaro ed il campo della parete scompartito a specchi bianchi, riquadrati da fasce giallo-cromo piuttosto larghe; gialle sono pure le fasce di riquadratura degli angoli. Lo stanzino attiguo (*n. 8*) ha le pareti completamente rustiche.

In fondo all'atrio, che ha anch'esso pavimento di semplice battuto e comunica col retrobottega della *taberna* adiacente (*n. 2*), si apre per tutta la larghezza dell'ambiente il *tablino* (*n. 6*), stanza quasi quadrata (m. 3.33 × m. 3.08), con pavimento di cocciopesto a fitto disegno regolare di tesselli bianchi, con larga fascia a motivo di rombi, come soglia; le pareti conservano ancora in parte (angolo S-O e lato sud) la decorazione con alto zoccolo a fondo bianco e fascia di cornice rosso-chiaro, campo diviso da sottili lesene lineari rosse, in specchi verticali bianchi con emblema nel centro: colonna cilindrica portante un'alta *oenochoe*, accanto alla quale su una base quadrata, rossa, è un cratere senza anse ad alto piede, ed un uccello; il registro superiore manca (1). La stanza era illuminata nel lato sud da una grande finestra rettangolare sulla quale sono state trovate tracce di legno carbonizzato. Questa guarda in una piccolissima area scoperta (*n. 11*) di m. 1.63 × 2.35, vero pozzo di luce nel cui angolo S-E un grande puteale di terracotta copre la bocca della cisterna. Il piano di questa area, alla quale si accede da una porticina nel lato ovest, è sopraelevato di circa m. 0.15 a quello del *tablino*. Tra il muro occidentale di questo e il muro maestro della *Casa del Menandro* passa un corridoio (*n. 9*), di m. 3.80 × 1.65 occupato in gran parte dalla scala di accesso al piano superiore, che a questo si appoggiava. Tale androne ha le pareti ricoperte da un alto zoccolo ad intonaco di cocciopesto, ed il restante campo superiore grezzo, ed ha inoltre una soffitta molto bassa con ammezzato che resta al disotto della scala che portava al piano superiore. Il corridoio, che si allarga subito dietro il *tablino*, in un ambiente rettangolare (*n. 10*), dà accesso alla piccola area scoperta (*n. 11*), della quale si è parlato, ed in fondo, alla *latrina* (*n. 12*), ricavata col suo piccolo banco entro uno stambugio rettangolare che chiude, come il fondo di un sacco, lo sviluppo, della casa.

Il piano superiore. — Vi si accedeva dalla scala del corridoio (*n. 9*) e si componeva di non più di due o tre ambienti sul fronte della strada e di uno forse soprastante allo *pseudo-atrio*. Il crollo dei muri superiori e lo stato di conservazione

(1) Ad uno attento esame dell'intonaco sembra che la parte superiore della parete non abbia avuto lo strato ultimo di *tectorium*.

delle poche membrature rimaste in piedi, con tracce di decorazione di quarto stile, non consentono una chiara interpretazione della distribuzione degli ambienti.

Questa casetta che conserva in qualche sporadico elemento tracce della sua nobiltà struttiva, così come si presenta nella sua raccolta semplicità, appartiene al tipo della casa popolare di età Flavia: conserva, è vero, la distinzione della parte riservata all'industria gestita da quella della casa vera e propria, ma mantiene il più diretto contatto tra queste due sezioni della *domus*, per il fatto che è lo stesso *dominus*, se non la stessa *domina*, a dirigere la piccola azienda (1).

TROVAMENTI ED OGGETTI. — Precipitati dagli ambienti superiori, rispettivamente alle fauci e alla taberna, furono raccolti: un'anfora vinaria di terracotta, alta m. 0.90 ed un urceo per *garum*, frammentato, una lucerna monolychne con ansa ad anello e leone a rilievo sul disco, marca in *planta pedis*, lungh. m. 0.11 (Inv. 5066) – scodella di color giallo venato, rotta e mancante di una parte dell'orlo (Inv. 5064). *Terracotta*: quattro lucerne ad un solo rostro, frammentate, di cui una reca nel disco a rilievo il busto di *Iside* – tre coperchietti circolari; una fruttiera con piede a forma di cono rovescio, forato – un vasettino cilindrico; una coppetta; un oleare ad ansa ricurva; un'olla frammentata. *Bronzo*: calamaio cilindrico, frammentato e mancante del coperchio, altezza m. 0.05, diam. m. 0.04 (5061) – una monetina resa illeggibile dall'ossido (5062) – una mappa di serratura (5063) – un tubo cilindrico rastremato e rigato esternamente, alt. m. 0.027, diam. m. 0.25 (5065) - un medio bronzo di Claudio (5067) – tre anelli a verga piena del diametro massimo m. 0.058 e minimo m. 0.075 (Inv. 5068) – un frammento di cerniera di porta (Inv. 5069). Nel *tablino* (*n*. 6): *Bronzo*: una maniglia ad arco, avanzo di cassa, con due gancetti (5070) – una *fibula* con rispettivo ardiglione (5071) una pinza chirurgica lungh. m. 0.13 (5072) – un fondo di scatola cilindrica con avanzi di colore, diam. m. 0.065 (5073). *Piombo e bronzo*: frammenti di ornamento di *situla* (?) intaccato dall'ossido. *Vetro*: due unguentari, rispettivamente della lunghezza m. 0.113 e 0.075 (5075). *Osso*: due tubi cilindrici rigati, per ornamento (5076) un cucchiaino senza manico (5078). *Osso e pasta vitrea*: due borchie circolari e due bottoni emisferici (5077) – tre gusci di conchiglie (5079) della specie *meleagrina*. *Marmo giallo*: piccola base circolare, (diam. m. 0.09, alt. m. 0.10). *Ferro*: una serratura con avanzo della chiave nella toppa ed il corrente di chiusura a mappa; aderente per l'ossido. Nell'angolo S–E era appoggiata un'anfora con tracce di lettere rosse sul collo, riempita per circa $^1/_3$ di una materia simile alla crusca.

Nel cubicolo a destra delle fauci. *Bronzo*: uno specillo lungo m. 0.14 (5083), un corrente di serratura concrezionato ad un avanzo di ferro della stessa serratura, lungh. m. 0.19. *Osso*: un corno di capriolo (?) *Marmo*: due pesi di forma ovale, di diversa grandezza. *Terracotta*: una *oenochoe* frammentata alla bocca, alt. m. 0.25. *Pietra vesuviana*: una *mèta* di piccola macina (*mola mannaria*) diam. 0.35.

Nell'ambiente (*n*. 7) retrobottega del vano (*n*. 2). *Terracotta*: un' anfora dell'altezza di m. 0.70. *Pietra vesuviana*: un chiusino circolare, un piccolo mulino costituito dal *catillus* e dalla *mèta*. *Vetro*: quattro unguentari di forma varia (5080); una bottiglia piriforme, alt. m. 0.14 (5081); una piccola bottiglia panciuta a due anse e basso collo, alt. m. 0.08 (5082).

Nella piccola area scoperta (*n*. *11*) dietro il *tablino*: *Travertino*: un frammento di monopodio cilindrico.

(1) Da una iscrizione, graffita due volte sugli stipiti della *Taberna*, contenente un epigramma metrico relativo al tessitore *Successus* e ad una *Iride* « *Coponiae ancilla* », si ricava con quasi assoluta certezza il nome della proprietaria di questa modesta casetta. Cfr. DELLA CORTE, *Relazione epigrafica* in *Not. d. Scavi*, 1929, p. 457, titolo n. 152.

della volticina. Durante lo scavo si rinvennero qui dei blocchi di muratura e dei pezzi di pavimento appartenenti ad una vaschetta del piano superiore.

Dalla *taberna n. 2* si comunica – attraverso due vani di passaggio nei quali si notano a destra uno scalino, a sinistra un'impronta di soglia lignea – col retrobottega, diviso da un muretto ad *opus craticium* in due stanzini (*nn.* 7 e *8*); di questi quello ad ovest (*n.* 7) conserva ancora in parte la decorazione delle pareti, con zoccolo piuttosto alto a fondo giallo chiaro ed il campo della parete scompartito a specchi bianchi, riquadrati da fasce giallo-cromo piuttosto larghe; gialle sono pure le fasce di riquadratura degli angoli. Lo stanzino attiguo (*n. 8*) ha le pareti completamente rustiche.

In fondo all'atrio, che ha anch'esso pavimento di semplice battuto e comunica col retrobottega della *taberna* adiacente (*n.* 2), si apre per tutta la larghezza dell'ambiente il *tablino* (*n.* 6), stanza quasi quadrata (m. 3.33 × m. 3.08), con pavimento di cocciopesto a fitto disegno regolare di tesselli bianchi, con larga fascia a motivo di rombi, come soglia; le pareti conservano ancora in parte (angolo S-O e lato sud) la decorazione con alto zoccolo a fondo bianco e fascia di cornice rosso-chiaro, campo diviso da sottili lesene lineari rosse, in specchi verticali bianchi con emblema nel centro: colonna cilindrica portante un'alta *oenochoe*, accanto alla quale su una base quadrata, rossa, è un cratere senza anse ad alto piede, ed un uccello; il registro superiore manca (1). La stanza era illuminata nel lato sud da una grande finestra rettangolare sulla quale sono state trovate tracce di legno carbonizzato. Questa guarda in una piccolissima area scoperta (*n. 11*) di m. 1.63 × 2.35, vero pozzo di luce nel cui angolo S-E un grande puteale di terracotta copre la bocca della cisterna. Il piano di questa area, alla quale si accede da una porticina nel lato ovest, è sopraelevato di circa m. 0.15 a quello del *tablino*. Tra il muro occidentale di questo e il muro maestro della *Casa del Menandro* passa un corridoio (*n.* 9), di m. 3.80 × 1.65 occupato in gran parte dalla scala di accesso al piano superiore, che a questo si appoggiava. Tale androne ha le pareti ricoperte da un alto zoccolo ad intonaco di cocciopesto, ed il restante campo superiore grezzo, ed ha inoltre una soffitta molto bassa con ammezzato che resta al disotto della scala che portava al piano superiore. Il corridoio, che si allarga subito dietro il *tablino*, in un ambiente rettangolare (*n. 10*), dà accesso alla piccola area scoperta (*n. 11*), della quale si è parlato, ed in fondo, alla *latrina* (*n. 12*), ricavata col suo piccolo banco entro uno stambugio rettangolare che chiude, come il fondo di un sacco, lo sviluppo, della casa.

Il piano superiore. — Vi si accedeva dalla scala del corridoio (*n.* 9) e si componeva di non più di due o tre ambienti sul fronte della strada e di uno forse soprastante allo *pseudo-atrio*. Il crollo dei muri superiori e lo stato di conservazione

(1) Ad uno attento esame dell'intonaco sembra che la parte superiore della parete non abbia avuto lo strato ultimo di *tectorium*.

rofonda m. 0.23, rivestita di intonaco rosso–paonazzo e con mensola e larga ascia rosso–paonazzo.

Fig. 7.

Trovamenti ed oggetti. — Dal ripostiglio minore nel *subscalare*. *Terracotta*: *pelvi*, recante sul margine un bollo di *M. Restituto* e l'impronta di una palma stilizzata.

Dal ripostiglio maggiore del *subscalare*: un gruppo di suppellettile fittile – un *urceus* per il *garum*, due *pelvi*, due vasi globulari senza manico, due coperchi, un piatto fondo, due anforischi di forma allungata. Nella stanza esterna dell'*officina*, deposti lungo la parete orientale si rinvennero vari elementi decorativi di marmo: un capitello, semplicemente modanato, tre monopodi bassi circolari e cinque piccoli plinti.

REGIO I, Ins. X, nn. 5 e 6. (*Fig.* 7).

Dopo il vano *n.* 4 (ingresso alla *Casa del Menandro*) l'elegante prospetto della facciata, rivestita di intonaco rosso, ad altissimo zoccolo scompartito in specchi a fondo paonazzo, da sottili fasce gialle e campo superiore bianco-avorio si mantiene uguale per i due vani seguenti (*nn.* 5 e 6).

Il *n.* 5 è il vano di accesso, a stipiti ricoperti completamente dall'intonaco rosso della facciata, di una piccola *fauce* della larghezza di m. 1.00 nella quale si sviluppa una scalinata di fabbrica di undici scalini che conduce ad un piccolo quartiere di affitto, al piano superiore. Questo che è reso indipendente dalle contermini case *nn.* 4 e 7, come pure dalla bottega *n.* 6, sulla quale si estende, è costituito dall'ammezzato ricavato sugli ambienti *nn.* 5, 6 e 7 dell'atrio della *Casa n.* 4 (cfr. MAIURI, *La Casa del Menandro*, parte I[a], nota 21).

Le pareti della scala sono ricoperte di uno strato di stucco bianco, e gli scalini conservano traccia di una fodera di legno che li rivestiva interamente. Nella parete destra, a m. 1.22 dal terzo scalino è ricavata nel muro una nicchietta semi-ellittica di *Larario*, di m. 0.65 × 1.77 profonda m. 0.15, ricoperta di stucco bianco con tracce di due o tre strati sovrapposti d'intonaco.

L'interno della nicchia conserva sul fondo l'avanzo di un festone verde e di fiori gialli e rossi sparsi nell'intero campo: è quanto avanza del dipinto *larario.*

Officina n. 6 (*Fullonica?*) — Contiguo al *n.* 5 si apre il vano, largo m. 2.15 segnato in pianta col *n.* 6 (*fig.* 7). È l'ingresso ad un ampio ambiente rettangolare, con rustico pavimento a piano battuto di fabbrica e le pareti ad alto zoccolo di cocciopesto, rivestite di intonaco grezzo nel campo superiore. L'ambiente era a copertura piana.

Nell'angolo S-O, due bassi muretti racchiudenti due piccole vasche, ricavate nel pavimento, con larga cunetta di scarico sul davanti, ricordano l'impianto di un *saltus fullonicus* (1). Dall'*officina* si accede, a mezzo di una stretta fauce che si apre al disotto del pianerottolo della scala, ad un ambiente contiguo (*6 b*), illuminato da una piccola finestra a luce ingrediente, tagliata nella parete nord: inoltre dal *subscalare* della scala del vano *n.* 5 sono ricavati due piccoli ripostigli. Questa specie di retrobottega ha pareti e pavimento di aspetto affatto simili a quello dell'*officina*. Nell'angolo N-E nel pavimento, si osserva un pozzetto di assorbimento che raccoglie lo scarico dei condotti delle latrine del piano superiore. Nella parete ovest, in corrispondenza del ripostiglio minore, a m. 1.45 da terra, è incassata una piccola nicchietta di *larario*, semicircolare di m. 0.33 × 0.43,

(1) Si tratterebbe ad ogni modo di un impianto di *fullonica* molto ridotto e con apprestamento parziale.

L'ambiente *n. 2* al quale si accede da un piccolo vano a soglia e stipiti lignei, probabilmente un *cubiculum* o *cella ostiaria*, è una stanzetta di modesta apparenza, a rustico pavimento, soffitto piano e pareti semplicemente decorate a zoccolo rosso, campo a spartito di specchi bianchi, incorniciati da fasce rosse, registro superiore a schema di piccola edicola centrale, con candelabro aureo sostenente un clipeo, sormontato da un'aquila; orizzontalmente sono tese bande a motivo tessile, dorate, e nel campo è l'emblema di un *grifo*, sotto festoni pendenti. Nella parete sud, verso l'angolo è ricavata dalla chiusura di un antico vano di comunicazione con l'atrio una incassatura nel muro (di m. 1.95 × 0.60); questa ha, a m. 1.40 dal pavimento, un foro quadrato, dal quale si poteva sorvegliare tutto il movimento interno della casa.

L'atrio (*n. 3*). — È una spaziosa aula rettangolare, di tipo tuscanico, a pavimento di cocciopesto originariamente dipinto di nero, avente al centro la vasca quadrata dell'*impluvium*, rivestita di cocciopesto più fine e ornato sul margine da otto file di tesselli di marmo, col fondo egualmente disseminato di pietruzze bianche. Ha pareti rivestite di semplice intonaco bianco e tetto compluviato con gronde a testa leonina, ricoperte di stucco bianco. L'impluvio è ornato nel lato sud, da un elegante *cartibulum* marmoreo, dai piedi strigilati, a zampa leonina, ornati superiormente ed inferiormente da un cartello a tre borchie, sovrimposto ad una bocca di cisterna, coperta dal suo chiusino. L'atrio è racchiuso tra i muri ciechi dei lati nord ed est, solo lungo il lato ovest è disposta una serie di tre ambienti: due cubicoli *nn. 4* e *5* ed un'*apotheca* (*n. 6*); ma contrariamente alla disposizione tradizionale, il largo vano di comunicazione col *tablinum* (*n. 7*) non si apre al centro del lato di fondo.

L'ambiente *n. 4* è uno spazioso cubicolo rettangolare; ha pavimento di cocciopesto con centro di grandi tessere di marmo bianco, formanti un rozzo disegno. Le pareti sono ricoperte da una semplice decorazione di quarto stile con zoccolo a fondo bianco–avorio, ripartito da fascette verticali rosso–scure in tre riquadri, ciascuno ornato da una pianta a basso cespo, fiorita; il campo è diviso in due specchi a fondo bianco, da un pannello verticale incorniciato da una sottile fasciolina verde ed ornato di un aureo candelabro. Gli specchi, riquadrati a loro volta da una banda a motivo tessile, dorata, hanno come emblema un *grifo* e sono distribuiti due nelle pareti corte, tre nella lunga; di questi il centrale, oltre alla riquadratura a motivo tessile ne ha anche una a telaio, costituito da due candelabri a fusto d'albero tra i quali, in alto ed in basso, è teso un cordiglio dorato; nel campo degli specchi laterali è l'emblema di un *Eros* con l'arco. Il registro superiore, conservato solo in qualche punto, è costituito da un fondo bianco ornato da semplici liste a motivo tessile giallo–oro, alternate a sottili fasce verdi o rosse, e da qualche tralcio stilizzato. L'ambiente era coperto da soffitta piana; nell'angolo a sinistra di chi entra si nota nella parete l'incassatura per il letto.

REGIO I, Ins. X, n. 7.

Casa per abitazione (*fig. 7*).

È un edificio di aspetto modesto a pianta allungata, con atrio regolare, ma privo di *alae*, e lungo *tablinum* fiancheggiato da due *oeci*. In luogo del *peristylium* la casa ha nel lato sud, un rustico ambulacro a pilastri che si apre su di un'area di giardino.

Per il suo maggiore sviluppo in lunghezza, la casa si incunea, per buona parte della profondità dell'*insula*, fra le conterm̃ini costruzioni della *Casa del Menandro* e della *Casa n. 8*, così da apparire tutta circoscritta in un lungo rettangolo; la costruzione – come si rileva dalle strutture prevalenti di *opus incertum* in calcare, con pochi elementi di scaglie di lava – appare completamente rimaneggiata in tempo piuttosto recente (primo periodo flavio) ed ispirata al criterio di sacrificare ogni carattere architettonico ad esigenze pratiche.

Il vano d'ingresso, di m. 1.76, con soglia di pietra lavica, s'apre fra due stipiti di blocchi di calcare su di un prospetto, spoglio di ogni soprastruttura e coperto solo di un rustico strato di intonaco, ora in gran parte caduto; al muro esterno è addossato a destra un basso sedile di muratura originariamente rivestito di stucco, per le attese dei clienti. Immediatamente dopo, ad occidente, si nota nel muro stesso un altro vano di accesso a stipiti di calcare, posteriormente richiuso.

L'ingresso dà adito ad un androne sul cui lato destro si aprono gli ambienti *nn. 1* e *2*; queste *fauces* hanno un rustico pavimento di grossolano cocciopesto e pareti ricoperte da intonaco semplicemente arricciato, e sboccano nell'atrio con un vano originariamente compreso fra due *antae*, delle quali è conservata solo quella di sinistra. Dei due ambienti menzionati che appariscono chiaramente ricavati da un unico grande ambiente, quello anteriore, il *n. 1*, a pavimento di tegoloni, dalle pareti ricoperte di semplice intonaco bianco ed illuminato da un finestrino a luce ingrediente, tagliato nella parete nord, è una *latrina*. L'apprestamento è collocato nell'angolo nord-ovest al disotto della scala di legno che conduceva al piano superiore; su parte del pavimento, a sinistra si stendeva un piano ligneo della altezza di m. 0.25 interrotto, in corrispondenza del nascimento della scala, in modo da rendere indipendente l'adito al piano superiore, dalla latrina; inoltre nell'angolo sud-est, incastrata verticalmente nell'assito ligneo, si nota un'anfora tagliata all'altezza delle spalle, senza collo, contenente ancora avanzi di materia organica (1).

(1) È probabilmente un'anfora urinaria, come si sono trovate altre volte a Pompei in taberne sul fronte delle vie: come vedi, ad es., quella che ancora si scorge accanto al *n. 6* della *Regio IX*, *Ins. 15*.

del lato sud, che davano su di esso (1) (*fig. 8*). Sotto la scala, in uno spazio rettangolare, racchiuso da un tramezzo ad *opus craticium* è ricavata la *culina* (*n. 11*),



Fig. 8.

il cui banco di muratura (m. 1.92 × 0.90, alt. m. 0.95) con il *pulvino* dell'orlo e le sponde dei fornelli rivestiti di mattoni, è allogato sotto l'arco del rampante

(1) Non è ben chiaro, allo stato della conservazione delle fabbriche, l'andamento e la distribuzione degli ambienti del piano superiore; questi sono maggiormente conservati per tutto il lato ovest, mentre i muri superiori a sud sono stati completamente distrutti. Dell'esistenza di tali ambienti è prova, inoltre, un'inferriata a sbarre incrociate diagonalmente, raccolta procedendo stratigraficamente nello scavo del materiale precipitato dall'alto, nel cubicolo *n. 8*.

L'ambiente *n.* 5 che segue a questo, egualmente di forma rettangolare, e riconoscibile anch'esso per un *cubicolo* dall'incassatura per il letto, che si osserva nella parete est, è un'ampia camera a soffitta piana piuttosto bassa, a pavimento di rustico cocciopesto, illuminata da un finestrino a luce ingrediente che si apriva nella parete orientale, molto al disopra del letto. Vi si accedeva da un vano alto e stretto, con soglia di pietra lavica e stipiti dipinti in rosso. La modesta decorazione di quarto stile presenta, su di un semplice zoccolo a fondo rosso, diviso, in corrispondenza degli specchi della parete, a riquadrature di linee bianche, uno spartito di due specchi a fondo giallo-oro, riquadrati da fasce a motivo tessile bianco e rosso, con pannello verticale al centro, a fondo rosso, incorniciato da sottili fasce verdi, ornato da un aureo candelabro tortile, desinente in un disco, con due luminelli. Nel campo degli specchi è dipinto come emblema una piccola figura di *Eros* volante.

L'*apotheca* (*n.* 6) è uno stretto ambiente rettangolare a pavimento di cocciopesto e pareti ricoperte di fine intonaco a stucco bianco, con una serie di diciotto fori quadrati, disposti in due file, alvei per travicelli di sostegno ad una scaffalatura.

Il *Tablinum* (*n.* 7). — Come sull'atrio, il tablino si apre per tutta la sua larghezza sull'*ambulacro* (*n.* 10); il vano verso l'atrio è ornato di *antae* dipinte a fondo nero con lineole bianche e gialle imitanti le strigilature di una lesena; avanzi della decorazione parietale, molto rovinata, si osservano ancora sulla parete orientale con spartito di specchi rossi e gialli, divisi da sottili fasce verdi e zoccolo a fondo nero ornato di sagome verdi e gialle; il pavimento è anch'esso di rozzo signino. In questo ambiente, prima del vano di comunicazione col portico, si apre, rispettivamente a destra ed a sinistra, una porticina di accesso alle due stanze *nn.* 8 e 9.

Le pareti del *tablino* mostrano nella struttura, al disotto della decorazione a stucco, vani richiusi, tracce di frequenti modificazioni e rifacimenti che ha subìto questa parte della casa.

L'ambulacro. — Tanto il *tablino* (*n.* 7), quanto le due sale che lo fiancheggiano (*nn.* 8 e 9) si aprono sullo spazioso ambulacro di un portichetto a pilastri (*n.* 10) con copertura piana, pavimento di cocciopesto, pareti rivestite di rustico intonaco, ampiamente soleggiato per la sua esposizione a mezzogiorno, sulla piccola area rustica che chiude in fondo la casa. Oltre la linea di margine del pavimento è l'incavo dell'ampia cunetta destinata a raccogliere lo stillicidio del terrazzo scoperto; nel primo vano tra i pilastri, ad oriente, è incastrato il *puteale*, elegantemente strigilato, sulla cui bocca era deposta, copertura occasionale di protezione, una lastra di marmo recante un'epigrafe abrasa (1). Nella parte occidentale del portico, è disposta una scala in muratura che sviluppandosi in due rampe, di sette scalini ciascuna, dà l'accesso al terrazzo e forse agli ambienti superiori

(1) Vedine il testo nella *Relazione epigrafica* in *Not. d. Scavi*, 1933, p. 308 sgg.

In un'ampia sala aprentesi su di un portico con larghi vani, tra pilastri, chiusi nella parte inferiore da cortine verdi, quasi al centro, è una *kline* lignea fulcita di piumacci e cuscini, sui quali sta adagiata, ma sollevata alquanto il busto, su cuscini digradanti, Sofonisba, la signora del luogo, indossante un can-

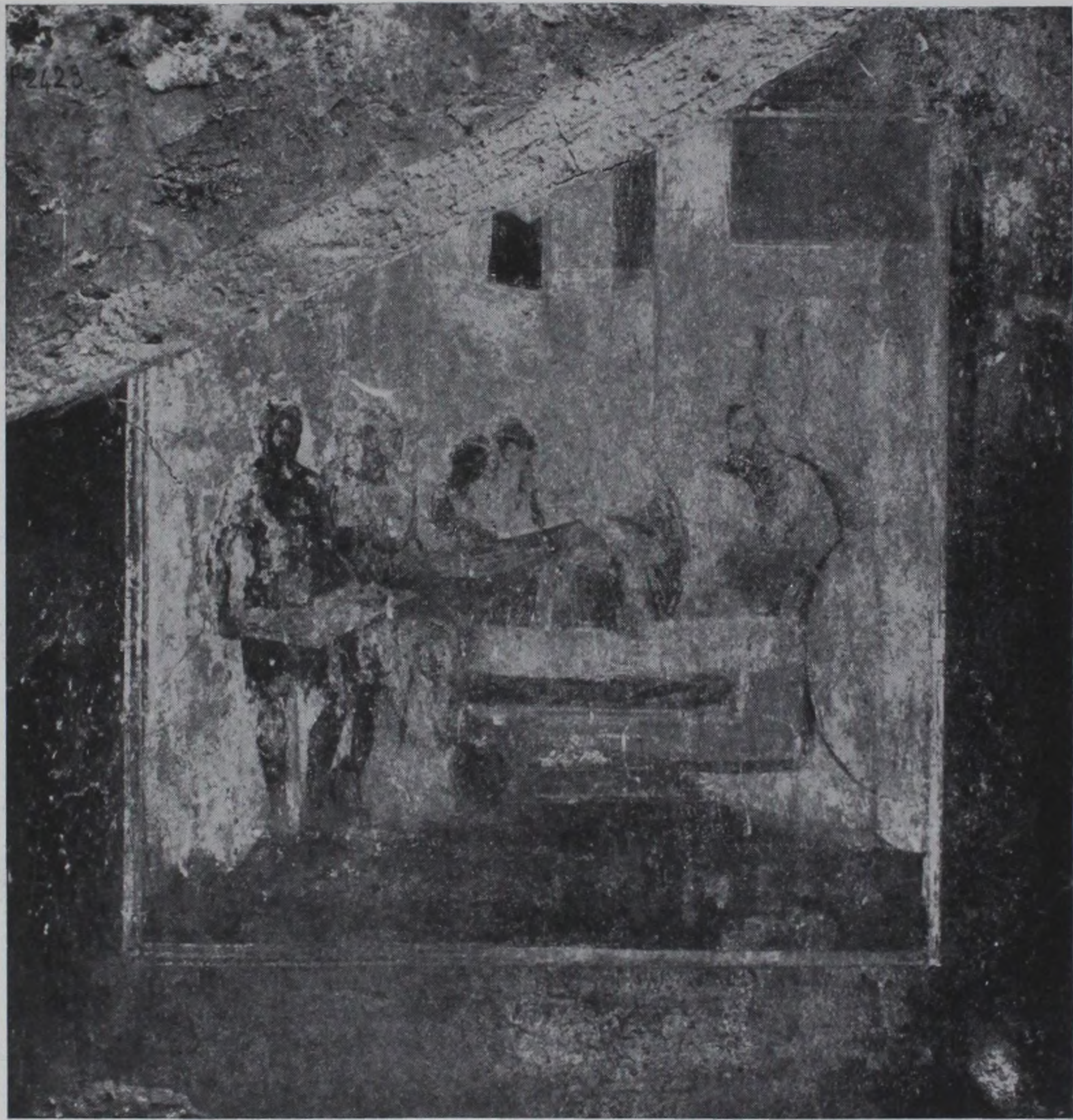


Fig. 9.

dido chitone cinto sotto il petto da una zona rossa e un *himation* giallo-oro, e coperta le gambe dalla coltre rosso-scuro foderata di violetto. Essa puntellandosi sul gomito sinistro, regge nella mano destra, distesa, una coppa. Il lieve deterioramento subìto dal dipinto in questo punto, non consente di cogliere l'espressione del volto di colei che si è data o sta per darsi la morte, per veleno. Alle sue spalle appare visibile per buona parte del busto, la figura grave di un

della scala. Accanto al focolare è una pittura di *larario*: sul fondo bianco-avorio della parete sono dipinti tra due alberelli, due grandi serpenti dalle larghe spire sinuose, ai quali veniva deposta l'offerta, su di un frammento di mensa marmorea, con cornice adorna di *protome* leonina, che si trova incastrato nell'angolo.

Oecus n. 8 (Cubicolo diurno). — È una stanza piuttosto profonda adattata posteriormente a *triclinio* con due ingressi: una piccola porta dal *tablino* e uno maggiore dal portico. Questo ambiente è costituito da una alcova ad alto soffitto piano e da una anticamera o *procoeton* a soffitto più basso. Ha rustico pavimento di cocciopesto e pareti ricoperte di una semplice decorazione a fondo rosso, con zoccolo nero, ornato da grandi cespi di foglie a spatola, limitato da cornice bianca. Su di esso si apre il campo della parete diviso in tre specchi nella parete di fondo, in quattro nelle laterali, da sottili fasce bianche; in ciascuna parete al centro del terzo specchio è una edicola schematica a copertura piana, col fronte dell'epistilio ornato da quadrati di diverso colore; nel campo dell'edicola è dipinto un quadretto di m. 0.65 × 0.60 a soggetto figurato; nel campo degli altri specchi una figurina di *Eros* volante. Il registro superiore presenta lo stesso fondo rosso, ornato da sagome architettoniche e in corrispondenza dell'edicola, un quadretto rettangolare conservato solo in parte. Nella parete ovest dell'anticamera, più alta di quella dell'alcova, al disopra della cornice plastica che chiude il registro superiore, correva un fregio dell'altezza di m. 0.40 circa, costituito da tre quadretti uno con *maschera* tra due di *paesaggio*; di questi uno ancora conservato. Sulla parete opposta, per le condizioni di completa ruina nelle quali si è trovato il muro, nulla si è conservato della decorazione. Completava il carattere sobriamente decorativo dell'insieme, il bel soffitto a fondo nero con intreccio di rombi e quadrati gialli e rossi, e quadrato centrale ornato da una figura femminile, di elegante motivo geometrico, i cui frammenti vennero in buona parte raccolti dal suolo, ricomposti e ricollocati (*Tav. X*) *in situ*. Nell'anticamera il disegno del soffitto varia di poco, nel motivo che è dato da un fitto intreccio di piccoli quadrati e di croci greche.

I quadri figurati. — Dei tre quadri figurati che ornavano il campo dell'edicola, di ciascuna parete, rovinato completamente quello della parete est, per la caduta del muro, e deteriorato fortemente quello della parte ovest, il solo che ci sia pervenuto in buone condizioni di conservazione è il quadretto della parte nord. Questo ci presenta uno dei soggetti di carattere storico meno comuni nel repertorio dei pittori di quadri campani: *Il sacrificio di Sofonisba*, già noto da un altro esemplare di modulo maggiore, egualmente restituito da una casa pompeiana (1) (*fig. 9*).

(1) Dalla *Casa* detta *di Giuseppe II*. Cfr. HELBIG, *Wandgemälde*, 1885. Il quadro attualmente è esposto nella Collezione delle Pitture murali nel Museo Nazionale di Napoli, Sala delle Origini di Roma. La scena concorda con quella del nostro quadro in tutti gli elementi della rappresentazione, oltre che nel numero e nella distribuzione dei personaggi.

schiavo numida, resta da identificare quella del Numida in abito militare, nel quale più che lo stesso Masinissa o addirittura Scipione, come è stato detto a proposito dell'altra replica (1), sembra ovvio riconoscere un fido emissario dell'impetuoso Masinissa (2).

Il quadro, modesto di dimensioni, ha tuttavia un tono artistico superiore alla stessa esecuzione, per il sobrio realismo della scena, piena di una contenuta drammaticità, ed il rilievo delle figure, individualizzate dai caratteri somatici ed etnici, così che di per sè costituiscono e rendono l'ambiente dell'episodio. Nello spunto della contrapposizione della figura dello schiavo *sub cuius custodia regio more ad incerta fortunae venenum erat*, a quella della principessa che s'appresta a sorbire il veleno del sinistro dono nuziale, sembra quasi conservato un motivo della narrazione liviana il cui tono, da questo soggetto figurato, risulta immediato, come da una illustrazione. Per la completa rispondenza di tutti gli elementi di composizione del quadro, con l'unico esemplare dello stesso soggetto finora noto, se ne deve riportare la redazione ad uno stesso originale della pittura storica romana.

Oecus (*n.* 9). — Alla stanza or ora descritta corrisponde, simmetricamente disposta, la stanza *n.* 9 nella quale su di un basso letto istallato nell'angolo N–O, si rinvennero due scheletri integri e composti entro la coltre indurita delle ceneri, nel tragico schema nel quale la morte sopravvenuta li immobilizzava. L'uno rotolato dalla sponda del letto artiglia ancora con le mani fatte adunche dal terrore, il guanciale; l'altro di individuo più giovane, uomo o donna che fosse, stramazzato al piede del letto, appare come ripiegato su se stesso, nascosto il capo entro le braccia parate innanzi ad estrema per quanto vana difesa. A terra tra i piedi dello scheletro maggiore si raccolse, entro gli avanzi sminuzzati di una borsa di stoffa, un tesoretto di monete d'argento (3) (*fig. 10*).

Le pareti di questa camera sono ricoperte di un fine strato di stucco nero lucidissimo, con zoccolo diviso in corrispondenza della partizione della parete, in riquadri ornati da medaglioni viola alternati a quadrati, sospesi a sottilissime strisce dello stesso colore e minuscoli festoni. Allo zoccolo, limitato da una fascio-

(1) Tale la ritennero il VISCONTI, *Iconografia greca*, III, tav. 56 e lo JAHN, *Tod der Sophonisba*, Bonn, 1856, per i quali la scena rappresentava il momento delle nozze di Sofonisba e Masinissa, interrotte da Scipione. Ma giustamente il BERNOULLI, *Römische Ikonographie*, I, p. 56 sgg., obbietta che manca a questa figura, dai caratteri somatici simili alle altre, ed il cui modello si ritrova anche in qualche altra pittura pompeiana, quella accentuata individualità che dovrebbe dar risalto alla figura del generale romano. Inoltre nelle fonti non si trova alcun accenno ad un incontro di Scipione e Sofonisba.

(2) Secondo DIODORO, XXVIII, 10 ed APPIANO, *Puniche*, VIII, 28, era lo stesso Masinissa a portare il veleno a Sofonisba, ma non ne presenziava la morte. Nè si può pensare ad un'aggiunta personale del pittore a quella che era ormai la tradizione popolare del fatto, perchè non è dato alla figura alcun particolare rilievo di protagonista, rispetto agli altri personaggi.

(3) L'elenco è riportato più avanti a nota 2 di p. 303.

della scala. Accanto al focolare è una pittura di *larario*: sul fondo bianco-avorio della parete sono dipinti tra due alberelli, due grandi serpenti dalle larghe spire sinuose, ai quali veniva deposta l'offerta, su di un frammento di mensa marmorea, con cornice adorna di *protome* leonina, che si trova incastrato nell'angolo.

Oecus n. 8 (Cubicolo diurno). — È una stanza piuttosto profonda adattata posteriormente a *triclinio* con due ingressi: una piccola porta dal *tablino* e uno maggiore dal portico. Questo ambiente è costituito da una alcova ad alto soffitto piano e da una anticamera o *procoeton* a soffitto più basso. Ha rustico pavimento di cocciopesto e pareti ricoperte di una semplice decorazione a fondo rosso, con zoccolo nero, ornato da grandi cespi di foglie a spatola, limitato da cornice bianca. Su di esso si apre il campo della parete diviso in tre specchi nella parete di fondo, in quattro nelle laterali, da sottili fasce bianche; in ciascuna parete al centro del terzo specchio è una edicola schematica a copertura piana, col fronte dell'epistilio ornato da quadrati di diverso colore; nel campo dell'edicola è dipinto un quadretto di m. 0.65 × 0.60 a soggetto figurato; nel campo degli altri specchi una figurina di *Eros* volante. Il registro superiore presenta lo stesso fondo rosso, ornato da sagome architettoniche e in corrispondenza dell'edicola, un quadretto rettangolare conservato solo in parte. Nella parete ovest dell'anticamera, più alta di quella dell'alcova, al disopra della cornice plastica che chiude il registro superiore, correva un fregio dell'altezza di m. 0.40 circa, costituito da tre quadretti uno con *maschera* tra due di *paesaggio*; di questi uno ancora conservato. Sulla parete opposta, per le condizioni di completa ruina nelle quali si è trovato il muro, nulla si è conservato della decorazione. Completava il carattere sobriamente decorativo dell'insieme, il bel soffitto a fondo nero con intreccio di rombi e quadrati gialli e rossi, e quadrato centrale ornato da una figura femminile, di elegante motivo geometrico, i cui frammenti vennero in buona parte raccolti dal suolo, ricomposti e ricollocati (*Tav. X*) *in situ*. Nell'anticamera il disegno del soffitto varia di poco, nel motivo che è dato da un fitto intreccio di piccoli quadrati e di croci greche.

I quadri figurati. — Dei tre quadri figurati che ornavano il campo dell'edicola, di ciascuna parete, rovinato completamente quello della parete est, per la caduta del muro, e deteriorato fortemente quello della parte ovest, il solo che ci sia pervenuto in buone condizioni di conservazione è il quadretto della parte nord. Questo ci presenta uno dei soggetti di carattere storico meno comuni nel repertorio dei pittori di quadri campani: *Il sacrificio di Sofonisba*, già noto da un altro esemplare di modulo maggiore, egualmente restituito da una casa pompeiana (1) (*fig. 9*).

(1) Dalla *Casa* detta *di Giuseppe II*. Cfr. HELBIG, *Wandgemälde*, 1885. Il quadro attualmente è esposto nella Collezione delle Pitture murali nel Museo Nazionale di Napoli, Sala delle Origini di Roma. La scena concorda con quella del nostro quadro in tutti gli elementi della rappresentazione, oltre che nel numero e nella distribuzione dei personaggi.

In un'ampia sala aprentesi su di un portico con larghi vani, tra pilastri, chiusi nella parte inferiore da cortine verdi, quasi al centro, è una *kline* lignea fulcita di piumacci e cuscini, sui quali sta adagiata, ma sollevata alquanto il busto, su cuscini digradanti, Sofonisba, la signora del luogo, indossante un can-



Fig. 9.

dido chitone cinto sotto il petto da una zona rossa e un *himation* giallo-oro, e coperta le gambe dalla coltre rosso-scuro foderata di violetto. Essa puntellandosi sul gomito sinistro, regge nella mano destra, distesa, una coppa. Il lieve deterioramento subìto dal dipinto in questo punto, non consente di cogliere l'espressione del volto di colei che si è data o sta per darsi la morte, per veleno. Alle sue spalle appare visibile per buona parte del busto, la figura grave di un

lina di cornice bianca, è sovrapposta una fascia anch'essa compresa tra due cornici bianche, ornata da motivi vari, costituiti da gruppi di vasi, frutta, animali



Fig. 10.

e soggetti rituali alternati a cespi di piante palustri. Su questa fascia si apre il campo della parete, diviso in quattro riquadri da pannelli verticali a fondo

giallo-oro, incorniciati da una sottile fascia bianca a fiori rossi stilizzati. Sul fondo di ciascun pannello si aderge uno stelo argenteo, intorno al quale si avvolge un esile ramoscello a foglioline verdi e fiori viola; dalla parte alta dello stelo pende, sospeso con nastro viola, un balsamario di vetro in forma di corno potorio. In alto, il campo della parete è chiuso da una sottile fascia gialla, a fiori di loto stilizzati. Lo specchio centrale nelle pareti laterali è incorniciato da un'edicola resa con una veduta prospettica, sostenuta da due colonne ioniche bianche, decorate a zone di boccioli di loto, con epistilio giallo e frontone molto basso, a timpano dorato. Ai lati dell'edicola sono dipinti di scorcio due bassi muretti gialli, terminati da cornice bianca e da una fasciolina rossa, e tra le colonne corrono, in basso, un pluteo bianco, in alto due sottili listelli. Nel campo della edicola, sul fondo nero incorniciato da una striscia sottile che lo riquadra, a fondo giallo ornato da una catena di sagome alternate, romboidali e quadrate, di color viola, si stacca un quadro figurato piuttosto grande, in media delle misure di m. 1.25 × 1.08. In tutte e tre le pareti, al disopra del quadro centrale, è un pannello a fondo nero ornato da sottili architetture lignee con colonnine e da qualche medaglione dorato; oltre a questo in corrispondenza di ciascuna edicola, si erge una figuretta di *Flora*. Al sobrio cromatismo dei particolari decorativi, ai quali è dato risalto dal nero tono lucido del fondo, si contrappone l'intonazione cromatica più vibrata e quasi violenta dei quadri figurati, di soggetto mitologico e paesistico insieme, dei quali diamo più avanti una breve descrizione.

Un fine pavimento di cocciopesto integra e completa il tono lussuoso dell'ambiente; sul fondo rosso mattone si disegna il fitto reticolato dei tesselli bianchi, ornato sulla soglia dell'ampia apertura compresa fra le due *antae*, da un rettangolo a disegno di *peltae* e, nell'interno della camera, da due lunghi rettangoli a disegno di rombi e da un quadrato centrale a meandro. Lo schema del pavimento è di un *biclinio*, per letti mobili di materiale prezioso e di lusso come son soliti, a trovarsi cioè, negli ambienti di trattenimento e di riposo, in connessione dei peristili; ma questa disposizione originaria della camera doveva aver subìto una parziale modificazione per il fatto che si osserva nella parete ovest un'alta incassatura per un unico letto fisso, addossato alla parete di fondo, sul quale si erano gettati, poco prima della catastrofe, i corpi delle due sole vittime trovate nella casa.

Le trasformazioni subìte da questo ambiente, si devono assegnare almeno a due diverse fasi, per il fatto che nella parete ovest, al disotto dell'ultima decorazione, si notano tracce di chiusure di vani diversi da quello attuale. Inoltre nella parete nord è aperta una piccola finestra quadrata che taglia la parte superiore del quadro centrale, e nella parete est sul fondo stesso del quadro è ricavata, in una incassatura quadrata, una nicchietta di *Larario*, ornata sul fondo dalle ampie spire di due serpenti, raffigurati in atto di suggere le offerte sull'ara.

I QUADRI FIGURATI. — Prezioso ornamento di questa decorazione parietale sono i tre quadri figurati dei quali uno solo, più integro, ripete il noto mito d'Icaro: gli altri due, per la distruzione della parte superiore e la degradazione dei colori, si presentano in condizioni di più grave deterioramento.

Quadro della parete est. — È, come si è detto, in buona parte distrutto per il taglio della nicchietta lararia ricavata posteriormente; misura m. 1.39×1.08. Nella parte inferiore conservata della pittura, si riconoscono gli elementi di una scena di paesaggio idillico-sacrale con lo sfondo di un bosco sul quale emerge a destra la sagoma non bene chiara di un edificio a colonne, dietro il cui tetto svetta l'alta cuspide conica di un obelisco che porta un timpano rituale; a sinistra il primo piano è formato dalla quinta rocciosa di un dirupo che strapiomba; altre sagome di edifici vaniscono in piani lontani; al centro, in basso, si allarga lo specchio di un laghetto, al quale si abbeverano alcuni bovini e più avanti, in primo piano, si intravedono, a destra, le linee di una figura femminile ed a sinistra quelle di un'altra figura. L'estrema corrosione della superficie del quadro in questo punto, impedisce di riconoscere la figure e l'azione alla quale serviva di sfondo questa idillica scena.

Quadro della parete nord (*fig. 11*). — In migliori condizioni del precedente, per quanto mancante della parte superiore e di qualche elemento integrale della figurazione, è il quadro della parete di fondo. Ritorna anche in questo come motivo fondamentale della composizione il paesaggio, che è qui concepito quale scenario rupestre e fluviale insieme. Tra due nuclei rocciosi che inquadrano ai lati come due quinte la scena, uno dei quali è coronato dalla sagoma di un tempietto rotondo, si apre in radura una spianata boscosa, solcata dal lento flusso di un flumicello; a questo si abbevera un cavallo bianco, colto abilmente in un artistico movimento di scorcio, immerse le sottili zampe nella limpida acqua del rivo, poco discosto da una rustica ara che sorge sulla sponda. Oltre il letto dell'acque su lo spiazzo erboso, dorato dalla luce del sole, è il gruppo di un nero torello e di una rosea giovenca, che arrivati a sfiorare con gli zoccoli la sponda fresca e molle sembrano tratti addietro, colti da improvviso terrore, pel quale il toro, impuntatosi pesantemente sulle grosse zampe, volge indietro il muso dai tondi occhi sbarrati e furioso con la lunga coda si flagella i fianchi. Nel dirupo roccioso, a sinistra, entro un naturale recesso del monte, è raccolto un gruppo di persone del quale appena due figure emergono completamente: quella di un uomo che siede di spalle allo spettatore in atteggiamento di raccolta attenzione, tutto chiuso in una corta tunica, poggiato il braccio destro sul ginocchio e, opposta ad essa, quella di un messaggero che tiene nella destra il caduceo, in corta tunica e clamide svolazzante; questo avanza a gran passi annunziando l'arrivo di qualcuno o di qualche cosa, il cui approssimarsi esso indica col gesto della mano. La scena è di un piccolo idillio al cui colore bucolico la nota mitologica, segnata dalla per-

sona di *Hermès*, riconoscibile dal caduceo, aggiunge uno spunto mitico. Non si rileva chiaramente dai pochi elementi della figurazione quale episodio del mito essa svolga, ma la presenza dell'armento messa in connessione con la figura di



Fig. 11.

Hermès ed il suo atteggiamento di annunziatore, potrebbero far pensare al mito di Paride pastore sull'Ida (1).

(1) In sostegno di questa esegesi si può richiamare opportunamente il confronto con la pittura Inv. n. 8990 (HELBIG, *Wandgemälde*, 1283) esposta nella Collezione delle pitture murali del Museo Nazionale di Napoli. Questo quadro di soggetto analogo e di modulo quasi uguale pre-

Quadro della parete ovest. – Il volo d'Icaro. (*Fig. 12*). — Anche in questo quadro lo sfondo è paesistico, ma il contenuto ne è essenzialmente drammatico e narrativo. La scena si svolge entro la cornice di un paesaggio marino, sul quale domina, impervia, da un lato la rupe brulla che strapiomba a mare e sulla quale appare solo un contorto tronco di albero; dall'altro lato emerge la spianata di un promontorio, sul quale si innalza un tempietto ionico, prostilo, alla cui porticina laterale clostrata è poggiato un *pinax* entro la cornice di un piccolo telaio ligneo, con una figura femminile dipinta. Dietro il tempietto, si eleva, allargandosi, la folta chioma di un platano o di una quercia fronzuta. Sull'orizzonte più lontano emergono indistinte sagome di edifici, su isolotti. Nel mare appariscono due pesanti barche, l'una che spunta da una anfrattuosità della costa, con due pescatori, l'altra che sembra allora avvicinarsi alla terra, e sulla cui poppa sta un cane accovacciato. A mezz'aria appare librato pesantemente sulle ampie robuste ali, *Dedalo* già vecchio, barbato, coperto il corpo greve di corta esomide e con alti calzari ai piedi e in testa una caratteristica forma di cappello macedone, la *Causia* (καυσία) dalla forma a cupola. Più in alto su di lui, troppo vicino ai focosi cavalli della quadriga di *Helios* che percorrono la via vietata, appare il bruno corpo del giovinetto *Icaro* già rovesciato e sopraffatto dal violento impulso della caduta. In primo piano si vede la figura di *Poseidon* seduto sul banco naturale di una balza rocciosa, tutto nudo col tridente impugnato nella sinistra; più lontano e in basso, appare la sagoma statuaria di una figura femminile, tutta avvolta in ampio mantello, che sta volta di spalle allo spettatore, poggiata ad un pilastro e puntellato il viso con la destra, evidente personificazione di una *Akte*. Le simboliche figure stanno ad esprimere entrambi la impassibile presenza degli elementi naturali all'avvenimento prodigioso e alla catastrofe.

Il quadro è condotto con una tecnica un po' sommaria ma sicura e ricca di effetti, nel rendimento del paesaggio che è impressionistico e nella composizione delle figure schizzate con pochi tocchi espressivi; la redazione ha un tono artistico superiore a quello delle altre repliche dello stesso soggetto (1). La pittura presenta manifeste affinità stilistiche con gli altri due quadri dello stesso ambiente, e deve pertanto con essi ritenersi eseguito dalla stessa mano: inoltre per lo stato di relativa freschezza della decorazione pittorica di questo *oecus*, la esecuzione dei quadri figurati, probabilmente fatti nella tecnica dell'encaustica non può essere fatta risalire oltre una quindicina di anni avanti l'Eruzione, cioè, a poco dopo il terremoto del 63, e può così fissarsene la datazione alla fine dell'età neroniana.

senta lo stesso scenario di balze rocciose incorniciante un laghetto, al quale si abbeverano gli animali di un armento; a sinistra è il gruppo di *Paride* ed *Hermès*, al centro quello delle tre dèe.

(1) Cfr. HELBIG, *Wandgemälde*, n. 1209 e 1210; SOGLIANO, *Pitture murali*, n. 523 e 524: MAIURI in *Not. d. Scavi*, 1927, tav. III, p. 23. Sono notevoli anche nella nostra replica le reminiscenze tipologiche statuarie: così la figura dell'*Akte* ricorda molto da vicino il tipo della replica della Polymnia che orna l'*ambulatio* sul giardino della *Casa di Loreio Tiburtino* (*Regio II, Ins. 5, n. 2*)

Il giardino. — Oltre l'ala del portico a pilastri si stende dinanzi all'ambulacro coperto dal solaio la piccola area del giardino ricavato entro un recinto rettangolare, nel quale sui tre lati ricorreva una fascia di terreno vegetale, riser-



Fig. 12.

vata alle culture di ortaglie o di fiori. Lo spazio al centro, in corrispondenza del vano centrale dell'ambulacro, era probabilmente occupato dall'impianto di un triclinio estivo, *stibadion*, riconoscibile dalle tracce di un piancito ligneo conservate dal terreno e dal vuoto di un infisso verticale di legno che doveva servire

di sostegno alla pergola (*trichila*). Sul muro di fondo, sospesa a m. 1.30 dal suolo, era incastrata nella fabbrica una piccola erma marmorea di *Herakles* barbato e tutto avvolto nell'*himation*.

Il piano superiore. — Si sviluppa solo sul lato occidentale dell'atrio e sull'*oecus n. 8*, ed era costituito da un piccolo quartiere di cinque o sei ambienti, tutti più o meno decorati in uno schema comune di quarto stile, a specchi di fondo scuro incorniciati da fasce di vivaci colori. Le parti murarie sono conservate parzialmente solo per i primi quattro ambienti più vicini al fronte stradale; tutto il resto è distrutto e ricostruibile solo su qualche traccia. Si accedeva a questa serie di stanzette, dalla scala di legno dell'ambiente terraneo *n. 1*, che passa al disopra della *latrina*, ma è verosimile che vi fosse una comunicazione dal *solarium* al quale portava la più comoda scala in muratura, che si sviluppa dall'ambulacro, al disopra della *culina*.

Trovamenti ed oggetti. — Di tutte le case grandi e piccole di quest'insula, ad eccezione della *Casa del Menandro*, questa abitazione, pure modesta, è quella che ha fornito il maggior numero di trovamenti. Gran quantità di materiale venne restituito da ogni ambiente della casa, nel quale notevole il numero degli oggetti, aventi carattere di utilità pratica od intrinseco valore. Caratteristica è poi la presenza di astucci per piccoli strumenti di bronzo, riconoscibili come utensili da pittore (*cestri*), di un piede per misurazione, di scatolette per sostanze minerali, nonchè di considerevoli avanzi di preziosa suppellettile di osso, di qualche gioiello e di un tesoretto di monete raccolto ai piedi di uno degli scheletri. Una ingente quantità di strumenti rustici di carattere agricolo e industriale, attesta inoltre la molteplice attività del proprietario. Del mobilio numeroso (a giudicare da quanto ne è rimasto intatto dai posteriori ricercatori della casa, attraverso la serie di brecce praticate nelle pareti dei vari ambienti) che doveva trovarsi sparso nelle varie stanze, si sono rinvenuti i resti di ben tre *arche* lignee disposte lungo i muri sud ed est dell'atrio; tra queste inoltre è un vero e proprio armadio a battenti (*armarium*) finemente lavorato a giorno nei pannelli superiori, con decorazione di borchiette di bronzo, e con pannelli inferiori scorniciati, come quelli delle porte di casa. Le impronte ricavate e gli elementi conservati hanno permesso di trarre uno schizzo ricostruttivo dell'insieme (*fig. 13*). Le altre casse, rinvenute sconvolte e schiacciate per il crollo delle murature, dovevano essere semplici cassapanche per la custodia dei panni ed oggetti del corredo domestico. Gli avanzi di un altro piccolo armadietto pieno di astucci e scatolette di bronzo, furono rinvenuti nel *tablino*, nella parte estrema della parete occidentale alla quale forse era sospeso a un metro circa da terra (1).

Rinvenimenti dell'atrio. — *Bronzo*: una lucerna, ad un rostro, ansa ad anello, sormontata da *pelta* lunata, disco a coperchio mobile e con anse forate per l'attacco di due catenelle di sospensione, con anello scorsoio ai lati, lungh. m. 0.115 (Inv. 5227) – serratura di cassa a scudo quadrato, ornata di dieci borchie e gancio laminato terminante in *pelta*; misura del lato m. 0.07 (Inv. 5232) – bandone di cassa a lamina bullonata, della lunghezza di m. 0.15 (Inv. 5233) – grande mappa di serratura, rettangolare (di m. 0.15 × 0.12) a spigoli allungati, concrezionata dall'ossido ad un pic-

(1) Il carattere piuttosto artistico dell'arredo, la qualità varia del materiale trovato ed il corredo dei ferri di mestiere, possono far pensare che negli ultimi tempi la casa fosse abitata da una *faber arcarius*, un costruttore di casse e di mobili; questo spiegherebbe anche la presenza delle lamine e delle incrostazioni di osso, nonchè di apprestamenti per la colorazione ad encausto,

colo gancio (Inv. 5240) – due cerniere di medio modulo (Inv. 5241) – piccola *theca* cilindrica, senza coperchio ed ansa di collegamento ad un secondo vasetto gemello (Inv. 5142) – piccolo anello per maniglia, con arpioncino (Inv. 5243) – banda angolare di cassa con fori, per le borchie (Inv. 5247) –

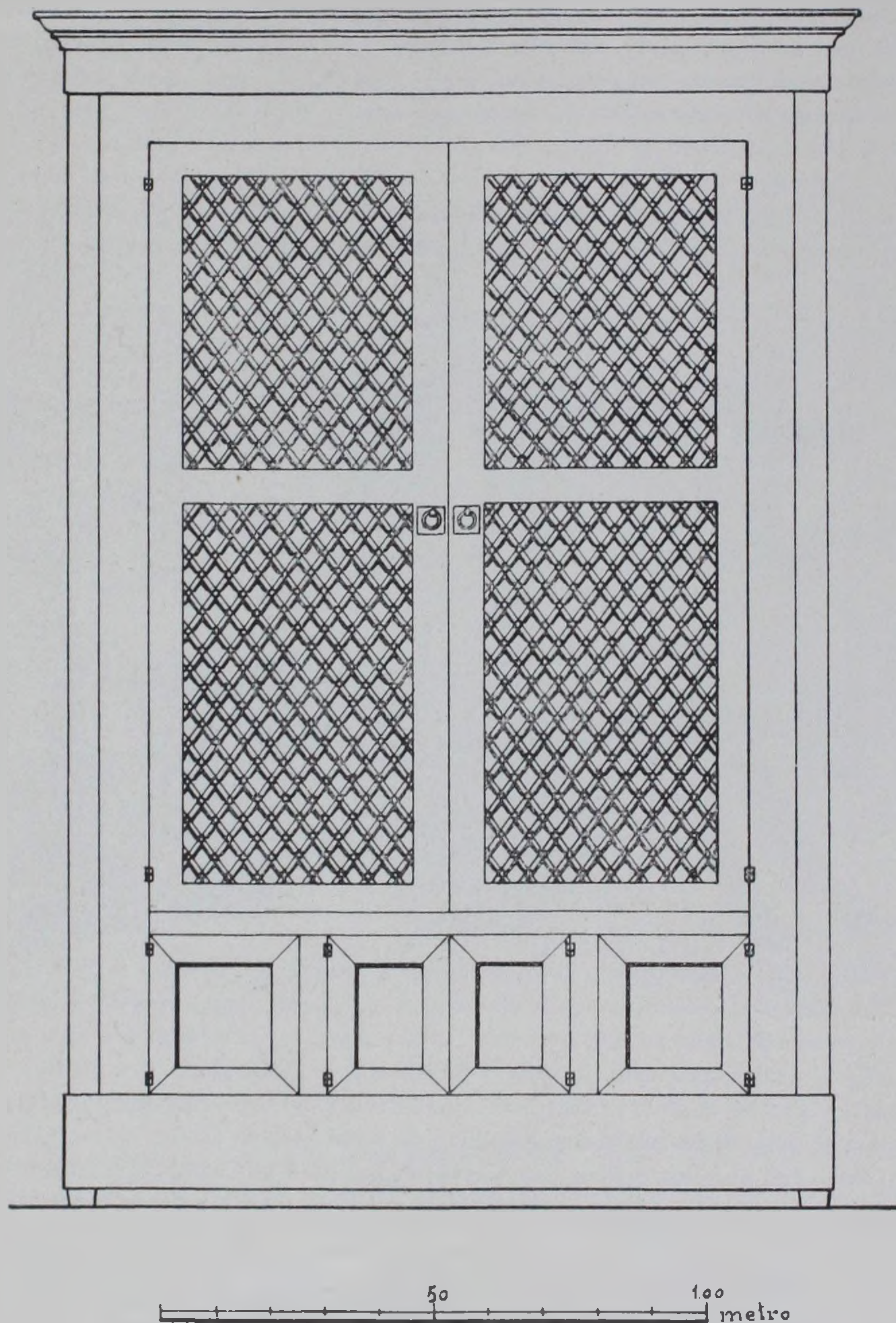


Fig. 13.

una lanterna completa, mancante solo delle due catenine di sospensione e arpione di bronzo alt. m. 0.43 luce interna m. 0.13 (Inv. 5248) – arpioncino ed anello di sospensione (Inv. 5229) – nove monete, quattro di grande, cinque di medio modulo, 3 gbr. di Vespasiano, 1 di Galba,

2 mbr. di Vespasiano, 2 di Caligola, 1 di Claudio quasi tutte in pessimo stato di conservazione (Inv. 5303) – pinza a semplice lamina e labbra a taglio diritto. (Inv. 5304) – *theca calamaria*, cilindrica, decorata da due zone di motivo a squame con coperchio mobile, alt. m. 0.055, diam. m. 0.048 (Inv. 5305) – altra *theca calamaria*, cilindrica, con avanzi di *atramentum* e con due punte metalliche simili ai moderni pennini, costituite da una sottile lamina di bronzo ricurva con l'estremità tagliata in una, ad angolo acuto, nell'altra a semicerchio (1); misure della *theca*: m. 0.005, diametro m. 0.048, lunghezza dei pennini m. 0.048 e 0.045 (Inv. 5306) – piede romano spiegabile mediante cerniera e fascetta mobile per fissarlo: esemplare completissimo (Inv. 5307) (2) (*fig. 14*) – due dischi (*lances*) laminari di bilancia (*librae*), del diametro m. 0.03 e piccola asta rotta e mancante di un'estremità (Inv. 5308) – due gruppi di borchie a semplice umbone e ad umbone peduncolato, con maniglia (Inv. 5311-5312) - gruppo di due *strigili* con raschiatoio sgusciato e stilizzato a foglia, sospesi ad un anello e verga laminare del diametro di m. 0.08, lunghezza massima me-

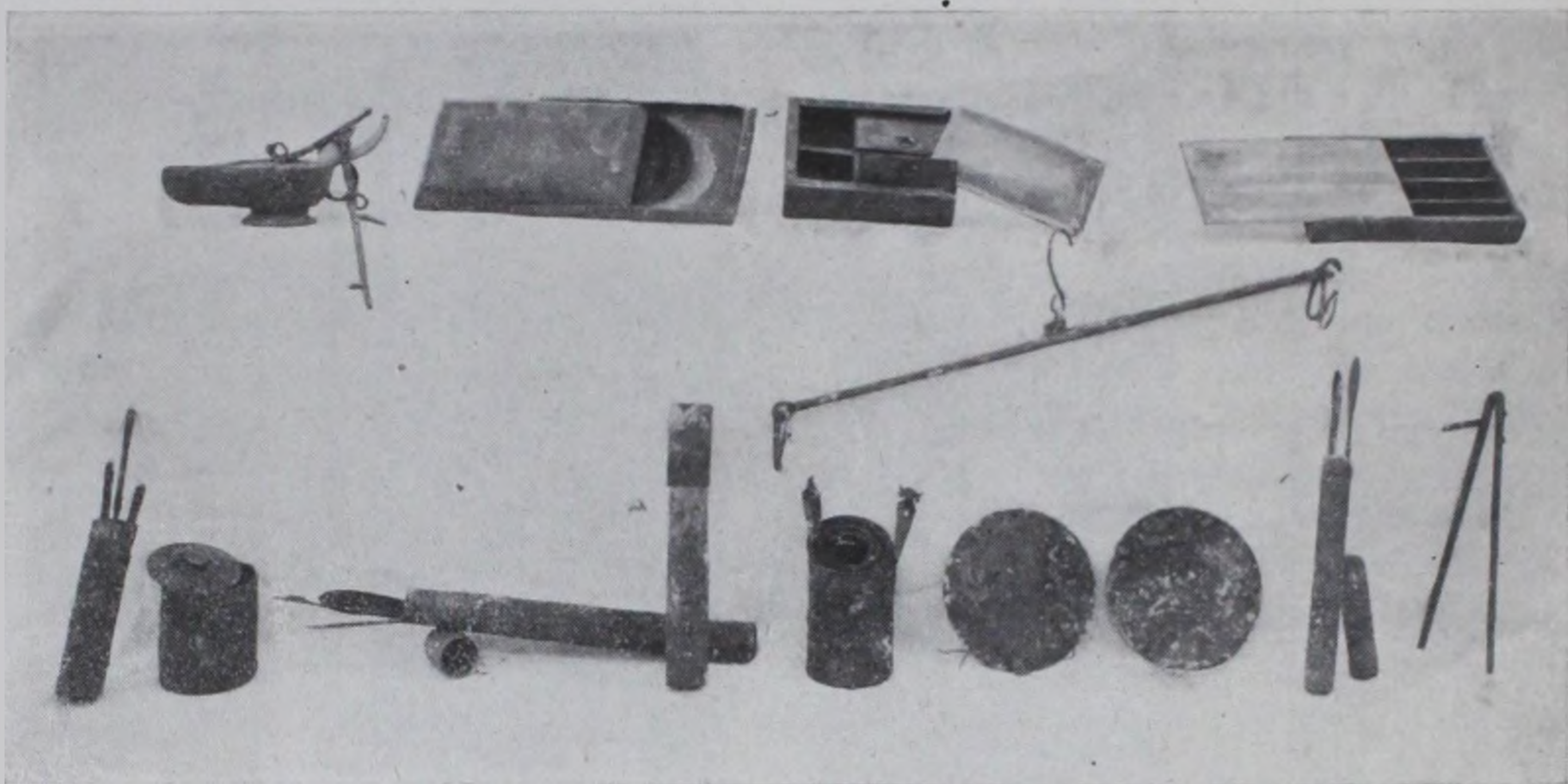


Fig. 14.

tri 0.277 (Inv. 5351) – *tuba* diritta, di sottile lamina bronzea conservata per m. 0.25 (Inv. 5332) – borchia laminare con anello di maniglia, diametro m. 0.055 (Inv. 5353) – manico di *situla* a corpo cordonato con anelli attaccati alle anse (Inv. 5354) – oggetto costituito da un disco di m. 0.065 di diametro al quale è attaccato nel centro un cannello di presa, pieno, il tutto fuso in un sol pezzo; sulla superficie opposta il disco reca intorno tracce di impiombatura (Inv. 5355) – scudo di serratura di forma rettangolare, a spigoli allungati, senza borchie, altezza m. 0.115 (Inv. 5357) – scudo di serratura, di forma rettangolare piegato da una parte ad angolo retto, altezza m. 0.06 – un piccolo braciere portatile a base quadrata, piede cilindrico tornito e foculo con tracce di ma-

(1) È la prima volta, per quanto mi risulta da una attenta ricerca eseguita nel materiale esposto ed in deposito, tanto a Pompei, quanto al Museo Nazionale, che questo elemento d'integrazione dell'*instrumentum scriptorium* viene restituito dagli scavi. Nulla di simile d'altra parte si riconosce in quel gruppo di quadretti nei quali tale *instrumentum* è presentato come corredo della *theca calamaria*. Cfr. Museo Nazionale di Napoli: Inv. nn. 4675, 4676, 9818, 9822, 9823. HELBIG, *Wandgemälde*, 1719 ssg.

(2) Per i precedenti, vedi i numerosi esemplari esposti nel Museo Nazionale e nell'Antiquarium pompeiano. Per la letteratura cfr. L. JACONO articolo « piede » in *Enciclopedia Italiana*.

teria combusta, concavo ad alto orlo, con fascia ornata a merlature, alt. m. 0.166, diametro m. 0.153 (Inv. 5364) (1) - molla per attizzatoio, di semplice lamina, lunghezza m. 0.126 (Inv. 5365) (*fig. 15*) - quattro cerniere di cassa (Inv. 5367) - scudo di serratura quadrato concrezionato di ferro (Inv. 5368) - gruppo di cerniere di cassa (Inv. 5369) - grande scudo di serratura di cassa, rettangolare a spigoli allungati, ornato di quindici borchie umbonate con fermaglio di chiave foggiato a prua di nave; (m. 0.184 × 0.187) (Inv. 5410).

Bronzo e *legno*: fasciame di cassa con grosso anello per maniglia, a verga piena (Inv. 5411) - moneta mbr. di Nerone (Inv. 5417) - specillo netta-orecchie della lunghezza di m. 1.125 (Inv. 5418) -



Fig. 15.

serie di dodici cerniere raccolte vicino al terzo armadio (Inv. 5422) - scudo di serratura di cassa, quadrato, a spigoli allungati, con avanzi di fibra lignea, concrezionato di ferro (Inv. 5423) - tre anelli per maniglie dei quali, uno minore a semplice verga, due maggiori con arpioncino attaccato, a verga strigilata, del diametro di m. 0.038 (Inv. 5424) - gruppo di elementi vari per guarnizione di cassa: tre borchie ad umbone conico fissato a mezzo di piombatura ad anima di ferro - una cerniera ed una capsula per pometto di cassetta - otto borchiette a semplice disco laminare per bullettatura di bandone di cassa, un pezzo appartenente a chiusura segreta di cofanetto, composto di un disco con incasso rettangolare entro il quale scorreva una piastrina triangolare saldata mediante perno, ad un pometto esterno. Lo scatto era comandato da una piccola leva premuta

(1) Non si tratta, come si potrebbe pensare, di un oggetto decorativo, ma di una specie di cauterio per smaltare i colori disciolti nella cera e poi applicati.

dall'esterno (Inv. 5425) - scudo di serratura quadrato con avanzi di borchie di ferro, dell'altezza di m. 0.08.

Argento: tre monetine, delle quali due erose ed illeggibili (Inv. 5302).

Osso: due *cerniere* cilindriche di armadio, frammentate (Inv. 5275) - punteruolo rotto mancante della punta (Inv. 5276) – cerniera cilindrica di cassa e frammento di stecca (Inv. 5309) – trenta elementi di cerniera cilindrici da m. 0.03 a m. 0.095 di diametro (Inv. 5412) – ago saccale lungo m. 0.12 (Inv. 5419);

Pasta vitrea e *pietra*: un bottone e sei pedine da giuoco (Inv. 5310).

Vetro: bottiglia a corpo quadrangolare con ansa a nastro e basso collo, altezza m. 0.14 (Inv. 5370) – bottiglia a corpo conico ad alto collo alt. m. 0.17 (Inv. 5371) – bottiglia piriforme ad alto collo altezza m. 0.158 (Inv. 5372) – piccola bottiglia a corpo esagonale con ansa a nastro altezza m. 0.106 (Inv. 5373) – bottiglia a corpo quadrangolare con ansa a nastro e basso collo, altezza m. 0.105 (Inv. 5374) – altra simile, altezza m. 0.103 (Inv. 5375) – tre unguentari, rispettivamente dell'altezza di m. 0.10, m. 0.09, e m. 0.08 (Inv. 5376).

Terracotta: sette vasetti di forma globulare a larga bocca, forse per dosatura di colori; di varia grandezza, tutti muniti di rustica ansa forata (Inv. 5377).

Ferro: chiave a cinque denti, in parte frammentata (Inv. 5378).

Oro: collana a grossa maglia ad *otto* avente ad una estremità un gancio a testa di serpe e all'altra un semplice occhiello; ad un terzo della sua lunghezza è attaccato come ciondolo una minuscola statuina di Iside-Fortuna, dell'altezza di m. 0.02; lunghezza totale della catena m. 0.445, peso gr. 122 (Inv. 5413) – paio di orecchini (*inaures*) foggiati a disco al quale è sovrapposta una



Fig. 16.

targhetta rettangolare che porta sospese a due asticelle due perle, peso gr. 7 (Inv. 5414) - anello a verga piena, con corniola incastonata sulla quale è incisa una lepre, peso gr. 5 1/2 (Inv. 5415); (fig. 16) - aureo di Domiziano (Inv. 5416).

Marmo: pestello piegato a squadro, in forma di dito pollice, alt. m. 0.095 (Inv. 5420).

Piombo: coppetta frammentata e mancante del fondo contenente una pietra pomice alla quale serviva da custodia, diam. m. 0.08 (Inv. 5421).

DALLA « CELLA » N. 2. – *Vetro opaco*: unguentario lungo m. 0.07 (Inv. 5229) - altro unguentario frammentato (Inv. 5235) - altro unguentario, altezza m. 0.10 con boccetta a corpo bulbare e lungo collo, alt. m. 0.14 (Inv. 5296).

Osso: due *verticilli* di fuso, dei quali uno intero, della lunghezza di m. 0.19 (Inv. 5234) – cucchiaio per unguento a coppa ovale e semplice asta, lunghezza m. 0.14 (Inv. 5295).

Bronzo: frammento di lamina di specchio (Inv. 5236) – piccola olpe fusiforme con semplice ansa a nastro di bella patina verde-azzurra, altezza m. 0.17, diametro m. 0.10 (Inv. 5337) – disco di piattello di candelabro (Inv. 5268).

Terracotta: lucerna monolychne di colore rossastro a disco incavato, ansa ad anello della lunghezza di m. 0.10 (Inv. 5280).

DAL « CUBICOLO » N. 4. – *Bronzo*: corrente di serratura, a verga quadrata della lunghezza di m. 0.12 concrezionato di ferro (Inv. 5225) – scudo di serratura di cassa, di forma quadrata a spigoli allungati con anello per maniglia, a verga strigilata, tenuto da piccolo arpione, altezza media m. 0.08 (Inv. 5238) - arpioncino contorto (Inv. 5239).

Piombo: peso a corpo bulbare con anello di ferro, altezza m. 0.04 (Inv. 5224).

DAL « CUBICOLO » N. 5. – *Bronzo*: gruppo di sette aghi dei quali tre interi, misuranti il più lungo m. 0.085 e il più breve m. 0.075 (Inv. 5341) – piccola olpe con semplice ansa sormontata da piastrina a foglia, altezza m. 0.12 (Inv. 5352) – piccola anfora con anse impostate al disotto della bocca, ad orlo liscio, altezza m. 0.155 (Inv. 5343) – concrezione di scudo rettangolare di serratura, con mappa di ferro piegata ad angolo retto desinente ad anello mobile (Inv. 5354) – borchia ornamentale di mobile o di porta, costituita da una capsula terminale di tubo quadrato per l'innesto di legno, ornato di protome leonina, lunghezza m. 0.065 (Inv. 5348) – scudo di serratura frammentario e mancante (Inv. 5349) – lucerna monolychne a rostro allungato, basso piede circolare ornato da cerchi concentrici e ansa costituita da una verga cilindrica biforcata all'attacco e riunentesi in nodo all'archetto di presa, lunghezza m. 0.125 (Inv. 5350).

Osso: punteruolo in due pezzi, lunghezza complessiva m. 0.18 (Inv. 5345).

Vetro: unguentario piriforme, lunghezza m. 0.07 (Inv. 5346).

TROVAMENTI DEL « TABLINUM ». — *Bronzo*: disco a percussione per segnale orario (*discus*) con orlo a taglio diritto, arpione e catenina per la sospensione, passante in un foro non centrato (1), diametro m. 0.16 (Inv. 5244) – gruppo di elementi di una bilancia a stadera (*statera*) costituita: *a*) da un giogo di forma quadrata, con angoli apicati; *b*) da un manicotto cilindrico dell'asta orizzontale recante un ferro foggiato ad occhiello in cui giocava un anello con arpione; *c*) frammenti delle capsule di rivestimento; *d*) due pesi (*aequipondia*), il più grande di forma conica con ansa, di ferro, ad arco ovale, il minore di forma quasi sferica con ansa di ferro ad arco aperto, finiente a gancio, alt. massima m. 0.22 – quattro manicotti dell'altezza da metri 0.048 a m. 0.025 (Inv. 5274) (2) – vaso da misura (*sextarius*) di forma tronco-conica dall'ansa ad anello sor-

(1) Serviva per lo più, in connessione con la meridiana, a dare il segnale orario, annunziato dalla schiava detta *perátria*. Se ne hanno altri esemplari nel Museo di Napoli.

(2) Per le numerose bilance pompeiane vedi nel Museo Nazionale di Napoli la esposizione nella Sezione Tecnologica e nell'Antiquarium pompeiano. Inoltre cfr. DELLA CORTE, *Librae pompeianae* in *Monum. dei Lincei*, vol. XXI, 1912.

montata da un dito umano a rilievo, con fondo frammentato, altezza m. 0.095 diametro superiore m. 0.09, diametro inferiore m. 0.06 (1) (Inv. 5282) – piattello di candelabro in forma di piccolo *labrum* ad orlo rovescio e ornato di strigilatura, con foro al centro, altezza m. 0.03, diametro m. 0.12 (Inv. 5283) – *bombylios* a tronco di cono rovescio ed a basso e stretto collo, con catenina di sospensione frammentaria, altezza m. 0.095 (Inv. 5284) – pieduccio di vaso in forma di pelta, lunghezza m. 0.065, altezza m. 0.025 (Inv. 5285) – borchietta del diametro di m. 0.035 con ferro reso aderente dall'ossido (Inv. 5286) – coppa crateriforme a basso piede tornito, con tracce di argentatura nel fondo, ornato di ovoli ed un cerchio a rilievo, in giro all'orlo, altezza massima m. 0.135, diametro m. 0.143 (Inv. 5316) – gruppo di nove monete; quattro di grande modulo, quattro di medio modulo ed una piccola, forata per ciondolo (2) (Inv. 5317) – specchio di forma circolare, restaurato da due frammenti, reca tracce di argentatura, diametro m. 0.202 (Inv. 5318) – casseruola tirata a mano, di forma campanulata, dal manico a nastro con occhio semicircolare, della lunghezza di m. 0.26, diametro di m. 0.12 (Inv. 5319) – altra più piccola, ma fusa, a coppa cilindrica e fondo tornito a cerchi concentrici, manico a nastro con attacchi a testa di serpe, occhio semicircolare, lunghezza m. 0.22 (Inv. 5320) – fruttiera a coppa ellittica e basso piede tornito con le anse staccate, strigilate ed impostate agli attacchi con un motivo a figure di delfini uniti per la coda da una conchiglia, lunghezza m. 0.25 (Inv. 5321) – coppa di lamina fusa, decorata internamente ed esternamente da cerchielli, diametro m. 0.185 (Inv. 5322) – coppetta di un *infundibulum* tirata a mano, diametro m. 0.053 (Inv. 5323) – anello con quattro catenine di sospensione con maglia a spina di pesce, munite all'estremità di un piccolo arpione, lunghezza massima m. 0.05, diametro dell'anello m. 0.03 (Inv. 5324) – maniglia di cassa ad arco, a verga prismatica ed estremità tornite ad uncino, con i rispettivi arpioni (Inv. 5325) – scudo di serratura di cassa ornato di tre borchie, misura m. 0.085 × 0.065 (Inv. 5326) – scudo di serratura quadrato a spigoli allungati, ornato da tre borchiette, lunghezza m. 0.085 (Inv. 5327) – scudo e congegno di serratura di cassa rettangolare, a spigoli allungati ed orlo ornato a giorno lunghezza m. 0.12 (Inv. 5328) – gruppo di nove cerchietti per maniglia, di cui due strigilati, muniti dei relativi arpioncini (Inv. 5329) – gruppo di dodici borchie a semplice umbone, delle quali undici del diametro di m. 0.05 e una del diametro di m. 0.04 (Inv. 5330) – gruppo di due anelli e di due campanellini (Inv. 5331) – bilancia (*librae*) costituita: *a*) da un'asta lunga m. 0.485 munita di ganci per la sospensione nella parte centrale; *b*) di due coppe (*lances*) recanti incisi cerchi concentrici in tutte e due le facce, sulla cui superficie esterna sono applicate quattro piastrine lanceolate per la tenuta degli anelletti di sospensione (*fig. 17*); diametro delle coppe m. 0.144 (Inv. 5379) – altra bilancia più piccola la cui asta misura m. 0.315 e le due coppe a semplice lamina con quattro fori, recanti tracce di feltro misurano m. 0.085 di diametro (Inv. 5380).

Astuccio cilindrico *graphiaria theca* di semplice lamina con coperchio mobile; lunghezza m. 0.184 del diametro di m. 0.015 contenente tre ferri da pittore simili a specilli (*cestra*) due con spatola terminale a forma di foglia, lunghi rispettivamente m. 0.165 e m. 0.175 e un corto raschietto a semplice lamina strigilata, lunghezza m. 0.125 (Inv. 5388) – altro astuccio cilindrico analogo di semplice lamina, ornato di striature orizzontali, contenente tre specilli, lunghi rispettivamente m. 0.115, m. 0.111 ed una pinza, a labbra dentate, lunghezza m. 0.104 (Inv. 5389) – altro simile di semplice lamina (lunghezza m. 0.185) contenente due spatole a foglia (*cestri*) con manico tornito, lunghe m. 0.174 e m. 0.150 e due cucchiaini per sostanze gelatinose con manico tornito, lunghi rispettivamente m. 0.14 e m. 0.133 (Inv. 5390) – altro simile con coperchio, vuoto,

(1) La misura esatta del *sextarius* è *di lt. 0.547* come ricavo da notizie fornitemi dall'Arch. L. JACONO.

(2) 4 gbr. di cui 3 di Vespasiano ed 1 di Galba; 2 mbr. di Vespasiano; 1 mbr. di Caligola; 1 di Nerone ed 1 monetina forata per ciondolo.

lungo m. 0.133, diametro m. 0.122 (Inv. 5391) (*fig. 14*) (1) – due manici di coltello a foglia lanceolata con parte della lametta in ferro, concrezionati e disposti in senso opposto, serbanti aderenze delle fibre lignee dell'astuccio, lunghezza complessiva m. 0.11 (Inv. 5392) – altri due manici di coltello a foglia e lama spezzata, lunghezza m. 0.077 (Inv. 5395); piccola scatola rettangolare *arcula loculata* con coperchio ad incastro mobile, diviso internamente in una parte chiusa da due pannelli battenti ed in un'altra a quattro sezioni rettangolari, (m. 0.10 × 0.064 × 0.031) (Inv. 5396) (2). *Bronzo* e *pietra*: oggetto formato da un coperchio in bronzo avente al centro un incavo emisferico, con gli orli ricurvi formanti una guida per la lastrina di ardesia ad orlo sagomato che vi scorre al disotto, misure di m. 0.13 × 0.08 (Inv. 5397) – due lastrine di ardesia per lo stesso uso, di dimensioni diverse, di m. 0.128 × 0.008 e 0.11 × 0.07; sono tutti astucci per spugna (*spongium*) (*fig. 14*) – elementi di una sostanza grassa solidificata, forse un mastice (Inv. 5398) – scudetto



Fig. 17.

di serratura di una cassettina, concrezionato di ferro quadrato e misurante m. 0.075 di lato (Inv. 5399) – quattro cerniere di porta, due di m. 0.21, una di m. 0.23 (Inv. 5469) – patera con recipiente emisferico, ad orlo tondo rilevato internamente, basso piede circolare tornito a cerchi rilevati, manico a verga piatta, con gli angoli arrotondati, desinente con un foro e un bottoncino, lunghezza m. 0.275, diametro m. 158 (Inv. 5470) – *pelvi* poggiante su tre piedini, di cui due staccati, frammentata nella parte anteriore con un'ansa staccata, diametro m. 0.39 (Inv. 5471) – altra simile, ombelicata a piede basso tornito ad orlo pianeggiante, con due anse staccate, desinenti a testa di cigno, diametro m. 0.31 (Inv. 5472) – piccolo *perpendiculum* piriforme, mancante dell'anello di

(1) Questi *graphiaria* o *graphiariae thecae* contenenti ciascuno un completo *instrumentum* di stili e di ferri per raschiare e spalmare i colori, su tavolette cerate o applicati disciolti con la cera tiepida come si vede nel noto quadretto del Museo Nazionale detto appunto *della Pittrice* sono specifici nell'impiego della tecnica dell'encausto e della encaustica.

(2) In queste cassettine i pittori solevano tenere separati i vari colori solidi; cfr. VARRONE, *De re rustica*, III, 17, 4.

sospensione, altezza m. 0.03 (Inv. 5473) – otto cerniere a forma di anelli dello spessore di m. 0.14 (Inv. 5474).

Vetro: coppa ombelicata, in forma di *poculum*, di vetro verde, ornata di sette cerchi concentrici bianchi, altezza m. 0.092, diametro m. 0.115 (Inv. 5246) – piccola *olla* di vetro opalino a larga bocca, altezza m. 0.09, diametro m. 0.06 (Inv. 5247) – ciotoletta di vetro opalino a doppio orlo, altezza m. 0.045, diametro 0.067 (Inv. 5248) – boccetta piriforme di vetro bianco opaco, ornato esternamente da una spirale a rilievo (Inv. 5249) – boccetta di vetro bianco a corpo bulbare, sorretto da tre pieducci, altezza m. 0.07 (Inv. 5250) – tazza frammentata di un terzo della superficie con scanalature, altezza m. 0.085, diametro m. 0.10 (Inv. 5251) – quattro bottiglie di vetro bianco opaco a corpo bulbare e lungo collo (Inv. 5252, 5253, 5254, 5255) – quattro bottiglie piriformi a lungo collo (Inv. 5256, 5257, 5258 e 5259) – *aryballos* di vetro bianco con ansa, rigata, a nastro,



Fig. 18.

altezza m. 0.092 (Inv. 5260) – unguentario fusiforme di vetro bianco, opaco, dell'altezza d im. 0.165 (Inv. 5261) – bottiglia cilindrica di vetro verde con ansa a nastro e basso collo, altezza m. 0.152 (Inv. 5262) – bottiglia cubica a basso collo ed ansa a nastro, altezza m. 0.11 (Inv. 5263) – salsiera di vetro verde, in forma di barca, lunghezza m. 0.16 (Inv. 5264) (*fig. 18*) – *provino* di vetro verde composto di un corpo a pera, spezzato all'estremità e di un'asta lunga e sottile, a foro capillare della lunghezza complessiva di m. 0.37 (Inv. 5265) – *provino-storta* di vetro bianco-azzurro costituito da un'asta a foro capillare terminante ad un'estremità a gancio e dall'altra in una boccia, ora spezzata (1), lunghezza m. 0.32 (Inv. 5266) (*fig. 19*) – coppa di vetro verdino in forma di cratere senza anse a basso piede e piccolo orlo rovescio; altezza m. 0.135, diametro m. 0.155 (Inv. 5267) – due ciotolette frammentarie, di vetro verde delle quali una altezza m. 0.04 e l'altra m. 0.06 (Inv. 5273) – scatola cilindrica (*pyxis*) di vetro blu con coperchio asportabile, altezza m. 0.067, diametro m. 0.075 (Inv. 5336) (*fig. 18*) – bottiglia cubica con ansa a nastro e fondo ornato da cerchi concen-

(1) Cfr. KISA, *Das Glas im Altertum*, vol. I, p. 150.

trici a rilievo, altezza m. 0.105 (Inv. 5337) - due unguentari di cui uno mancante del labbro della lunghezza di m. 0.07 e m. 0.065 (Inv. 5338), boccettina sferica a lungo collo, altezza m. 0.10 (Inv. 5339).

Pietra colorata: gruppo di tre gemme per anelli, di forma ovale, a superficie convessa ed un vago di collana, corroso (Inv. 5340).

Bronzo, maiolica, pasta vitrea e *osso*: gruppo di ventisette elementi di collana costituiti ciascuno da un ciondolo, avente carattere di amuleto: *a*) tre grani rotondi di vetro semplice; *b*) un vago cilindrico di vetro variegato; *c*) un grano a tre spicchi riuniti; *d*) un grano di cristallo sferico; *e*) una minuscola tartaruga; *f*) due *Bes* di cui uno frammentario; *g*) due ossicini di animali, forati; *h*) un pendaglio a forma di uliva strigilata; *i*) un cane; *l*) un coniglietto; *m*) una tesserina con lettere incise; *n*) una mano; *o*) una statuina minuscola di Arpocrate; *p*) un dado faccettato; *q*) un



Fig. 19.

grappolo di uva; *r*) una statuina di Iside Fortuna; *s*) un pesce; *t*) una figurina magica femminile; *u*) un astragalo forato; *v*) un rospo; *x*) un rosoncino; *y*) un ciondoletto rettangolare ritagliato agli orli; *z*) un fiore di loto. Inoltre nel gruppo di amuleti fu rinvenuto il fermaglio di bronzo che chiudeva la collanina, costituito da un gancetto a bottone ed occhiello e da un altro a bottone ed a asola triangolare (*fig.* 20) (Inv. 5332).

Osso e *pasta vitrea*: quattordici borchiette forate di varia forma e grandezza, delle quali dodici di osso e due di pasta vitrea, di colore bianco-azzurro variegato (Inv. 5353).

Osso: ventotto elementi di cerniera dei quali i due più lunghi misuranti rispettivamente m. 0.11, sono le capsule terminali (Inv. 5334); gruppo di sedici elementi cilindrici di cerniera, dei quali quattordici piccoli, (altezza m. 0.013) e due capsule terminali lunghe m. 0.011 (Inv. 5381).

Ferro: asticciuola di specillo, spezzata e concrezionata (Inv. 5400).

Piombo: due pesi in forma di piramide lunghi rispettivamente m. 0.06 e m. 0.065 (Inv. 5382).



Fig. 20.

TROVAMENTI DELL'« APOTHECA » N. 6. — *Bronzo*: casseruola frammentata nel fondo, di lamina semplice con ansa a foro semicircolare, lunghezza m. 0.216 (Inv. 5475) – moneta di piccolo modulo dall'impronta poco riconoscibile e dischetto concrezionato (Inv. 5476) – lucerna monolychne con ansa a pelta, corpo tondo a disco incavato, coperchio mobile, lunghezza m. 0.175 (Inv. 549) ansa di *olpe*, a verga piena terminante superiormente in un attacco a foglia stilizzata con foro per il coperchio (Inv. 5480) - gruppo di elementi vari cioè: una borchia circolare con peduncolo di ferro, un coperchietto di vaso con cerniera, un tubicino conico, un manicotto laminare dissaldato ed un disco ripiegato all'orlo (Inv. 5481).

Piombo: cardine cilindrico alto m. 0.05 e tre cerchi contorti (Inv. 5482).

Terracotta: parte superiore di anfora frammentata recante un titolo dipinto in rosso e in nero (Inv. 5483) - due frammenti di anfora recante una iscrizione in rosso e nero (Inv. 5484) (1).

Vetro: bottiglia a corpo quadrangolare con basso collo ed ansa a nastro, altezza m. 0.142 (Inv. 5477) - tazzina in tre frammenti restaurabili (Inv. 5478).

Osso: ago saccale, lunghezza m. 0..092.

TROVAMENTI DEL « BICLINIO » N. 9. — *Bronzo*: tesoretto di quarantotto monete delle quali una di grande ed una di medio modulo assai concrezionate (Inv. 5428) (2) – due anelli a teste di serpe, affrontate, con occhi riportati in una minuscola pietra gialla del diametro massimo di

(1) Cfr. *Relazione epigrafica* in *Not. d. Scavi*, 1933, pp. 281 e 261.

(2) Di queste si hanno 3 m. br. di Agrippa; 13 m. br. di Caligola; 5 m. br. di Galba e 8 m. br. di Vespasiano. Infine diciannove completamente irriconoscibili per il ribollimento subìto dalla patina e le concrezioni di stoffa della borsa nella quale erano contenute.

m. 0.028 e 0.025 (Inv. 5429) – *oleare* contorto e deformato con ansa staccata, desinente nella estremità inferiore a forma di foglia, sulla quale è applicata in rilievo la testina di Medusa ed ornato in alto, sulla bocca del vaso, da una testina muliebre (Inv. 5430) – *olpe* di forma biconica, ad orlo pianeggiante, altezza m. 0.16 (Inv. 5431) – pieduccio di sediolino portatile, lunghezza m. 0.07 (Inv. 5432); borchia circolare con l'avanzo del perno di ferro, diametro m. 0.053 (Inv. 5433) – anforetta deformata per schiacciamento, con le anse staccate, frammentata, altezza m. 0.14 (Inv. 5437) – *oenochoe* a bocca triloba, assai corrosa frammentata, con ansa gemina desinente in basso a testa di Medusa e nella parte superiore recante a rilievo una testa di delfino, altezza m. 0.015 (Inv. 5438) – patera a basso piede tornito a cerchi concentrici, ha il manico staccato finiente a testa di ariete, frammentato e mancante nell'attacco, altezza m. 0.15 (Inv. 5439) – frammenti vari ed un'ansa di *oenochoe* corrosa (Inv. 5440) – capsula terminale di palina metrica, costituita da un tubo cilindrico ornato da cerchi a rilievo e col coperchietto prolungantesi in un puntale quadrato, lunghezza m. 0.105 – altra simile frammentata, lunghezza m. 0.06 (Inv. 5441) – *perpendicolare* (archipenzolo) in forma di anforetta conica, priva di anse, con foro per la sospensione nella parte superiore, altezza m. 0.06 (Inv. 5442) (1).

Argento: tesoretto di ventisei monete (2) (Inv. 5427).

TROVAMENTI DEL «CUBICOLO» N. 8. — *Bronzo*: capsula terminale di palina metrica, lunghezza m. 0.10 (Inv. 5434) – anello striato col relativo arpione frammentato, diametro m. 0.063 – cerchietto laminato con concrezioni di ferro, diametro m. 0.03 (Inv. 5435) – due bande angolari di cassa con fori per i chiodetti, misure m. 0.15 × 0.55 (Inv. 5446) – capsula terminale di palina metrica, lunghezza m. 0.12 (Inv. 5447).

Osso: due dischi, ciascuno superiormente ornato di un cerchio a rilievo, diametro m. 0.05 e m. 0.045 (Inv. 5448) – gruppo numeroso di stecche di varia forma e grandezza; dodici elementi (*crustae*) ritagliati in forma di losanga con ornato a squame nella faccia superiore e foro centrale per il fissaggio, della lunghezza di m. 0.125 – due elementi rettangolari con intagli longitudinali interrotti al centro da un ornato in forma di bocciuolo, recante tracce di indoratura, lunghezza m. 0.09 e m. 0.08; due elementi configurati a testa di guerriero con cimiero e sottogola e foro

(1) Faceva parte del corredo di una *groma*.

(2) Il tesoretto catalogato dal dott. Posteraro si compone di un gruppo di monete repubblicane, in gran parte della zecca di Roma, più nove denari frusti e non identificabili:

2 di *Spurius Afranius* (GRUEBER, n. 570);
1 di *Cn. Lucretius Trio* (GRUEBER, n. 929);
1 di *M. Porcius Laeca* (GRUEBER, n. 1023);
1 anonima con testa di *elefante* sul r. (GRUEBER, n. 1044);
1 di *M. Vargunteius* (GRUEBER, n. 1068);
1 di *L. Appuleius Saturninus* (GRUEBER, 1490);
1 di *P. Servilius Rullus* (GRUEBER, n. 1672);
1 di *Junius Silanus* (GRUEBER, n. 1823);
1 di *C. Vibius Pansa* (GRUEBER, n. 2238);
1 di *Ti. Claudius C. filius* (GRUEBER, n. 3443);
1 di *Q. Fufius Galenus* (GRUEBER, n. 3558);
1 di *P. Licinius Crassus M. filius* (GRUEBER, n. 3911);
1 di *L. Hostilius Laserna* (GRUEBER, n. 3996);
1 di *P. Clodius M. filius* (GRUEBER, n. 4290);
1 di *Caesius* (Zecca d'Italia);
1 di *C. Caesar* (Zecca di Oriente) (GRUEBER, n. 685).

circolare al posto dell'orecchio, di m. 0.078 × m. 0.065; un elemento intagliato in forma di *pelta* con orlo smerlato e inciso superiormente in sagome varie (Inv. 5486) (1) (*fig. 21*).

Terracotta: gruppo di quattro dischi frammentarî di lucerna, due decorati con la figura di Giove con l'aquila, il terzo da una figura umana non identificabile, il quarto da un'aquila mancante dell'ala destra (Inv. 5436).

TROVAMENTI NELL'AMBULACRO DEL PORTICO N. 10. — Davanti alla *culina* ed in prossimità del pilastro erano deposti l'uno sull'altro due bracieri di ferro, circolari semplici e senza decorazione del diametro rispettivamente di m. 0.59 e m. 0.47. Poco discosto da questo gruppo si trovava altresì un carrettino a quattro ruote appena riconoscibile dagli avanzi dei cerchioni in ferro (Tav. XI).

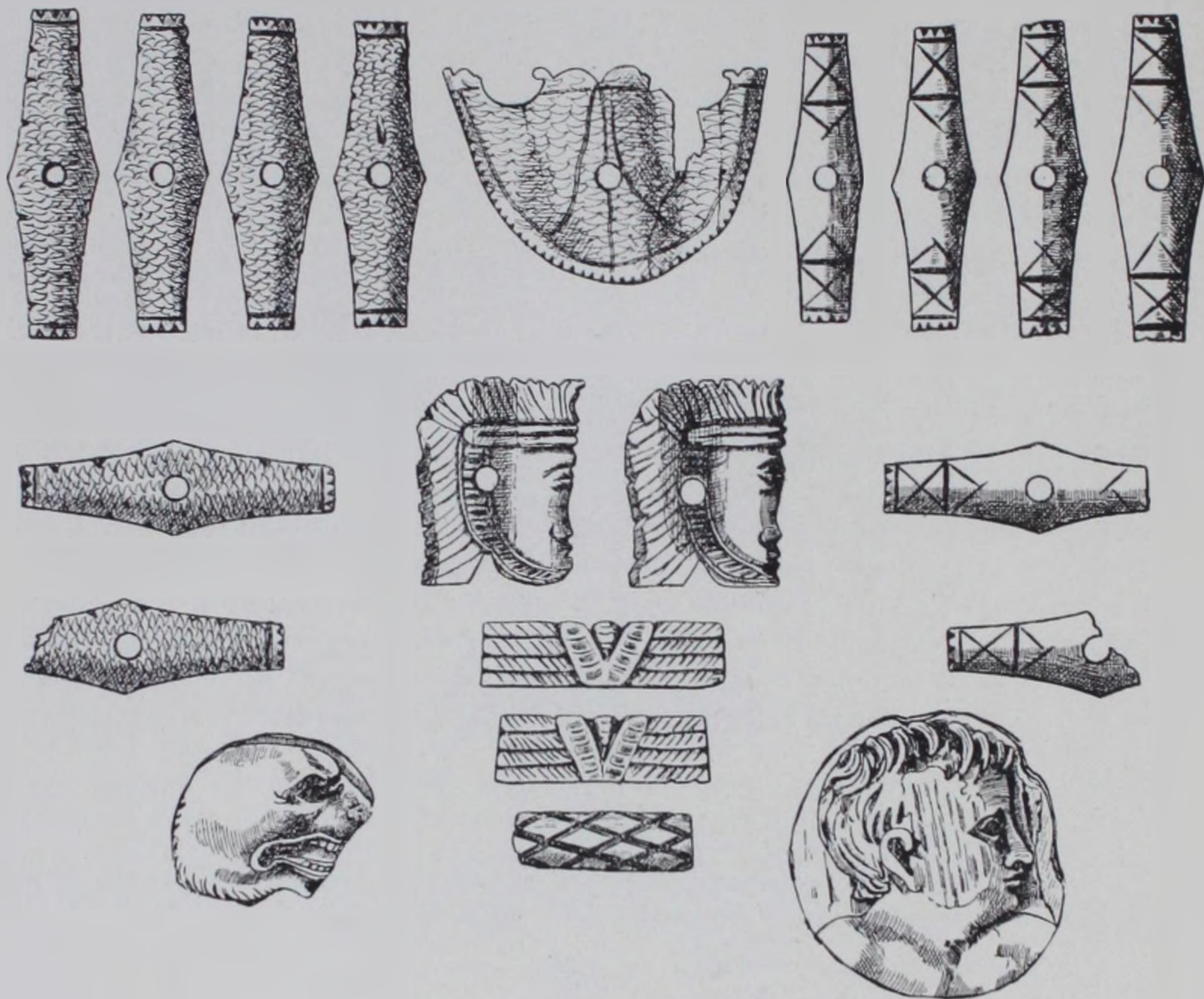


Fig. 21.

Bronzo: cerniera di porta mancante di un'aletta, lunghezza m. 0.135 (Inv. 5383) – forma di pasticceria, ellittica, frammentata, lunghezza m. 0.13 (Inv. 5384) – piccola base circolare, diametro m. 0.083 (Inv. 5375) – manico di un raschiatoio di ferro a testa quadrata a lama piatta, triangolare, lunghezza complessiva m. 0.155 (Inv. 5386) – coperchio di astuccio cilindrico, lunghezza m. 0.03, diametro m. 0.02 (Inv. 5402) – sei chiodi di varie dimensioni (Inv. 5456) – maniglia ad estremità ripiegate, attaccata ad un frammento di lamina di cassa, lunghezza m. 0.065 (Inv. 5457) – basetta modanata del diametro di m. 0.04 e manicotto cilindrico per un'asticciuola di ferro,

(1) Erano probabilmente lavorati per decorazione di un cofanetto o di un mobile.

lunghezza m. 0.03 (Inv. 5458) – capsula terminale di un manico di *patera*, foggiata a testa di ariete lunghezza m. 0.05 (Inv. 5459) – concrezione di un pezzo di bronzo a mezza luna con chiodo in ferro, aderente ad un frammento laminare di piombo, lunghezza m. 0.065 (Inv. 5460) – gruppo di due cerniere a doppia aletta collegata da una lamina a nastro (Inv. 5461) (1) - gruppo di due ghiere quattro cerchietti e cinque piccole borchie a testa piatta, ornata di cerchi concentrici a rilievo (Inv. 5462) – due *fibule* per cuoio col relativo ardiglione, l'una semilunata e l'altra quasi circolare (Inv. 5463). *Bronzo* e *ferro*: concrezione di ferro alla quale sono rimasti attaccati dall'ossido i seguenti bronzi: una maniglia arcuata, una catenina, una piastrina con anelletto, ed un bottone gemello (Inv. 5468) – piccola maschera tragica, per applicazione di vaso, altezza m. 0.038 (Inv. 5510) – tubo cilindrico in tre frammenti dei quali il più lungo misura m. 0.20 (Inv. 5511) – due aghi crinali lunghi rispettivamente m. 0.085 e m. 0.075 (Inv. 5512) – manico tornito di coltello, lunghezza m. 0.215 (Inv. 5513) – colonnina rastremata e modanata cui è aderente per l'ossido un cerchio di ferro, altezza m. 0.085 (Inv. 5514) – *aequipondium* di bilancia, conico con piccolo foro per l'anello di sospensione, altezza m. 0.05 (Inv. 5515) – compasso (*circinum*) con concrezione di ferro, lunghezza m. 0.135 (Inv. 5516) – *saldatore* mancante del manico, lunghezza m. 0.04 (Inv. 5517) – piccola spatola frammentata e mancante del manico di ferro, lunghezza m. 0.085 (Inv. 5518) – contropiastra rettangolare di grande serratura, ripiegata a squadro nei due dati lunghi, lunghezza m. 0.125 (Inv. 5519) – incastro a squadro, rotto e mancante nel lato corto, lunghezza m. 0.09 e fascia laminare con un lato piegato ad angolo, lunghezza m. 0.21 (Inv. 5520) – quattro frammenti di catenina assicurati ad un anello del diametro di m. 0.05 e chiodo lungo m. 0.12 (Inv. 5521) – brocchetta di forma sferica, depressa, ornata di rami stilizzati e foglioline cuoriformi, altezza m. 0.038 (Inv. 5531) – altro simile più grande, di forma emisferica col fondo staccato, altezza m. 0.045 (Inv. 5532) – *theca* di forma cilindrica ornata all'esterno e sotto il fondo di cerchi concentrici a rilievo, altezza m. 0.05, diametro m. 0.04 (Inv. 5533) – cerniera di porta a doppia aletta, mozza, lunghezza m. 0.205 (Inv. 5535) – due aghi crinali di cui uno contorto e concrezionato di ferro, lunghi rispettivamente m. 0.09 e m. 0.08 (Inv. 5537) – pinzetta concrezionata di ferro alla quale è aderente un *ago crinale*, lunghezza m. 0.10 (Inv. 5538) – compasso a punte curve per misurare lo spessore ed il diametro, lunghezza m. 0.125 (Inv. 5547).

Terracotta e *bronzo*: vasettino, altezza m. 0.085 del diametro di m. 0.075 contenente cinque monete di medio modulo ed una di piccolo modulo concrezionate e dalle impronte poco riconoscibili, due bottoni ed un chiodetto di bronzo (Inv. 5543).

Ferro: dodici scalpelli di cui due a taglio curvo (gubbie) della lunghezza massima di m. 0.36 e minima di m. 0.12; tutti frammentati e mancanti (Inv. 5522) – altri due scalpelli simili con ghiera per il manico, lunghezza m. 0.11 e m. 0.16 (Inv. 5523) – tre martelli di cui uno da falegname, lunghezza rispettiva m. 0.16, m. 0.13 e m. 0.11 (Inv. 5525) – sette avanzi di manici di vari arnesi con le rispettive ghiere di bronzo ed altro utensile frammentato, non identificato (Inv. 5526) – due lime di cui una intera di sagoma mezzo tonda e l'altra frammentata, triangolare della lunghezza rispettiva di m. 0.30, m. 0.20, m. 0.16 (Inv. 5527) – sega a larga lama, in vari frammenti (Inv. 5528) – tenaglia frammentata e mancante di una gamba, lunghezza m. 0.21 (Inv. 5529) – mestolo in due pezzi, mancante del manico, diametro m. 0.08 e frammenti diversi di piastre ed altri arnesi non identificati (Inv. 5530) – compasso mancante delle punte, lunghezza m. 0.25 (Inv. 5544) – martello e picconcino, lungo m. 0.20 (Inv. 5545) – quattro lime rotte e mancanti delle punte e dei manici: tre a sagoma mezzo-tonda, di cui una con ghiera e la quarta quadra, della lunghezza massima di m. 0.28; maniglia lunga m. 0.18; frammento di roncola lunga m. 0.21 (Inv. 5446) – stecca con immanicatura anche di ferro della lunghezza m. 0.18 (Inv. 5548) (*fig.* 22) (2).

(1) Più che ad un oggetto in legno sembrerebbero destinati ad un oggetto di cuoio o ad una borsa.

(2) È un completo corredo di ferri da falegname ed in parte anche da fabbro.



Fig. 22.

Terracotta: lucerna monolychne rotonda, diametro m. 0.115 (Inv. 5406) – altra lucerna monolychne rotta e mancante del rostro, diametro m. 0.09 (Inv. 5407) – lucerna monolychne con ansa ad anello, lunghezza m. 0.16 (Inv. 5408) – altra lucerna recante nel disco un Erote gradiente a sinistra, in una zona di cerchi concentrici, lunghezza m. 0.16 (Inv. 5409).

Osso: punteruolo desinente in alto a forma di pina, lunghezza m. 0.13 (Inv. 5403) – elemento cilindrico di cerniera (capsula terminale), lunghezza m. 0.11 ed altre due cerniere circolari del diametro di m. 0.03 (Inv. 5464) – *crusta* circolare: medaglione con bustino ad alto rilievo di un fanciullo, di profilo a destra del diametro di m. 0.55.

La figura per i tratti individualistici del viso e per le caratteristiche somatiche che ricordano quelle dei Claudii sembrerebbe un ritratto di principe imperiale (*fig. 21*). Altra *crusta* ovale con testa di pantera, diametro m. 0.035 (Inv. 5465) – gruppo costituito da quindici elementi di osso in lavorazione (Inv. 5466) – frammenti di due tubicini cilindrici, forse manici di coltelli, lunghi rispettivamente m. 0.085 e m. 0.055 (Inv. 5467). – Piccolo congegno di chiusura a scudetto scorsoio per cassettina, della lunghezza di m. 0.28; pomettino alto m. 0.03. Due frammenti con intarsio lunghi rispettivamente m. 0.06 e m. 0.035 (Inv. 5541); ventidue cerniere piccole intere e tre frammentate ed una lunga m. 0.105 con la borchietta terminale (Inv. 5542).

Pasta vitrea: undici grani di collana striati e forati (Inv. 5540).

Vetro: unguentario della lunghezza di m. 0.075 (Inv. 5404); bottiglia di vetro bianco, a corpo bulbare e lungo collo, altezza m. 0.145 (Inv. 5401).

Terracotta: rossa di tipo pseudo-aretino: sette piatti uguali, di cui cinque scheggiati agli orli, diametro m. 0.17 (Inv. 5268) – terracotta di color marrone: vasetto ovoidale a larga bocca, biansato a pareti sottilissime (del tipo « a guscio di uovo ») scanalate, altezza m. 0.085, diametro m. 0.075 (Inv. 5269) – quattro tazzine di terracotta rossastra, per dosatura di colore, trovate l'una nell'altra del diametro da m. 0.05 a m. 0.028; due coperchietti del diametro di m. 0.057 (Inv. 5270) – bicchiere scanalato a guscio d'uovo e corpo ovoidale, altezza m. 0.08, diametro m. 0.06 – tre vasettini monoansati, frammentati; vasetto per dadi (*fritillum*) a corpo quasi conico ed alto collo slabbrato, altezza m. 0.105, coperchio del diametro m. 0.12 (Inv. 5271).

Conchiglie: due bivalve, di cui una frammentaria di *anadonta cypraea* (Inv. 5272) – due *valvae* delle quali una di *pecten* (Inv. 5335).

Alabastro: *bombylios* piriforme, rotto, mancante di circa una metà del labbro, a basso collo e labbro espanso, altezza m. 0.14 (Inv. 5281).

Oro: un paio di orecchini foggiati a spicchio d'aglio, del peso di gr. 6.25 (Inv. 5313) – anello a verga tonda con corniola scheggiata e staccata dal castone, peso gr. 1.75 (Inv. 5314).

Argento: quattordici monetine consumate dall'ossido e rese irriconoscibili.

Trovamenti della « Culina » n. 11. — *Bronzo*: pentola a tronco di cono, frammentata, dall'orlo espanso e con i resti del manico di ferro attaccato dall'ossido, diametro m. 0.25 (Inv. 5443) – coperchio con maniglia ad arco, staccata, appartenente ad un vaso ellittico in forma di piccolo bagno (pesciera ?) misura m. 0.46 × 0,33 (Inv. 5444) – estremità superiore di palina metrica, con i resti dell'asta di legno, lunghezza m. 0.067 (Inv. 5445) – oleare col fondo staccato, avente una fascetta laminare di sicurezza tra il collo e l'ansa, altezza m. 0.16 (Inv. 5443) – calderotto a tronco di cono, frammentato nella parte superiore del corpo, espanso, altezza m. 0.15, diametro m. 0.20 (Inv. 5433).

Terracotta: *pelvi*, rotonda recante due bolli impressi sul bordo, diametro m. 0.25; scodella affumicata e lesionata nel fondo, diametro m. 0.24; due oleari, di altezza rispettiva m. 0.15 e m. 0.17 (Inv. 5449) – scodella aretina ornata di cerchi concentrici sul fondo; rotta e mancante all'orlo con marca in *planta pedis*, diametro m. 0.135 – anforetta di forma conica, con ansa staccata rotta e mancante all'orlo, altezza m. 0.50 (Inv. 5454) – *pelvi* recante due bolli impressi sull'orlo, diametro m. 0.295 – pignatta annerita esternamente, diametro m. 0.218, coperchio lesionato col foro al centro, diametro m. 0.26 (Inv. 5455).

m. 0.55.

TROVAMENTI NELL'AREA DEL GIARDINO N. 12. DALL'ANGOLO S-E. — *Terracotta*: anfora ovoidale a basso e stretto collo recante una iscrizione dipinta in nero (1), nella parte superiore del corpo, altezza m. 0.57 (Inv. 5449-*bis*) - altra simile con due iscrizioni dipinte in rosso intorno al collo, altezza m. 0.068 - altre due simili anepigrafi, altezza m. 0.064 (Inv. 5450) - urceo monoansato a forma di cono rovescio recante una iscrizione dipinta in nero, nella parte superiore del corpo, altezza m. 0.45 - tubo di terracotta, altezza m. 0.40, diametro m. 0.12 (2). - Piccola Erma di Herakles barbato e tutto avvolto nella λεοντῆ, altezza m. 0.465.

Marmo: mortaio di travertino a forma conica, diametro m. 0.26, altezza m. 0.25; base di forma rettangolare, m. 0.28 × 0.24; frammento di soglia di m. 0.33 × m. 0.28.

Pietra vesuviana: *catillus* scheggiato in giro all'orlo inferiore, diametro m. 0.36, altezza m. 0.12.

REGIO I, Ins. X, n. 8.

CASA PER ABITAZIONE (*fig. 7*).

Questa casa che si sviluppa per circa una metà della lunghezza del lato occidentale dell'*insula*, si presenta, sulla strada settentrionale, per un fronte di quattordici metri con un paramento di *opus incertum* di scheggioni di lava, conservato per un buon terzo dell'altezza al quale si sovrappone poi una più irregolare muratura di *opus incertum*. L'ottimo stato di conservazione ed il netto distacco dell'antica struttura a scheggioni di lava da quella recentissima ad opera « a getto » mista, sono segni manifesti che la casa occupava l'area di una costruzione più antica (dell'età pre-romana); della quale sono parti ancora originarie il fronte della casa e numerosi elementi di strutture interne. L'edificio si affaccia sulla via con un semplice prospetto, senza pretese architettoniche, solo contrassegnato dai due sedili in muratura ai lati della porta *n. 8*. Dal vano di questa, largo m. 1.54, a soglia di travertino e stipiti di calcare, si accede alle *fauces* (corridoio lungo m. 3.58) a pavimento di rustica fabbrica avente l'incastro per il *repagulum*, con pareti ricoperte da più strati di intonaco, dei quali l'ultimo a stucco, bianco-avorio, è ad alto zoccolo riquadrato da fascia e lineole rosse. Queste *fauces* alla loro volta si aprono sull'atrio con un vano inquadrato da due *antae* di calcare, alle quali è sottoposto un dado di travertino per l'incastro del rivestimento ligneo dello stipite.

L'*atrio* (*n. 1*). — È la solita spaziosa *aula* quasi quadrata, il cui angolo nord-ovest qui si presenta allungato irregolarmente come in un rombo, per la forte in-

(1) Cfr. DELLA CORTE, *Relazione epigrafica*, titolo 262 sgg.

(2) Cfr. DELLA CORTE, *Relazione epigrafica*, l. c., nn. 267-268.

linazione del lato ovest che costituisce una parte del muro perimetrale dell'*insula*. L'atrio è di tipo tuscanico, ha pavimento a rustico piano di fabbrica che conserva ancora al centro l'originario *impluvio* a bacino di lastroni di tufo nocerino, con pulvino ornato di listello e di una gola rovescia; le pareti mostrano in qualche punto parete sud) avanzi di un alto zoccolo giallo con fascia rossa sovrapposta, tracce evidenti di una decorazione di primo stile, di toni forti e caldi che le ricopriva n origine. Ma avanzi più numerosi di uno strato sovrapposto di fine intonaco bianco–avorio che si osservano nella parte sinistra della stessa parete, svelano l'aspetto più rustico e povero della decorazione dell'atrio, nell'ultima fase della casa. Della serie di gronde a testa leonina e delle angolari a testa di delfino che formavano il coronamento del compluvio, solo pochi elementi sono stati raccolti tra il materiale eruttivo, la maggior parte essendo andata perduta, asportata dagli strati superiori. Sull'atrio che mostra nei lati orientale e meridionale tutti i caratteri tecnici e struttivi di una trasformazione o di un adattamento recente, per lo meno posteriore – a giudicare dalla fresca integrità delle fabbriche – alla catastrofe tellurica del 63, si aprono numerosi ambienti di abitazione, la maggior parte dei quali, per l'aspetto rustico delle pareti e della decorazione, o affatto mancante e incompleta, conferma l'impressione, che la casa fosse in una fase di parziale rifacimento. Ai lati delle due fauci sono i due ambienti *nn. 2* e *9*, appartenenti alla pianta della primitiva casa pre–romana, che hanno subìto anch'essi una profonda trasformazione: il *n. 9*, originariamente comunicante con l'atrio per un vano poi murato, è stato avulso e trasformato in bottega, forse *officina*; il *n. 2* un grande cubicolo di primo stile, in un *oecus* o *diaeta* che ora dà accesso ad un più interno cubicolo (*n. 3*) (*fig. 7*).

Oecus (*n. 2*). — È uno spazioso ambiente quasi quadrato coperto da volta a botte, con un pavimento di fine cocciopesto, a fitto reticolato di tesselli bianchi, ornato al centro da un *quadro* a motivo di meandro e davanti, dalla soglia a disegno di scacchiera a rombi. Le pareti ricoperte semplicemente di intonaco bianco serbano ancora in alto, sul lato nord, tracce della primitiva decorazione di primo stile, in un pezzo della fascia di cornice del registro superiore e nel nascimento della centina. Una piccola finestra quadrata, a lume ingrediente, tagliata quasi interamente nella lunetta della volta illuminava questo ambiente, adattato durante la fase dei lavori interrotti dalla catastrofe per officina di lavoro, come sembrano testimoniare l'avanzo di un grosso pane di *pece* che era conservato in un alto canestro e la presenza di un *tubo* quadrato finiente in una cappa rettangolare, ricavato dallo spessore del muro esterno di nord. Nel pavimento in corrispondenza del tubo è un vuoto con un foro usato come sfogatoio.

Nella parete est è tagliato il vano stretto e basso di comunicazione con il cubicolo *n. 3*. È questo un piccolo ambiente rettangolare piuttosto stretto con copertura di volta a sesto ribassato, pareti decorate nel quarto stile, pavimento di cocciopesto, colorato in rosso. Il cubicolo era illuminato da un finestrino a

lume ingrediente disposto in alto nella parete nord e da una più larga finestra quadrata bassa, nella parete sud, richiusa nell'ultimo tempo. La decorazione a fondo bianco-avorio è a schema di spartito a specchi verticali, divisi da sottili fasce verdi e avente al centro una edicola a basso frontone con acroteri a palmetta, su colonne a fusto cilindrico.

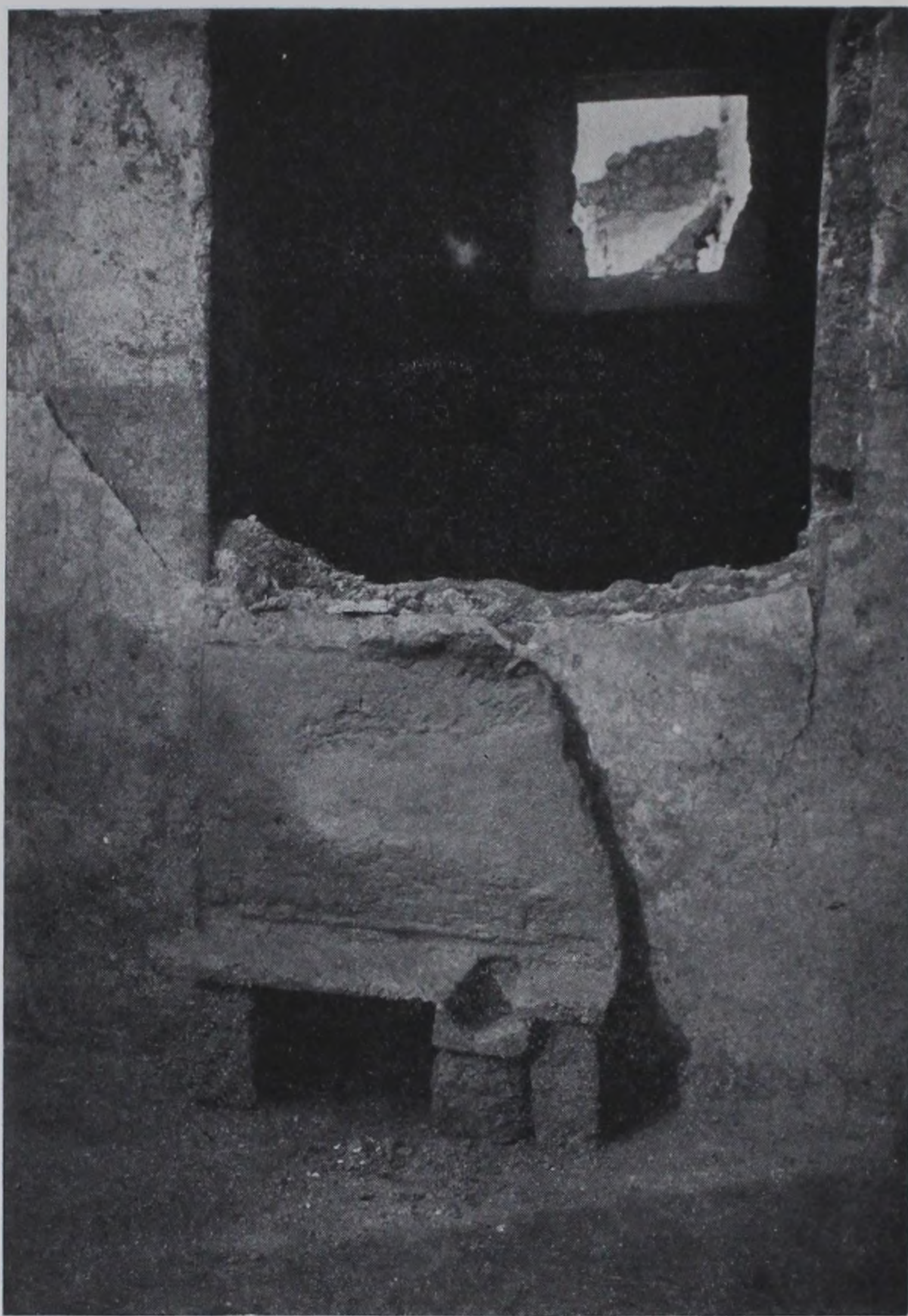


Fig. 23.

Nel campo dell'edicola della parete di fondo ed in quello dello specchio centrale della parete ovest, è dipinto un paesaggio su piattaforma rocciosa, ispirato al motivo di un campestre recesso nel quale, entro una *schola* a colonnato semicircolare con coronamento di vasi metallici sull'epistilio, cinto in basso da un

pluteo traforato, un albero sacro distende i suoi rami contorti; a sinistra su di uno sperone di roccia, si erge un'erma grossolanamente squadrata, quasi informe. La pittura sull'opposta parete ovest, invece, rappresenta un gruppetto di edifici dalla sagoma alta e stretta, con rare finestre occhieggianti sulla superficie dei muri ciechi; radi tocchi di verde sulla roccia accennano ad una vegetazione. Avanzi di un altro soggetto di paesaggio si notano sulla parete nord, e su quella sud, negli specchi laterali, si osserva ancora un motivo di paesaggio con un gruppo di case, su di una spianata erbosa, tra due alberi dalla sagoma forte-



Fig. 24.

mente stilizzata. In alto per ciascuno degli specchi, su ogni parete, è sospesa una ghirlandina.

Queste pitture spoglie di elementi figurati ed eseguite con una tecnica impressionistica a tocchi densi e terrosi, dalla intonazione sorda non hanno un vero carattere artistico (1).

Nel lato est dell'atrio si apre il vano di comunicazione ad un'ampia sala (*n. 4*) rettangolare, illuminata da una finestra larga e bassa sull'atrio. L'ambiente

(1) Hanno però una certa importanza come documenti della decadenza dello stile decorativo parietale nell'ultimo periodo flavio.

lume ingrediente disposto in alto nella parete nord e da una più larga quadrata bassa, nella parete sud, richiusa nell'ultimo tempo. La dec a fondo bianco-avorio è a schema di spartito a specchi verticali, d sottili fasce verdi e avente al centro una edicola a basso frontone con a palmetta, su colonne a fusto cilindrico.

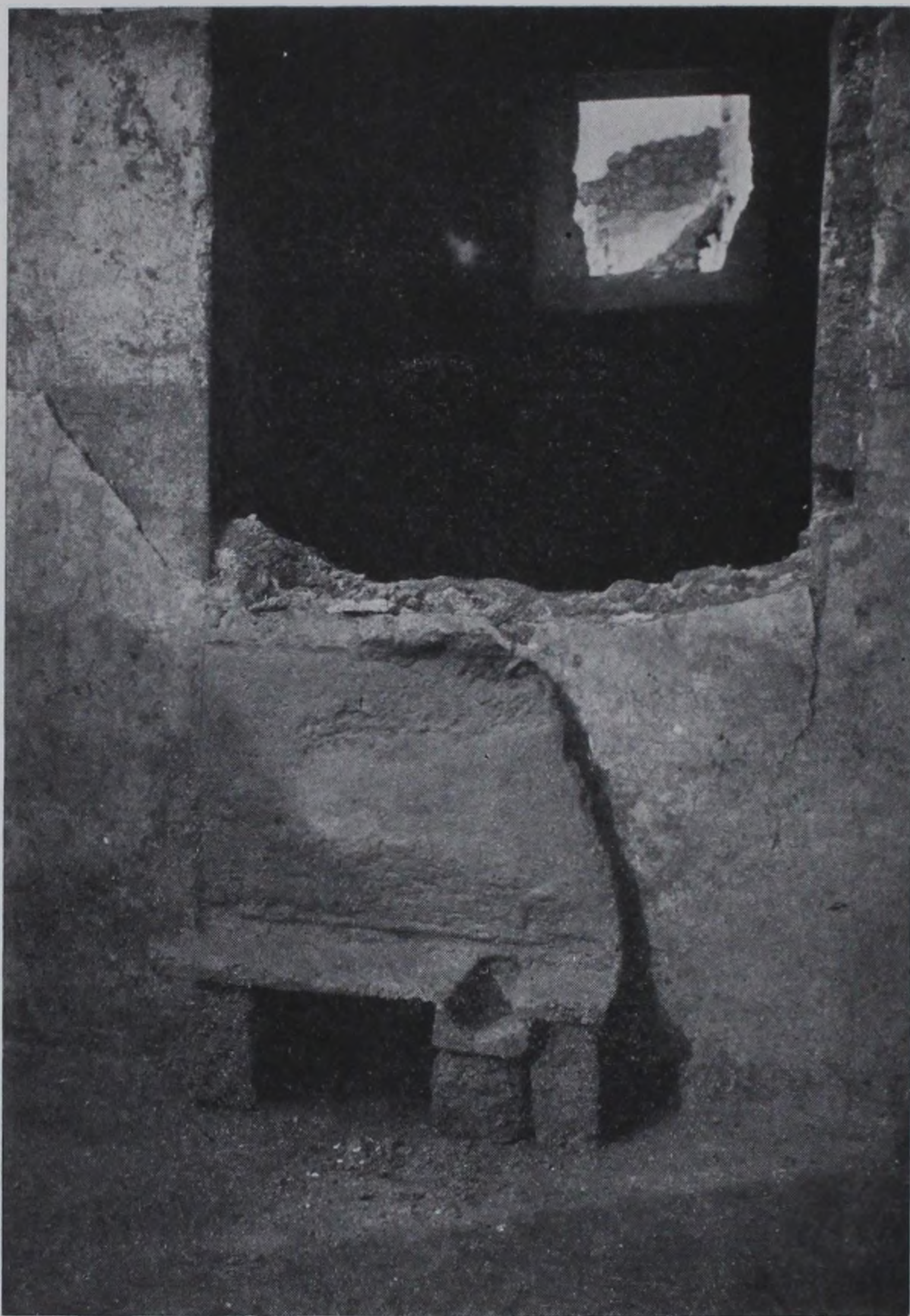


Fig. 23.

Nel campo dell'edicola della parete di fondo ed in quello dello specc trale della parete ovest, è dipinto un paesaggio su piattaforma rocciosa, al motivo di un campestre recesso nel quale, entro una *schola* a colonna circolare con coronamento di vasi metallici sull'epistilio, cinto in bass

pluteo traforato, un albero sacro distende i suoi rami contorti; a sinistra su di uno sperone di roccia, si erge un'erma grossolanamente squadrata, quasi informe. La pittura sull'opposta parete ovest, invece, rappresenta un gruppetto di edifici dalla sagoma alta e stretta, con rare finestre occhieggianti sulla superficie dei muri ciechi; radi tocchi di verde sulla roccia accennano ad una vegetazione. Avanzi di un altro soggetto di paesaggio si notano sulla parete nord, e su quella sud, negli specchi laterali, si osserva ancora un motivo di paesaggio con un gruppo di case, su di una spianata erbosa, tra due alberi dalla sagoma forte-



Fig. 24.

mente stilizzata. In alto per ciascuno degli specchi, su ogni parete, è sospesa una ghirlandina.

Queste pitture spoglie di elementi figurati ed eseguite con una tecnica impressionistica a tocchi densi e terrosi, dalla intonazione sorda non hanno un vero carattere artistico (1).

Nel lato est dell'atrio si apre il vano di comunicazione ad un'ampia sala (*n. 4*) rettangolare, illuminata da una finestra larga e bassa sull'atrio. L'ambiente

(1) Hanno però una certa importanza come documenti della decadenza dello stile decorativo parietale nell'ultimo periodo flavio.

lume ingrediente disposto in alto nella parete nord e da una più larga finestra quadrata bassa, nella parete sud, richiusa nell'ultimo tempo. La decorazione a fondo bianco-avorio è a schema di spartito a specchi verticali, divisi da sottili fasce verdi e avente al centro una edicola a basso frontone con acroteri a palmetta, su colonne a fusto cilindrico.

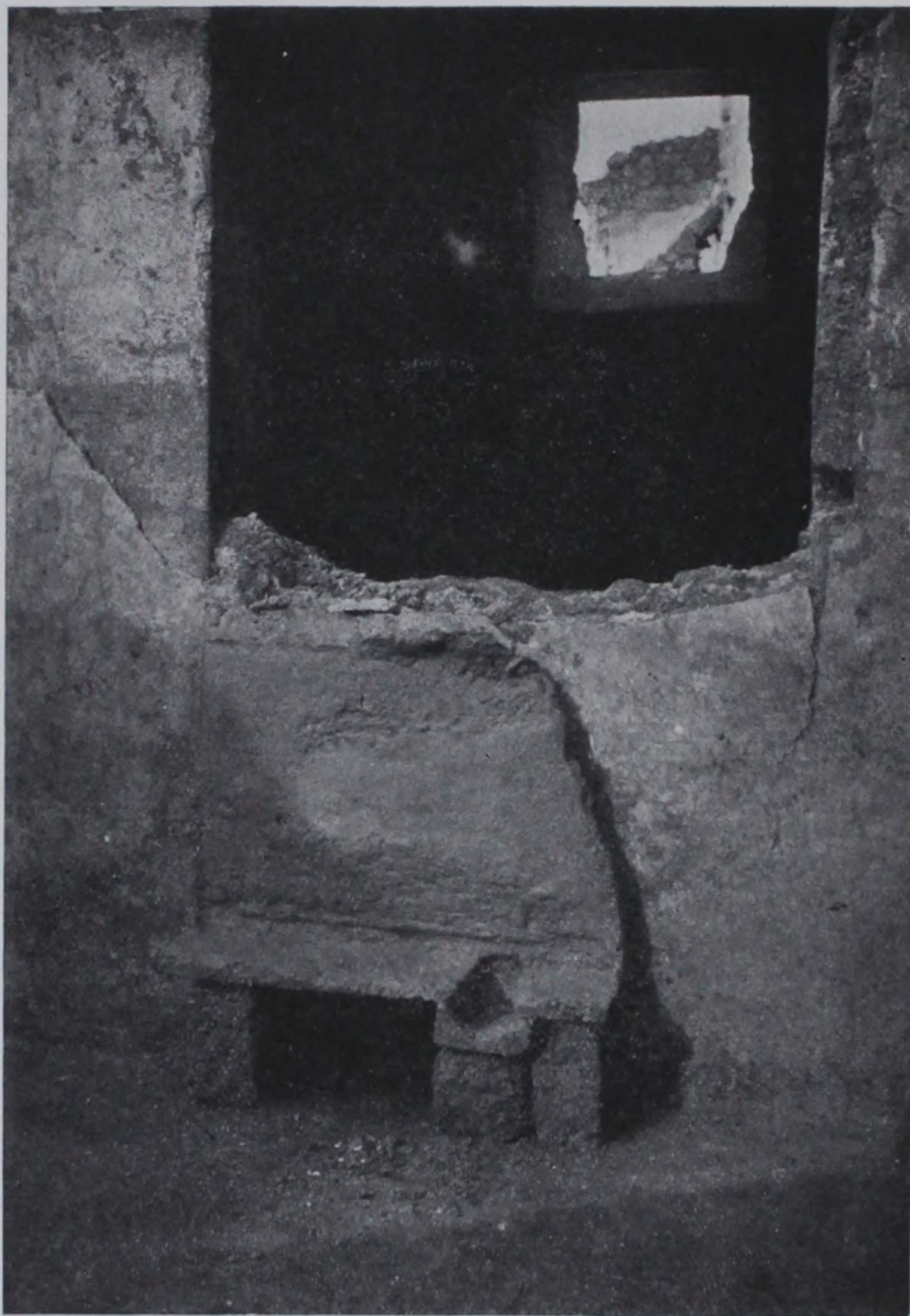


Fig. 23.

Nel campo dell'edicola della parete di fondo ed in quello dello specchio centrale della parete ovest, è dipinto un paesaggio su piattaforma rocciosa, ispirato al motivo di un campestre recesso nel quale, entro una *schola* a colonnato semicircolare con coronamento di vasi metallici sull'epistilio, cinto in basso da un

pluteo traforato, un albero sacro distende i suoi rami contorti; a sinistra su di uno sperone di roccia, si erge un'erma grossolanamente squadrata, quasi informe. La pittura sull'opposta parete ovest, invece, rappresenta un gruppetto di edifici dalla sagoma alta e stretta, con rare finestre occhieggianti sulla superficie dei muri ciechi; radi tocchi di verde sulla roccia accennano ad una vegetazione. Avanzi di un altro soggetto di paesaggio si notano sulla parete nord, e su quella sud, negli specchi laterali, si osserva ancora un motivo di paesaggio con un gruppo di case, su di una spianata erbosa, tra due alberi dalla sagoma forte-



Fig. 24.

mente stilizzata. In alto per ciascuno degli specchi, su ogni parete, è sospesa una ghirlandina.

Queste pitture spoglie di elementi figurati ed eseguite con una tecnica impressionistica a tocchi densi e terrosi, dalla intonazione sorda non hanno un vero carattere artistico (1).

Nel lato est dell'atrio si apre il vano di comunicazione ad un'ampia sala (*n. 4*) rettangolare, illuminata da una finestra larga e bassa sull'atrio. L'ambiente

(1) Hanno però una certa importanza come documenti della decadenza dello stile decorativo parietale nell'ultimo periodo flavio.

spazioso era destinato probabilmente a stanza da lavoro, *officina*, ma sorpreso dalla catastrofe, in corso di sistemazione, è rimasto col pavimento di grossolano cocciopesto e le pareti ad intonaco abbozzato, con alto zoccolo. Contro la finestra di comunicazione col cubicolo, poi richiusa, era originariamente poggiata una cassa di legno dalla quale la cenere ha conservato l'impronta, sollevata da terra per circa m. 0.35 e della misura approssimativa di m. 0.90 × 0.60 (*fig. 23*). Alla descritta stanza *n. 4* segue il vano di comunicazione con una piccola rampa a scalino, per il quale si accede ad una piccolissima area scoperta, quadrata



Fig. 25.

n. 5, di m. 2.87 × 4.80, racchiusa fra quattro muri, dove si sviluppa appoggiata al lato occidentale una scalinata di fabbrica, rivestita di intonaco di cocciopesto, di nove gradini che porta ad un ballatoio, sul quale si apre un ambiente del piano superiore ad est. Da questo poi per altri quattro scalini, si accede al quartierino ovest del piano superiore (*fig. 24*).

Sul lato sud dell'area che è sopraelevata di m. 0.55 al piano dell'atrio, dànno rispettivamente una piccola *apotheca* con pavimento di terra battuta, pareti ad alto zoccolo di intonaco di cocciopesto e campo ricoperto di intonaco bianco, e la piccola *latrina* con pavimento a lastroni di terracotta; entrambi questi am-

bienti sono allogati al disotto del ballatoio della *scala*, nel cui arco di scarico (lato sud) è un basso ripostiglio chiuso per metà da un muro a secco. Lungo il lato nord del cortiletto corre la cunetta di scarico delle grondaie del piano superiore. Nel lato sud dell'atrio si aprono successivamente i vani *nn.* 6, 7 e 8. Il vano *n.* 6, ricavato da un tramezzo ad ***opus craticium*** ad ossatura di legno e di fabbrica è un ***cubicolo diurno*** quasi quadrato (*fig.* 25); nel quale sul rustico pavimento a piano di fabbrica è rimasta conservata nella cenere l'impronta di un basso e largo letto a telaio di legno con sbarre trasversali delle misure approssimative

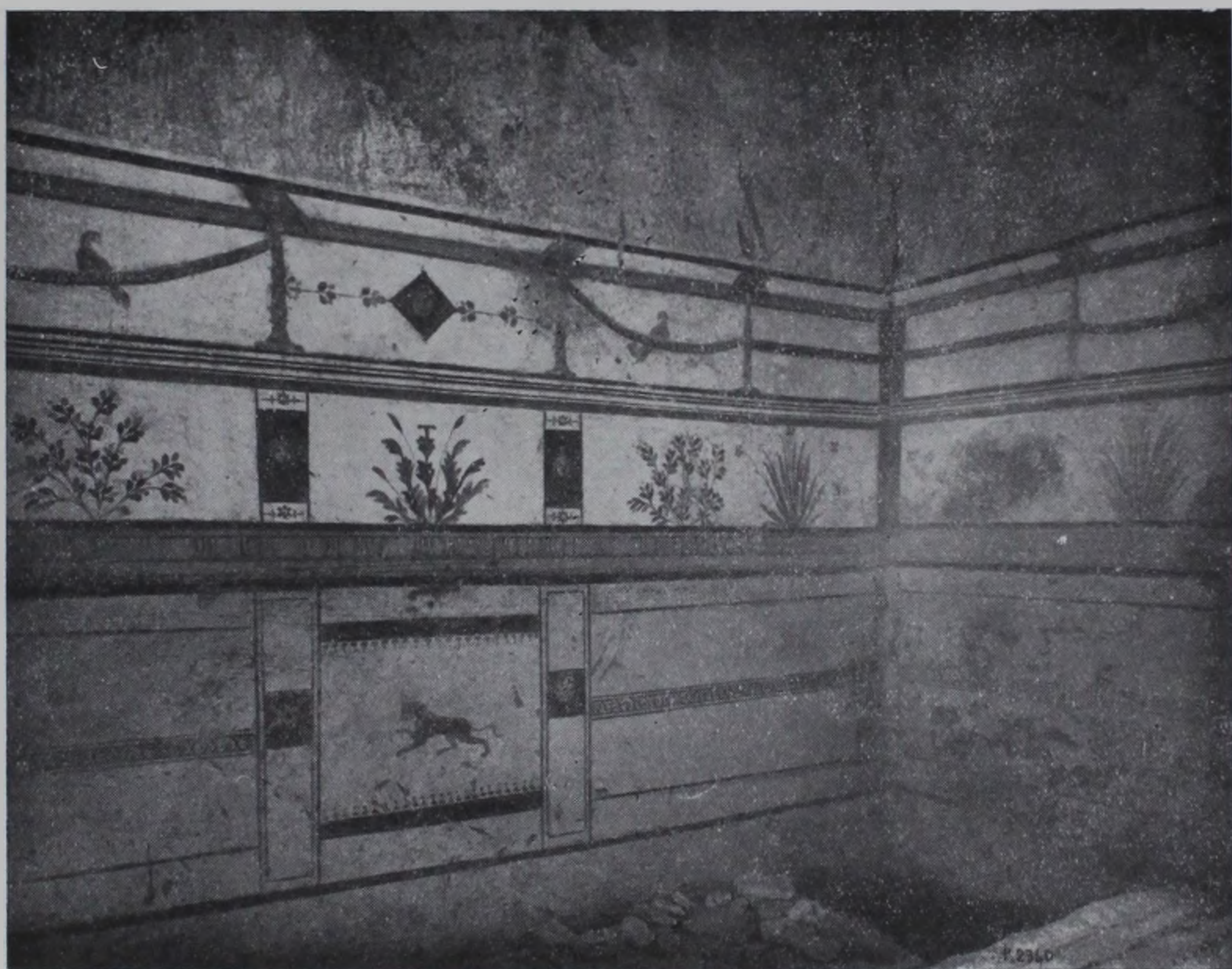


Fig. 26.

di m. 2.30 × 1.30; poco discosto, alla base della parete occidentale, si nota, inoltre, l'impronta di un mobile o cassa delle dimensioni approssimative di m. 0.60 × 0.50. Le pareti di questo cubicolo sono ricoperte di una originale e gaia decorazione a motivi di piante e di uccelli, su fondo giallo avorio, propria dell'ultima fase della casa, a giudicare dallo stato di freschezza in cui ci è pervenuta. Caratteristico e singolare si presenta lo schema di questa decorazione, per il maggiore sviluppo dato allo zoccolo, elegantemente ornato di fasce parallele a motivo di trina, interrotte nella parte centrale da due lunghi e stretti pannelli, verticali, ornati al centro da una grossa corolla floreale su campo rosso-

violaceo ed inquadrati alla loro volta tra due liste orizzontali rosso-violacee, a motivo tessile; il campo dello zoccolo è ornato da un leone gradiente. A questo succede, dopo un listello ed una ricca cornice giallo-oro, elegantemente sagomata ad ovoli, la decorazione del campo della parete divisa in due zone, separate da una gola e listelli, la inferiore concepita come una serie continua di riquadri a fondo giallo-avorio ornati da cespi di acanto, ramoscelli di oleandro, di lauro e di mirto divisi da piccoli stretti pannelli verticali rosso-violaceo con maschera femminile gorgonica stilizzata, sormontata da *polos* e di colore aurato. La superiore invece di motivo architettonico, presenta una cornice con una serie di modiglioni sostenuti da candelabri a piede tornito, fusto tortile o cauliforme; tra i candelabri laterali sono tese fasce rosso-violacee, a motivo tessile di *meandro ad onda*, e su di esse sono posati uccelli; al centro invece è sospeso tra due ramoscelli un medaglione romboidale rosso-violaceo con una maschera gorgonica a chioma anguiforme ed alette di uccello notturno. Al disopra di questa zona, limitata da una sottile fascia rosso-violacea, si stende il campo superiore della parete lasciato di rustico intonaco ad abbozzo, forse destinato ad essere ricoperto di stoffa (*fig.* 26).

N. 8. — Si accede ad un piccolo ambiente di forma trapezoidale ad alto zoccolo rosso mattone, parte superiore a fondo bianco, spartito da lineole rosse in specchi verticali aventi nel campo l'emblema di un animale, nella parte superiore tralci floreali, sagome architettoniche e motivi ornamentali vari. Nell'angolo N-O sullo stipite interno del piccolo vano di comunicazione con l'atrio si notano le tracce di una precedente decorazione a fondo rosso paonazzo. Per i numerosi buchi e avanzi di chiodi nelle pareti e la suppellettile raccolta tra il materiale eruttivo la stanzetta mostra di essere stata adibita ad *apotheca*. Infine, tra gli ambienti *n.* 6 e *n.* 8, si apre la bassa porticina di un corridoio *n.* 7, rettilineo nel primo tratto che piega poi bruscamente in tortuoso *anfractum* riuscendo in un più largo androne (*n.* 9); nell'angolo N-O di questo, alle spalle dell'*apotheca n.* 8, è appoggiato il banco della *culina* di m. 1.30 × 0.80 alto del pavimento per m. 0.80 costruito in muratura con semplice mensa piana, vuota al disotto e pulvino protetto da tegole curve (*fig.* 27).

Tanto l'*anfractum* che la *culina* hanno rustico pavimento e intonaco di cocciopesto alle pareti. Poco più avanti la parete sinistra dell'androne si avanza con un breve muro trasversale formante quinta, come per ridurre il vano di passaggio alla seconda parte del corridoio, che restringendosi un poco, come una fauce, sbocca per un vano laterale in un'area scoperta, quasi rettangolare, in parte adibita a giardino (*n.* 11).

Nel pavimento della seconda parte del corridoio si trova a destra una bocca di pozzo, ed a sinistra la porta, piuttosto piccola, di accesso ad una sala spaziosa e ben illuminata da una larga finestra a mezzogiorno sul giardino, destinata a *triclinium* (*n.* 10). La sala che aveva copertura a volta e un pavimento



Fig. 27.

di fine cocciopesto verniciato di rosso, mostra ancora sulle pareti una bella decorazione di quarto stile, già molto rovinata, al tempo della catastrofe, a larghi specchi verticali neri (*abaci di atramento*) divisi da fasce rosse (*cunei miniacei*) nella parte anteriore e a specchio rosso-porpora, separato da larga fascia

giallo-oro (*cunei silacei*) nella parte più interna; lo zoccolo è rosso: il registro superiore bianco spegneva con la sua temperata luminosità, l'intonazione calda delle pareti (1). In questa sala, quando avvenne la catastrofe, era depositato materiale di lavorazione, del quale restano ancora due grandi mucchi di cocciopesto e di calce.

IL GIARDINO. — È un'area rettangolare di m. 8.20 × 6.00 ottenuta, almeno in parte, in seguito a spianamento di radici di muro di costruzioni precedenti, come appare dalla superficie di livello ineguale e, come è confermato anche dal fatto, che i muri sud e ovest mostrano l'uno un fronte non rettilineo, ma spezzato con un corpo avanzato, e l'altro un pilastro in muratura ad esso addossato e che forma stipite.

Nel muro est, a m. 1.12 dal suolo, è tagliata la nicchietta del *Larario* alta m. 0.545 larga m. 0.47; questa ha l'arco piuttosto allungato e larga mensola di muratura aggettante: il fondo è bianco-avorio con tracce del dipinto di un albero rituale e la faccia interna dell'arco è ricoperta da un fondo giallo ocra. Sul fronte esterno a sinistra della nicchia è in parte conservata la figura di un *Lare*, del solito tipo, coperto di corta tunica azzurra, librato con le punte dei piedi su uno dei soliti κιβώτια ad armatura di sbarre incrociate.

Al disopra di questo, sul muro rustico si notano gli avanzi di una preesistente decorazione, scalpellata. Nel lato nord, a fianco della finestra del triclinio, si apre il vano di una piccola *apotheca* (*n. 12*) di m. 3.40 × 2.28 a pavimento di signino e coperta di voltina a sesto ribassato, forse un tempo, cubicolo di secondo stile, con *procoeton*. Originariamente questa era connessa col *triclinio* per una porticina di comunicazione in seguito murata; nei muri rustici sono gli alvei numerosi di infissi per i palchetti di legno, ed al suolo tra il materiale eruttivo e la suppellettile varia furono raccolti in grande quantità frammenti e rottami di utensili di terracotta.

IL QUARTIERE DEL PIANO SUPERIORE. — Per quanto è consentito di ricostruire anche solo teoricamente, dall'andamento delle coperture, dallo stato delle murature e dall'unica scala di accesso dell'area *n.* 5, il piano superiore constava in questa casa di pochi elementi e precisamente di un ambiente di ammezzato sul *cubicolo* poi *apotheca* (*n. 12*) e di una serie di due o più ambienti sul cubicolo diurno (*n. 6*) e sul triclinio (*n. 10*); ma per lo sviluppo preso dalla casa nel piano terraneo e la scarsità e la semplicità di apprestamento di questi pochi ambienti del superiore, della cui decorazione nulla si è trovato, è da credersi che essi rispondessero alla funzione di un vero e proprio ammezzato, per rustiche celle di deposito o di abitazione servile.

(1) Il carattere sobriamente cromatico e decorativo delle pareti e l'esposizione dell'ambiente, ne mettono in evidenza il carattere di triclinio invernale, disposto secondo la nota presunzione di VITRUVIO, l. VII, 4, 35.

Gli oggetti.

A giudicare dal piccolo numero delle *brecce* praticate nei muri e dallo stato del materiale eruttivo che seppelliva gli ambienti, la casa non fu frugata che in piccola parte, dopo la catastrofe; tanto più appare esigua la quantità di suppellettile che si è ricuperata con lo scavo; è plausibile l'ipotesi che essa fosse temporaneamente disabitata ed affidata a qualche servo o liberto.

Il carattere della poca suppellettile di bronzo recuperata è quello comune al tipo corrente di tale produzione industriale; leggermente predominante invece è la suppellettile fittile e di vetro, e questo fatto messo in rapporto con l'intonazione generale dell'ambiente piuttosto modesto, per quanto lontano da ogni idea di povertà, fa pensare, che la casa abbia appartenuto a gente dedita all'esercizio di una mercatura o di una piccola industria. L'apprestamento della rustica sala nel lato orientale dell'atrio, con particolare riguardo alle condizioni di luce e la presenza di una cassa nonchè il rinvenimento di cinquantatre pesi da telaio nell'atrio, contiguo, potrebbe far pensare appunto ad una officina di tessitoria, ad un *textrinum*.

Trovamenti dell'atrio. — Dall'angolo N-O dell'atrio furono raccolti :

Bronzo: anello e fascetta, ornamento di oggetto di legno (Inv. 5155) – due monete di età imperiale, medio e piccolo bronzo (Inv. 5156) – un pomo vuoto a grosso perno di ferro, forse borchia (Inv. 5157).

Pasta vitrea: una serie di sei grani di collana, a corpo strigilato (Inv. 5158) – conchiglia (Inv. 5159). Poco più avanti:

Piombo: gruppo di cinquantatre pesi da telaio, a forma di piramide tronca, schiacciata, senza contrassegni, della misura di m. 0.075 × 0.048 (Inv. 5165).

Dal corrispondente angolo N-E:

Vetro: boccetta aryballiforme a corpo bulbare, piccola bocca, sotto la quale sono ricavate due minuscole anse forate, dell'alt. di m. 0.063 (Inv. 5160). E poco più avanti:

Bronzo: gruppo di quattro borchie per guarnizione di cassa, delle quali, una ad umbone recante ancora attaccati avanzi di fibra lignea, tre a disco piatto, minori, un anello a verga piena e avanzi di uno scudo di serratura (Inv. 5162) – *pelvi* di patina verd'azzurra a basso piede, due anse formate da un cordone, con incisione di due rami stilizzati e avente al centro un ringrosso di tre cerchielli (*fig. 28*), altezza m. 0.113, diametro m. 0.315 (Inv. 5163) – gruppo di cinque monete di bronzo.

Osso: capsula a due fori e tre elementi di cerniera di armadio (Inv. 5161).

Terracotta: lucerna ad un rostro, ansa anulare e disco incavato al centro, con busto di Zeus sull'aquila; sull'orlo corre un ramoscello di mirto stilizzato, lunghezza m. 0.155 (Inv. 5164).

Nel vano della porta di comunicazione con la sala rustica:

Bronzo: gruppo di nove borchie per guarnizione di porta, semplici ad orlo rientrante, delle quali sei più grandi e tre minori (Inv. 5179).

Dall'officina:

Vetro: bottiglia a corpo cilindrico, piccola imboccatura, ansa strigilata, altezza m. 0.22 (Inv. 5182).

Bronzo: tre chiodi (Inv. 5189).

DAL «CUBICOLO» DEL LATO NORD. — *Bronzo*: gruppo di frammenti di una cannula ricurva, di una bocchetta di serratura di cassettino, con gancio di chiusura e avanzi di fibra lignea staccati, frammenti di specchio circolare e borchietta concava (Inv. 5166).

DAL «CUBICOLO» DIURNO. — Tra il materiale eruttivo, al disopra del letto, furono raccolti diversi oggetti, tra i quali:

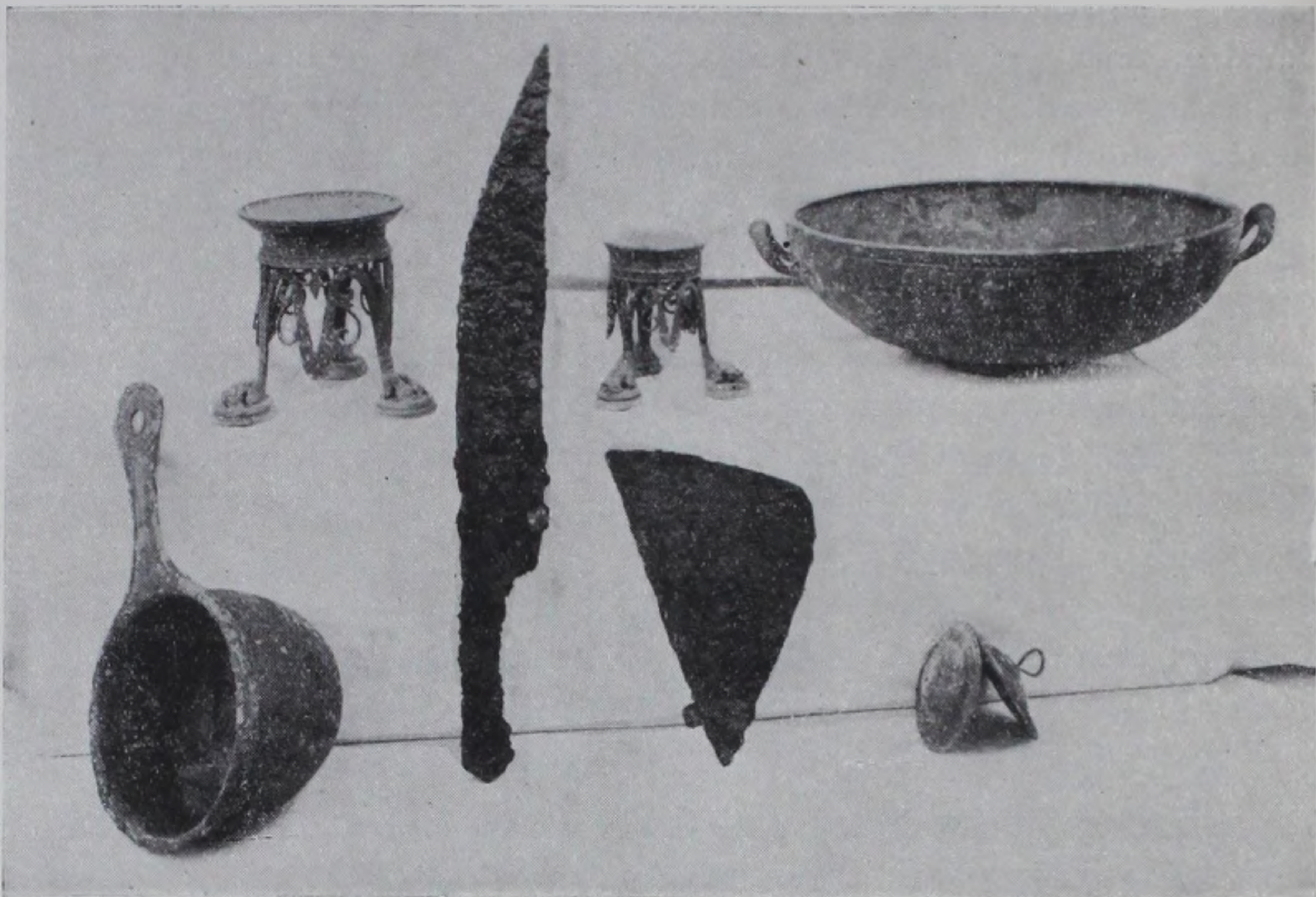


Fig. 28.

Bronzo: piccola mensa discoidale su tre piedi a zampa di grifo e giragli ornamentali, intermedi, con base circolare dal disco superiore ornato di cerchielli e di umbone centrale: diametro m. 0.11, altezza m. 0.14 (Inv. 5186) – altra simile ma più piccola, diametro m. 0.072 e m. 0.11 (*fig. 28*) (Inv. 5187) – turacciolo di lucerna, di forma conica con piccola presa (Inv. 5188) – una moneta imperiale, m. br., non meglio identificabile (Inv. 5189).

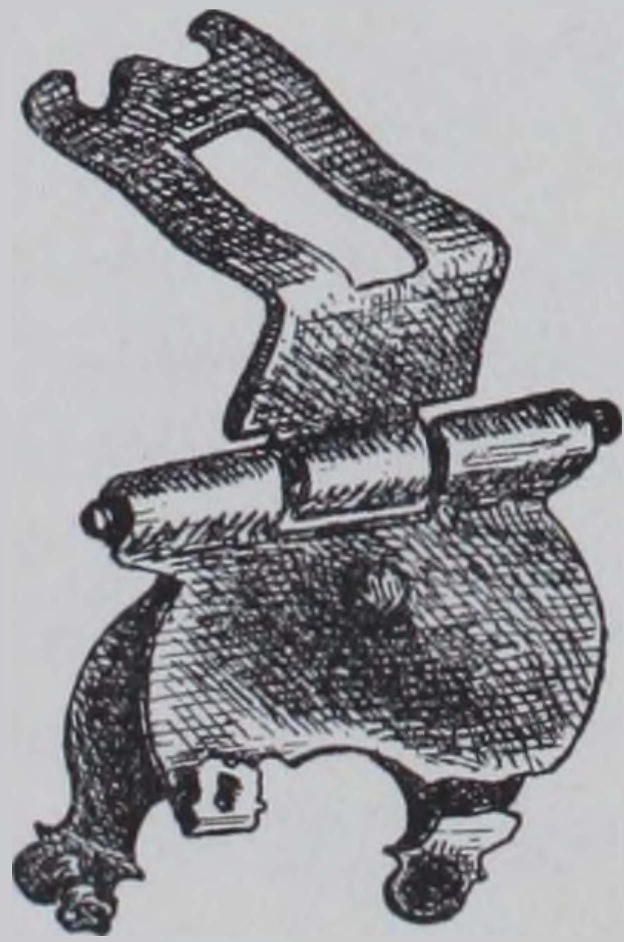


Fig. 29.

Marmo: (*coraliticum*: palombino?) due tavolette rettangolari con i margini stondati, recanti in uno dei lati corti un foro semicircolare (crotali?) la maggiore misura m. 0.088 × 0.70; la minore m. 0.085 × × 0.065 (Inv. 5192). Dall'ambiente adattato ad *apotheca*, nel lato sud dell'atrio.

Bronzo: gruppo di due cerniere connesse a linguette semicircolari costituenti un fermaglio per chiusura di cassettino o di borsa (?) o di dittico (?) e due sottili bande di lamina bronzea attraversate e tenute insieme da lunghi chiodi a larga testa (Inv. 5167) (*fig. 29*).

Ferro: due lunghi coltelli eguali, lavorati in un sol pezzo col manico, attaccati insieme dall'ossido e serbanti avanzi di fibra lignea:

lunghezza m. 0.48 (Inv. 5168) – un coltello a lama triangolare recante nello spigolo inferiore l'occhiello per fissarlo al manico; lunghezza m. 0.22 (fig. 29) (Inv. 5169).

Terracotta: rustica olletta a pareti sottili e labbro svasato, altezza m. 0.085, diametro m. 0.07 (Inv. 5170); terracotta pseudo–aretina: ciotoletta cilindrica ornata esternamente di due cerchielli incisi, sul fondo marca in *planta pedis C. F. P.* (altezza m. 0.034, diam. m. 0.072) (Inv. 5171).

Osso: capsula di cerniera ad un foro (Inv. 5172).

Dal *triclinio*: nell'angolo N–O:

Terracotta: terracotta di impasto rosso corallino, piccolo piatto fondo con marca in *planta pedis*: diametro m. 0.135, altezza m. 0.037 (Inv. 5180) – terracotta di impasto rosso, pseudo–aretino, piccolo piatto fondo, con marca in *planta pedis* MX, diametro m. 0.14, altezza m. 0.042 (Inv. 5190) – terracotta rossa pseudo–aretina, ciotoletta semplice altezza m. 0.049, diametro metri 0.089 (Inv. 5191). Nel corrispondente angolo N–E: terracotta rossastra: lucerna ad un rostro, ansa anulare, disco incavato, ornato di un semplice ramoscello stilizzato; lunghezza m. 0.14 (Inv. 5184) – Due conchiglie, un *pecten jacobatus* e una *cypraea* (Inv. 5185).

Verso la porta di comunicazione con l'androne:

Legno: quattro pomi torniti, a corpo cilindrico facenti parte di un mobile (Inv. 5221).

Osso: capsula di cerniera a due fori (Inv. 5222) – gruppo di ventitrè elementi di cerniera cilindrici, di varia dimensione (Inv. 5226).

Bronzo: anello con testa di serpe, a verga tonda piena, diametro m. 0.028 (Inv. 5225).

Infine un grandissimo numero di oggetti e rottami di ogni specie fu raccolto dall'*apotheca* sul giardino (*n. 12*) dove sembra fosse temporaneamente depositata parte della suppellettile del triclinio.

Dall'angolo N–O:

Bronzo, un elegante candelabro a fusto rigato con base a forma di caule rovescio, dalle cui foglie escono i tre piedi a zampa felina, ciascuno munito di una piccola base di bronzo; in alto, il candelabro porta un calice a fine ornamentazione poco rilevata, sul quale poggia il piattello del diametro di m. 0.12. L'altezza del candelabro è di m. 0.135 (Inv. 5181). Insieme a questo venivano pure raccolti: una semplice casseruola ad alte pareti con manico a foro circolare e fondo decorato da cerchielli incisi, della lunghezza di m. 0.29 dell'altezza di m. 0.101 (Inv. 5193) – un grosso paiuolo di lamina tirata a martello, tutto schiacciato e deformato (Inv. 5194) – due timpani (nacchere) emisferici, concavi con largo orlo rovescio e anello di presa saldato esternamente al centro della parte convessa, del diametro di m. 0.085 (Inv. 5195) – testa di ariete fusa, estremità di manico di patera (Inv. 5196) – anello e frammenti di catenina (Inv. 5197) – *crusta* lunata fusa con anello di sospensione larga m. 0.085: amuleto profilattico con parti virili (Inv. 5198) – tre monete, due p.br. e un g.br. corrose ed irriconoscibili (Inv. 5199) – anello strigilato per maniglia, del diametro di m. 0.052 (Inv. 5200) – frammento di un ago e un amo da pesca lunghezza metri 0.042 (Inv. 5201) – un manicotto ovale di lamiera sottile contenente ancora resti di fibra lignea diametro massimo m. 0.08, altezza m. 0.025 (Inv. 5202).

Osso: punteruolo frammentato e mancante della punta: lunghezza m. 0.15 (Inv. 5203) – altri due minori di cui uno è mancante delle estremità (Inv. 5204) – netta–orecchie, con estremità a minuscola paletta, lunghezza m. 0.10 (Inv. 5205) – asta cilindrica tornita per manico di specchio, ventaglio ed altro oggetto muliebre, frammentato ad una estremità, lunghezza m. 0.075 (Inv. 5206) – stecca in forma di lunga tessera rettangolare, di m. 0.13 × 0.03 (Inv. 5207) – altra simile più stretta e rastremata ad una estremità, lunghezza m. 0.135 (Inv. 5208) – due dadi da giuoco con elementi di numerazione sulle varie facce (Inv. 5209).

Conchiglie: due di *pecten jacobatus* (Inv. 5210).

Vetro: piccola bottiglia piriforme a lungo collo, alto m. 0.16 (Inv. 5211); - numero sedici bottoni di pasta vitrea, di vario colore e dimensioni (Inv. 5212).

Terracotta: lucerna monolychne circolare, di terracotta rossa con disco ornato da cerchi concentrici e da un giro di ovoli, diametro m. 0.12 (Inv. 5213) – quattro lucerne monolychni con

ansa ad anello, delle quali due a disco ornato da cerchi concentrici e due da una fila di ovoli della lunghezza da m. 0.105 a m. 0.13 (Inv. 5214) – lucerna bilychne con ansa ad anello sormontata da aletta triangolare con palmetta fra due delfini e disco ornato da cerchi concentrici, lunghezza m. 0.19 – nove piccoli vasi, anforette ed oleari di varie dimensioni, un *beverino* per uccelli altezza m. 0.065, diametro m. 0.04 – due coperchietti di diametro da m. 0.045 a m. 0.05 (Inv. 5215) – fondo di piatto aretino, con marca di fabbrica in *planta pedis*, diametro m. 0.155 (Inv. 5216) – scodella aretina con marca di fabbrica sul fondo, diametro m. 0.142 (Inv. 5217) – patera aretina con marca di fabbrica in *planta pedis*, diametro m. 0.115 (Inv. 5218) - anfora vinaria lesionata, altezza m. 0.90 (s. n.).

Ferro: due anelli di cui uno con la chiave, l'altro con traccia di corniola nel castone, e due anelli semplici ed un gancio, diametro m. 0.06 – piccolo martello in forma di cuneo, lunghezza m. 0.11 – picconcino della lunghezza di m. 0.17 – punteruolo di forma conica, lunghezza m. 0.20 (Inv. 5219).

Marmo: mensola scolpita ad ornato di foglia di acanto, recante tracce di restauro antico, altezza m. 0.14 – mortaio frammentato, restaurabile, col relativo pestello, diametro m. 0.37, lunghezza del pestello m. 0.09 (Inv. 5220). Fra il lapillo ed i rottami degli altri oggetti è stata raccolta inoltre una sostanza giallognola simile a vernice mista a stucco.

Infine dal piccolo *anfractum*, fra il materiale eruttivo in uno strato piuttosto alto ed eventualmente precipitati dal piano superiore, si raccolsero:

Bronzo: piccolo disco dentellato, rosetta con foro quadrato al centro (Inv. 5490).

Terracotta: protome con appiccagnolo ancora attaccato, raffigurante una testa di Baccante dalla espressione di accentuato *pathos*, dell'altezza di m. 0.10 (Inv. 5495) – terracotta rossastra con tracce di stucco, frammento di pannello decorativo, con giraglio e caule di acanto e rosoncino plastico a otto petali (Inv. 5496) – lucerna monolychne frammentaria, con ansa ad anello e disco incavato ornato sul margine esterno da una fascia a punte plastiche (imitazione del lavoro a *rabotin*), all'attacco del rostro è un ranocchio (Inv. 5497).

Dall'ambulacro della *culina*, addossato alla parete orientale, nella quinta del muro:

Marmo: monopodio baccellato nella parte anteriore, con base modanata, altezza m. 0.61.

Terracotta: due anfore sovrapposte mancanti del collo.

Accanto alla soglia della porta di comunicazione col *triclinio*:

Terracotta: tre anfore simili delle quali una reca sul collo una iscrizione dipinta in nero (1) altezza m. 0.95 – oleare a corpo espanso, altezza m. 0.16.

Pietra vesuviana: piccola macina completa (*mola manuaria*) col perno di ferro piombato al centro del *catillus*, altezza m. 0.30, diametro m. 0.32 - pietra circolare recante aderenti sulla faccia superiore detriti di polvere rossastra, adoperata per la preparazione dei pavimenti di cocciopesto, diametro m. 0.33.

Vano N. 9. – OFFICINA (*fig. 7*).

Questo piccolo ambiente di bottega fa parte struttivamente della Casa *n. 8* dalla quale è stato in seguito staccato ed adibito ad *officina* con l'apertura di un largo vano a soglia di lava, sul vicolo occidentale. Della comunicazione con la Casa restano ancora tracce nel vano murato della parete sud. Era coperto a soffitta piana; il pavimento è in rozzo battuto e le pareti coperte, in basso da alto zoccolo a semplice intonaco grezzo, superiormente da uno strato sottile di intonaco bianco, segnato da numerosi buchi e notazioni numeriche graffite,

(1) Vedi DELLA CORTE, *Relazione epigrafica*, n. 293.

accentuano il carattere di rustico impianto di questa umile stanzetta da lavoro di qualche modesto artefice. L'assoluta mancanza di trovamenti e di tracce di mobilio non consentono di fare ipotesi sul carattere del mestiere esercitato tra queste umili pareti; potrebbe però fornire qualche indizio la *mostra* che si osserva in alto a sinistra della facciata del vicolo, costituita da un rosone il cui orlo è un cerchio di laterizio nel quale è ricavato da un intarsio di cunei di tufo giallo e nero e di schiuma di lava un motivo geometrico (1). Un po' al disopra dell'architrave della porta quattro grossi fori ed una fila di alvei minori indicano la originaria presenza di una tettoia.

REGIO I - Ins. X, n. 10 e n. 11.

BOTTEGA E CASA PER ABITAZIONE (*fig. 30*).

Dopo il vano della *Officina n. 9* il muro dell'*insula* sul vicolo si presenta cieco sino ai vani di ingresso ad una bottega ed alla casa contigua che vi si apre nella parte estrema, vicino all'angolo di risvolto sul quadrivio. La costruzione di questo lato appare discontinua, poichè al tratto corrispondente al muro perimetrale della Casa *n. 8*, ancora di struttura ad *opus incertum* di lava, si connette il muro del giardino della *Casa del Menandro* che a sua volta si innesta ad una cortina muraria costituita da un *opus incertum* di scheggioni di lava nella parte inferiore, di *opus incertum* di pietra calcarea nella parte superiore. Questo tratto del muro appare chiaramente di costruzione anteriore al resto della casa e pertinente ad una struttura di età preromana.

Dalla sobria facciata senza caratteri architettonici, caduto il comune rivestimento di stucco bianco, appare la sola ossatura del muro, nel quale si notano, in alto una lunga ed ininterrotta serie di alvei, per l'armatura di una tettoia e, a destra della porta, un piccolo podio di muratura per le attese dei clienti. La casa si presenta completa nelle sue parti, per quanto piccola e sviluppata nei caratteri architettonici tradizionali, ma con una freschezza di forme in pieno contrasto con l'aspetto piuttosto antico della facciata.

BOTTEGA. — Il vano *n. 10* con gli stipiti di laterizio e con incastro per una soglia di legno dà adito ad uno spazioso ambiente quadrato, di carattere rustico, comunicante per una porticina nella parete sud con la casa privata, alla quale è struttivamente connessa, e di cui precede immediatamente l'ingresso (*n. 11*). La stanza, il cui pavimento di cocciopesto con centro a disegno di rombi, è sottoposto di parecchi centimetri al livello del marciapiede, misura m. 5.50 × 4.70

(1) Sull'interpretazione di questo disegno non è possibile fare alcuna ipotesi per la mancanza assoluta di materiale di trovamento nell'ambiente.

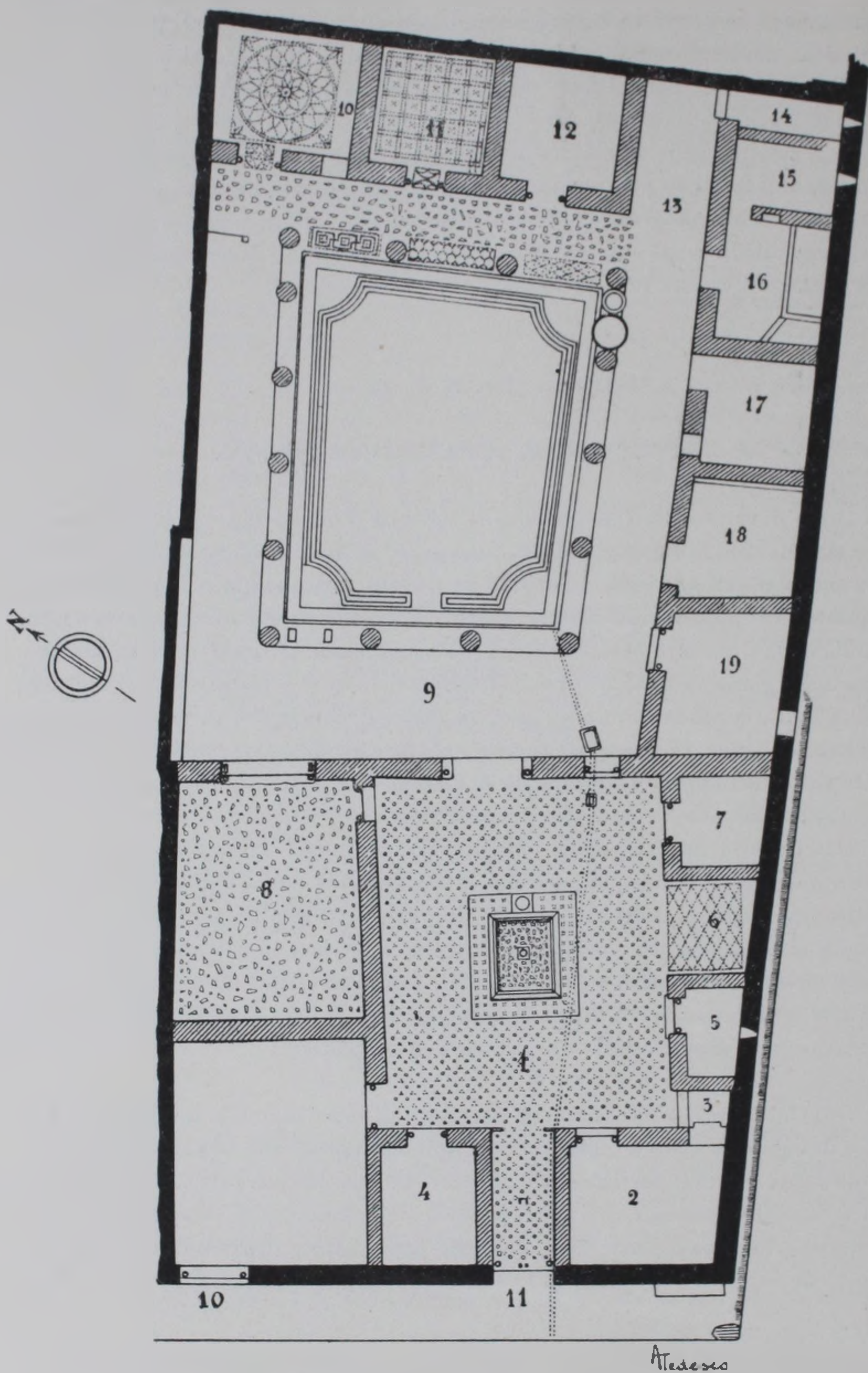


Fig. 30.

ed ha copertura a soffitta piana che ne sostituiva una originaria, con volta a botte; le pareti hanno un alto zoccolo di rustico intonaco e campo superiore ad abbozzo. A terra lungo la parete nord è ricavata una striscia di cocciopesto, di m. 5.30 × 0.80, ed in corrispondenza di questa la parete è ricoperta da un alto zoccolo di intonaco più fine per una lunghezza di m. 2 corrispondente cioè alle dimensioni di un mobile di legno, specie di scansia o armadio che vi era poggiato contro. Questo apprestamento è chiaro indizio della destinazione dell'ambiente a bottega od *officina* gestito forse direttamente dallo stesso proprietario della casa.

La casa. — Il vano *n. 11* immette in una *fauce* (m. 3.44 × 1.55), dal pavimento di cocciopesto a piccoli tesselli di marmo, nel quale si nota il doppio incastro rettangolare per il *repagulum*. Le pareti sono ornate di una decorazione di secondo stile con uno zoccolo a fondo rosso, limitato in alto da una fascia verde, al quale segue il campo della parete a specchi di fondo giallo-oro con sottili riquadrature interne bianche, divisi da listelli rossi; sugli specchi passa una cornice a mensola giallo-oro. Sulla cornice è impostato il registro superiore della parete, ad un sol filare di pannelli rossi, riquadrati da un sottile listello bianco, al quale si sovrappone una seconda cornice a mensolone bianca. Sopra di questa infine corre un altro pannello a fondo giallo, nel quale si sviluppa in senso orizzontale un'ampia e ricca fascia a spirale. Le pareti delle fauci sono inquadrate verso l'atrio da due ante dipinte o lesene, a pilastro rosso con epistilio bianco e capitello corintio. Sull'anta destra si nota la linea di attacco dell'intonaco dell'atrio la cui decorazione deve pertanto ritenersi posteriore (*fig. 31*).

L'atrio. — L'atrio (*n. 1*) tuscanico è un ambiente quadrato di m. 7 × 8.50, con impluvio di fabbrica dal largo margine rivestito di cocciopesto a disegni di tesselli di marmo bianco, formanti un reticolato, bacino di m. 1.40 × 1.85 avente sul fondo una lastra di marmo quadrata con l'incastro circolare del chiusino; su un lato dell'impluvio è la bocca del *puteus*.

Per la mancanza del *tablino* l'atrio era direttamente illuminato dai due vani di comunicazione col peristilio oltre che dal fascio di luce che pioveva dall'alto compluvio. Notevole è infatti in questa come in altre case pompeiane (1) lo sviluppo in altezza delle pareti dell'atrio, anche per la presenza di ambienti del piano superiore che si affacciavano su di esso.

La decorazione parietale, di schema piuttosto semplice e di sobrio cromatismo ha un tono arioso e gaio. Il tipo è determinato: da uno zoccolo a fondo nero diviso da pannelli verticali ornati da cespi di foglie ed uccelli; dal campo della parete a riquadri a fondo rosso chiusi da una fascia a motivo tessile, separati da altre fasce verticali a fondo verde, con lunghi pannelli neri, sul cui fondo

(1) Per questo tipo sono numerosi i raffronti con altre case pompeiane; così quella dei *Vettii*, dei *Cei* e altre ancora.

è dipinto un aureo candelabro avvolto da un viticcio e ornato da corone floreali alternate a cauli di foglie; dal registro superiore costituito da una fascia orizzontale a fondo nero su cui si svolge un motivo di spirale orizzontale, ogni voluta della quale fiorisce in una bianca corolla, e da un fondo bianco con fantastici motivi architettonici, delineati di color rosso (*fig. 31*). Questo schema



Fig. 31.

generale nello sviluppo sulle pareti si arricchisce ancora di particolari e varianti decorative, oltre che di quadretti. Così nei lati sud e nord sul campo di ciascuna parete, nei due pannelli che fiancheggiano lo specchio centrale, al motivo del candelabro è sostituito quello di una prospettiva architettonica di esilissime colonne, a due ordini, sorgente dietro un basso pluteo.

Nel campo di ciascuno specchio si alternano poi quadretti di paesaggio e di natura morta, in questo ordine: nella parete nord un quadretto di *molluschi e pesci* (vano di finestra sul cui davanzale sono posati conchiglie e frutti di mare, a terra invece guizzano due grandi murene e due triglie *mulli*) tra due medaglioni incorniciati entro una ghirlandina di mirto con *Paesaggio idillico-sacrale* (veduta di tempio prostilo, sull'acqua); nella parete ovest sono due quadretti di natura morta uno con un piatto fondo di terraglia, contenente un pezzo di carne immerso in una salsa gialla ed una forma di pane posata accanto, l'altro con una testa di vitello su un banco di legno ed un coltello da macellaio piantato vicino sul banco.

La decorazione parietale per il sobrio carattere strettamente ornamentale e povero di effetti architettonici e di motivi plastici, va assegnata a quella fase del quarto stile che è posteriore al 63 d. C. e si accompagna al rinnovamento edilizio seguìto al terremoto (1).

A fianco della *fauce* (*n. 11*), rispettivamente a destra ed a sinistra, si aprono sull'atrio due ambienti di secondaria importanza: *un cubicolo* ed una rustica stanza (*n. 2*) (di m. 3.65 × 2.90) a pavimento di piano di fabbrica, soffitto piano e pareti con semplice abbozzo di intonaco, sulle quali era appoggiata nel lato sud una scala di legno, svolgentesi dallo stambugio *n. 3*.

L'ambiente (*n. 4*) è un piccolo *cubicolo* (m. 2.95 × 2.30) anch'esso a soffitto piano e rustico pavimento di signino, ma arricchito da una decorazione parietale di quarto stile di schema complesso, a zoccolo a fondo nero diviso in pannelli verticali a fondo rosso con riquadri ornati da cespi di foglie; il campo della parete è diviso in specchi gialli e rossi, con figure araldiche di animali riquadrati da fasce a motivo tessile (rosso-bianco su fondo giallo, giallo-oro su fondo rosso), dei quali quello al centro è incorniciato a sua volta da una edicola lignea bianca, con le colonne anteriori avvolte da spirali con clipei sospesi: Del tetto dell'edicola si vede una fila di lacunari aurati e gli acroteri costituiti da verdi cavalli marini. Al centro di ciascuno specchio sono quadretti figurati: un *pavone con frutta* nella parete sud, un *paesaggio* nella parete ovest; lo specchio centrale del lato nord è tagliato da una nicchietta quadrata (m. 0.35 di lato, profonda m. 0.22), destinata forse per deporvi la lucerna. Il registro superiore della parete, a fondo bianco, è ornato dal motivo architettonico di una edicola con mascheroni, delfini e caprioli oltre a corni potorî sospesi nel campo.

Sul lato ovest dell'*atrio* si aprono oltre il descritto *vano n. 3*, di accesso alla scala del piano superiore, tre piccoli ambienti di forma trapezoidale per la forte inclinazione ad est del muro sud che è anche muro perimetrale dell'*insula*. Il *n. 5* è una stanzetta di deposito (*apotheca*) di m. 2.23 × 1.45 a pavimento di rozzo signino e pareti rivestite di fine stucco bianco, nelle quali si osservano, ad una

(1) Un sicuro « terminus post quem » è fornito dalla decorazione analoga, del portico del Tempio d'Iside e della *Casa di Sirico*.

certa altezza dal pavimento, sedici fori quadrati disposti in due file, alvei cioè per brevi traverse lignee di sostegno ad una scaffalatura. Alla *apotheca* (*n.* 5) segue una piccola *exedra* di m. 2.25 di larghezza (*n.* 6) il cui vano tutto aperto sull'atrio è inquadrato da due ante dipinte o lesene, a fondo nero con fini scorniciature delineate in rosso e giallo imitanti il legno. L'ambiente è sobriamente decorato nello schema di un alto pannello verticale con motivo architettonico di colonne sostenenti un minuscolo padiglione; questo pannello partendo dallo zoccolo nero ornato da cespi di foglie, attraversa il campo della parete che divide in due specchi a fondo bianco, riquadrati da liste gialle a motivo tessile e con quadretti di paesaggio nel campo. I campi laterali sono divisi superiormente da una semplice veduta architettonica con lo scorcio di un soffitto a lacunari. Il registro superiore, anch'esso a fondo bianco, è ornato da motivi sparsi di fiori, conchiglie e corni potorî sospesi a bende. Un pavimento di cocciopesto a disegno di reticolato romboidale di tesselli di marmo, che mostra chiare tracce di un restauro antico, completa la sobria decorazione dell'ambiente, che ha in questo caso la funzione di una vera e propria *ala*.

Il terzo ed ultimo vano di questo lato (*n.* 7) dà accesso ad una stanzetta di modesta apparenza, un *cubicolo* con pavimento di cocciopesto e semplice decorazione parietale dallo zoccolo nero, campo della parete bianco, a riquadrature di motivo tessile, diviso da un pannello con architettura, in specchi verticali. Ciascuno di questi ha un emblema nel campo: nel lato nord un *coccodrillo* sul piano erboso ed *anitrelle* su fondo palustre; nel lato sud una *sfinge* accovacciata: i lati est e nord ripetono rispettivamente i motivi dei lati ovest e sud.

Del lato est dell'*atrio* per la mancanza del *tablino*, come si è detto, si passa attraverso una piccola porta ed un largo vano direttamente nell'ambulacro del *peristilio*.

PIANO SUPERIORE DELL'ATRIO. — Per quanto si può desumere dallo stato delle strutture e dall'andamento dei muri, il piano superiore si sviluppava sul lato meridionale dell'atrio e sul fronte della casa con una serie di ambienti, ai quali si arrivava mediante la scala di legno accessibile dall'atrio e dall'ambiente rustico nel quale si svolgeva. A giudicare dagli avanzi murari e dalla scarissima suppellettile raccolta negli strati superiori del materiale eruttivo, qui dovevano trovarsi celle rustiche destinate a deposito e ad alloggio di servi.

IL PERISTILIO. — Dall'atrio compluviato si passa direttamente nel *peristilio n.* 9, notevole per la presenza del piano superiore con caratteri architettonici di singolare interesse. È questo infatti uno dei casi non numerosi in Pompei (1) nei quali lo sviluppo del piano superiore sul peristilio non solo appare coordinato in tutti i suoi elementi, ma risponde ad un progetto organico, così da potersi

(1) Un altro esempio di notevole sviluppo lo troviamo nella *Casa* detta *del Centenario*.

considerare come il tipo in germe del cortile della casa italiana del Rinascimento (*fig. 32*).

Esso si presenta come un portico che si sviluppa su quattro lati in forma quasi trapezoidale per la lunghezza maggiore di uno dei lati e l'andamento obliquo degli altri; tale irregolarità di pianta ha imposto un maggiore addensamento di

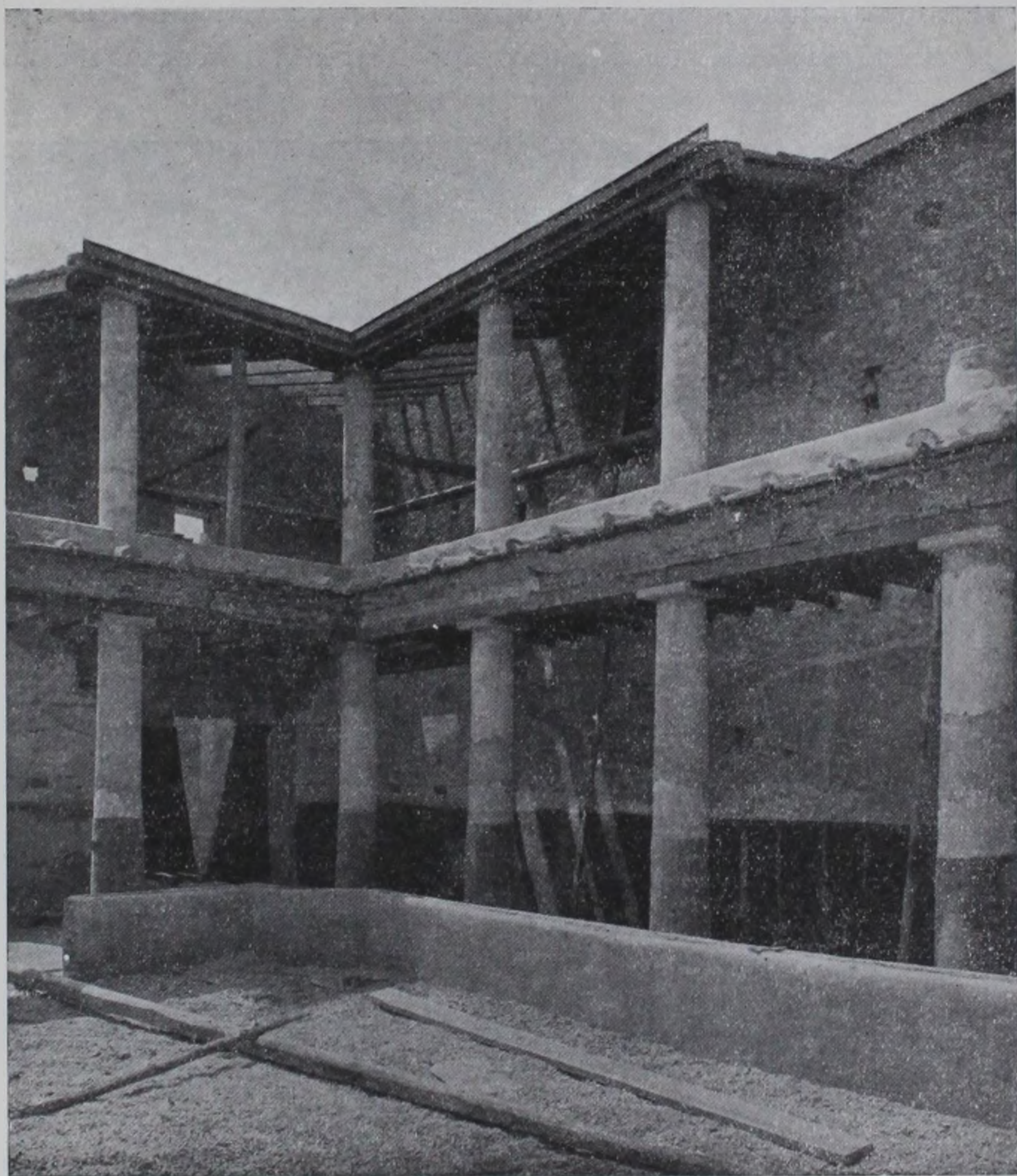


Fig. 32.

colonne cioè rispettivamente 6 e 5 nei lati lunghi nord e sud rispetto agli altri due che ne hanno 4. Le colonne, tuscaniche, a fusto liscio ricoperto di stucco nero nel terzo inferiore, bianco nella parte superiore, poggiano su di uno stilobate ricoperto di una fascia di cocciopesto, in continuazione del pavimento dell'ambulacro; esse presentano la particolarità di avere nella parte inferiore, sulla faccia rivolta all'intercolumnio, fori quadrati serbanti ancora tracce di fibre lignee e

di un fasciame di ferro, chiaramente riconoscibili come incastri per gli elementi di una *transenna* destinata a sbarrare l'accesso al giardino, limitandolo a due soli varchi, negli intercolunni del lato ovest.

Centro decorativo del peristilio è il piccolo giardino (*viridario*), piantato nell'area scoperta, la cui vegetazione floreale, non alta, era come contenuta e incorniciata da un basso muretto rivestito di cocciopesto recante nel margine superiore una stretta incassatura rettangolare, destinata a portare una fioritura pensile. Questo *pluteo* ad aiuola pensile che ricorre su tutti i lati, in corrispondenza degli



Fig. 33.

angoli del peristilio si incurva disegnando un mezzo arco per far posto alla piattaforma della cunetta che corre lungo il margine esterno dello stilobate (*fig. 33*).

La decorazione del peristilio. — Carattere non omogeneo presenta la decorazione parietale per il fatto che si osservano sulle pareti est ed ovest e sulle pareti nord e sud rispettivamente due diversi tipi di decorazione: un semplicissimo schema ad alto zoccolo di cocciopesto e campo della parete lasciato ad abbozzo ed imbiancato sul muro dell'ambulacro sud nel quale si aprono le *celle* del quartiere rustico; zoccolo a fondo rosso riquadrato da fasce giallo-oro e campo della parete

bianco, sui muri ovest e nord. Più finemente decorato appare invece il muro dell'ambulacro est, dove sono le porte di accesso a piccoli *oeci* o cubicoli diurni con lo zoccolo nero, ornato da cespi di foglie, campo della parete a fondo bianco-avorio, ornato da uno stelo rigido con foglioline e ramoscelli a bacche auree, al quale è sospeso un quadretto di fondo paonazzo, con due uccelli palustri (1).

Il quartiere del peristilio. — Sull'ambulacro ovest si apre la grande sala del *triclinio* (*n. 8*) di m. 4.76 × 5.82, a pavimento di rustico cocciopesto, coperto da volta a sesto ribassato, tutta finemente decorata secondo un complesso sistema di fasce a motivo tessile gialle e paonazze, e cordoni rigidi ricorrenti in rettangolo su un fondo bianco-avorio. Negli angoli sono inseriti nello spartito decorativo medaglioni con due teste ideali femminile e maschile, a cornice verde, rossa o azzurra, il centro del sistema è segnato da un pannello ovale incorniciato da un cortinaggio con la figura di *Apollo con la lira*. Nei lati lunghi sono dipinti i pannelli con la figura di *Eros* e *cavallo marino*; altri pannelli nei lati corti sono ornati da figure di *Muse* e di *Horai*. Questa fantastica composizione di schema geometrico è uno dei più delicati e complessi esempi di decorazione di volta, conservati a Pompei (Tav. XII).

La decorazione parietale risponde ad uno schema più semplice del quarto stile, dallo zoccolo nero, ravvivato da emblemi aurati (*situle*, crateri e maschere di divinità) e da fasce a motivo tessile. Il campo della parete diviso in specchi giallo-oro da una edicola centrale a fondo azzurro su colonne tortili dorate, è nobilitato da un grande quadro figurato delle dimensioni di m. 1 × 0.92 circa, di soggetto mitologico: negli specchi laterali il campo è ornato da figurine volanti di *Horai*. Il coronamento di ciascuna edicola è costituito da due volute affrontate tra le quali si erge la figurina di una *Psiche* o di una *Musa con cetra* che regge una coppa e forma come il sostegno di un quadretto rettangolare. Ai lati della edicola si prospetta, dietro un basso pluteo verde, la veduta di scorcio di due porticati a doppio ordine di sottili colonnine; negli intercolunni inferiori è un pino.

Oltre il campo della parete si apre il registro superiore, anche esso di un luminoso fondo bianco, con intrecci vari di fasce a motivo tessile e fregi colleganti quadretti di soggetto naturalistico, il tutto chiuso all'imposta della volta, da una cornice plastica di stucco bicroma e palmette e fiori di loto. Nei lati corti sulla cornice si stacca il campo breve del timpano a fondo bianco decorato nel lato ovest, nel quale è ancora in gran parte conservato, da un gruppo di vasi metallici dorati (*fig. 34*).

I quadri figurati. — Dei tre grandi quadri dipinti nello specchio centrale di ciascuna parete, quello sul muro nord per il deterioramento subìto dalla super-

(1) In uno di questi quadretti è graffita la dicitura che ha dato all'abitazione il nome di *Casa degli Amanti*. Cfr. *Relazione epigrafica*, n. 325.



Fig. 34.

ficie dell'intonaco scrostato e con poche macchie residue di colore non è più in alcun modo riconoscibile. Meglio conservato, per quanto con la superficie un po' erosa, è il

QUADRO DELLA PARETE OVEST (*fig. 35*). — La pittura delle dimensioni di m. 1 × 0.92, è una rappresentazione di interno e precisamente di una sala ipostila, della quale si vede in un piano interno, a sinistra una colonna ed in alto una fila di lacunari del soffitto; a destra invece si erge un'altra colonna che sembra far parte di una loggia esterna alla sala, la cui libera veduta e lo sfondo non sono ben chiaramente indicati nei rapporti prospettici. Al centro della scena siede in posa regale, su di una sedia a bracciuoli dall'alta spalliera e dai piedi accuratamente torniti, una giovane donna vestita di sottile chitone a fitte crespe, coperta le gambe leggermente incrociate da un mantello oscuro e con i piedi nudi, poggiati su di uno sgabello. Della figura che siede di traverso volta di tre quarti a destra, con la testa un po' sollevata, non è possibile scorgere l'espressione del viso, per le scrostature dell'intonaco in questo punto, ma si vede invece chiaramente il braccio destro disteso lungo il fianco e la mano tra le cui dita emerge l'impugnatura di una spada, poggiata sul grembo. Il braccio sinistro resta poco visibile, ma sembra premere col gomito sul brac-

ciuolo della sedia e tenere orizzontalmente nella mano il fodero. Dietro l'alta spalliera si affaccia a mezzo il busto, con la mano destra puntata dubbiosamente al mento, la figura di uno schiavo dal viso tozzo, nella cornice di folti capelli



Fig. 35.

spioventi su di una fronte bassa, il naso camuso e gli occhi incavati sotto la fronte, ma dilatati in una espressione di timoroso stupore. A sinistra emerge dal fondo oscuro la nobile figura stante in posa ed atteggiamento statuario, di altra giovine donna vestita di lungo peplo, con *apoptygma* sciolto ed ornato di una

balza in colore, dal bruno capo cinto di benda e con i capelli spartiti sulla fronte, stretti alla nuca e sparsi sugli omeri. L'espressione del volto dalla bocca contratta, i sovraccigli dolorosamente corrugati, accentuata dal gesto convulso delle mani congiunte e le dita intrecciate è fortemente patetica, e sembra compendiare la contenuta drammaticità della scena. Le si contrappone a destra una figura giovanile femminile, dalle forme slanciate, vestita di sottile aderente tunica, cinta sotto il petto, con i piedi calzati da *calcei*; questa poggiando il gomito sinistro su di un alto pilastro puntella la guancia sulla mano aperta e poggia, con sciolta eleganza di movimento, sull'anca la mano destra. Alla figura conferisce un aspetto particolare il volto inquadrato dalla tipica acconciatura egizia dei capelli nerissimi e gonfi, ornati sulla fronte da un *ureus* come nelle figure isiache (*fig. 35*).

Non sarebbe possibile dai pochi elementi rappresentativi della scena, determinare il soggetto del quadro se non soccorresse il confronto con l'unica replica che esso trova in un'altra pittura pompeiana, ora perduta, ma della quale si conserva la riproduzione fedele in un vecchio acquerello al Museo Nazionale di Napoli. Questa ripeteva presso a poco nelle stesse forme la scena, ma con qualche elemento in più che permette di identificarne meglio il soggetto (1).

È *Didone abbandonata*, che siede stringendo nella mano il gladio vendicatore, meditando già il triste gesto che la libererà dall'affannosa passione. Accanto la vigila angosciata la sorella Anna o un'altra ancella fedele; di fronte a questa domina la scena, attore e allegoria insieme, – la figura di Iside – Nemesi, precorritrice dei vindici fati che travaglieranno la stirpe di Enea (2).

QUADRO DELLA PARETE SUD: *Dioniso appare ad Arianna.* — Nel terzo quadro si ritrova uno dei soggetti più comuni al repertorio pompeiano: è il tema prediletto dell'epifania di Dioniso ad Arianna dormente, abbandonata da Teseo in Nasso. La pittura misura m. 1 × 0.92 e nonostante lo stato di conservazione poco soddisfacente per la superficie in parte scrostata e dilavata, è facile riconoscervi nelle quattro figure gli elementi principali della scena. A destra in basso, entro il riparo naturale di un cavo roccioso, giace nel sonno quasi seduta, più che sdraiata Arianna, volta verso lo spettatore, coperta appena le gambe, di un mantello; dal fondo della scena si avanza, e le è quasi presso, il coro bacchico, preceduto dalla bella figura efebica di *Dioniso*, nudo, calzato solo di alte *embades*. Un poco più indietro, verso il centro della scena, appare stante un'altra figura virile gio-

(1) Cfr. HELBIG, *Wandgemälde*, n. 1381б. La pittura è ora completamente distrutta. Dell'acquerello è data una bella riproduzione col commento insieme di un'accurata analisi di G. E. RIZZO, in *Bollettino dell'Associazione per gli Studi mediterranei*, tav. IV, 6, p. 12, dicembre 1930.

(2) Nell'esemplare distrutto, sullo sfondo del quadro, nella cornice di un ampio loggiato, aperto sulla vista del mare, si vedeva lontana la nave dalle vele spiegate che porta con sè Enea. Inoltre un gruppo di tre ancelle dagli atteggiamenti e dalle espressioni diverse, raccolte dietro la regina, in fondo alla sala, formava come un accordo minore al coro delle tre figure di primo piano.

vanile, poco riconoscibile per lo stato di conservazione; dietro di questa si affaccia la figura adiposa di Sileno seminuda, e non è da escludersi che altre figure fossero originariamente visibili nel campo della scena. Manca a questo quadro l'intonazione orgiastica ed il violento cromatismo che è in altre celebri repliche (1) come vi manca pure, per l'addensamento delle figure, lo sfondo paesistico e la profondità spaziale dei migliori esemplari (*fig. 34*).

Di fronte all'apertura del *triclinio* sull'ambulacro nord del peristilio, nell'intercolunnio del portico, si notano sullo stilobate due incastri rettangolari dal fondo ricoperto di marmo, probabilmente destinati ad accogliere i due sostegni, a pilastro strigilato di una *mensa* o di una *vaschetta* marmorea. L'ambulacro arioso era in parte occupato lungo la parete nord dalla comoda scala di legno che conduceva al piano superiore; si osserva ancora chiaramente, lungo il muro, la traccia del rampante.

Nel *subscalare* era allogato un mobile di legno, delle dimensioni di m. 1.47 × 0.95, un armadio, del quale furono raccolte nell'ammasso del materiale eruttivo sedici elementi di cerniere di osso e pochi oggetti di trascurabile interesse che vi erano riposti. Accanto all'armadio si trovavano a terra due fondi di anfore con terre colorate.

L'ambulacro orientale del peristilio si presenta di carattere un poco diverso, per la maggiore finezza della gaia decorazione e la preparazione più fine del pavimento di cocciopesto, ornato di un disegno diverso sulla soglia di ciascun intercolunnio: motivo a rombi e semicerchi alternati nella prima, nella seconda un esagono con fiore quadrilobo al centro, nella terza un meandro con *svastica* alternati a quadrati.

Questo ambulacro dà accesso a tre ambienti ben decorati, dei quali il primo a cominciare dall'angolo N-E è un piccolo *oecus* (*n. 10*) a pavimento di signino e tesselli con disegno di rosone iscritto in un quadrato. La decorazione parietale di quarto stile, a fondo rosso su zoccolo nero, diviso da stretti pannelli verticali in larghi specchi rossi ed edicola centrale su sottili colonne bianche, è poco conservata, anzi distrutta in parte dalle brecce praticate nelle pareti, subito dopo la catastrofe. Conservato è però il campo degli specchi laterali ornato da un aureo cordone portante un medaglione verde e da cigni volanti; il campo superiore della parete a fondo bianco era ornato da vaghi motivi vegetali; la copertura dell'ambiente era a soffitto piano. Questo *oecus* comunicava col peristilio con una porta piuttosto bassa, i cui stipiti sono dipinti in nero, e prendeva luce da una bassa finestra quadrata, vicina alla porta.

All'*oecus n. 10* ne segue un altro (*n. 11*) anch'esso a pavimento di cocciopesto con disegno di pietruzze bianco e motivo di pelta sulla soglia. Più com-

(1) Cfr. HELBIG, *Wandgemälde*, n. 1225 sgg. Il migliore esemplare della serie è la bella pittura della *Casa del Citarista*, ora esposta nel Museo Nazionale: cfr. ELIA, *Guida Pitture murali nel Museo Nazionale di Napoli*, p. 46.

plessa ne è invece la decorazione parietale che da uno zoccolo a fondo nero si sviluppa sul campo della parete nel ricco prospetto di una edicola con due colonne di tipo egittizante e due steli tortili, aurati e pavoni sull'epistilio, come acroteri. I fondi della parete sono gialli al disotto dell'edicola, riquadrati da fasce rosse a motivo ornamentale bianco, rossi con fascia a motivo tessile bianco i laterali, ed hanno come emblema un cigno volante con un ramoscello di palma. La prospettiva dell'edicola è resa con due scorci laterali, per raggiungere un maggiore effetto di profondità, in due sole pareti. Nella terza parete l'edicola appare invece molto semplificata, perchè serve ad incorniciare un quadretto rettangolare di paesaggio con la veduta di un tratto di mare sul quale emergono tre edifici collegati da un ponticello; su questo è la caratteristica figurina di un vecchio portatore. Il registro superiore della parete a fondo bianco è animato da motivi vari da sagome architettoniche, mascheroni, festoni e uccelli.

Il terzo ambiente di questo lato del portico (*n. 12*) è anche esso un *oecus* quadrato al quale si accede da un piccolo e basso vano con stipiti dipinti a fondo bianco e riquadrato da fasce rosse; migliori condizioni di conservazione hanno permesso in questo caso il recupero di quasi tutti gli elementi della decorazione del soffitto e la sua ricomposizione nella quasi totale integrità. Il sistema è costituito da un medaglione centrale a fondo azzurro, incorniciato da una ghirlandina di mirto, con la figura di *Eros* volante ed iscritto in un quadrato, iscritto a sua volta in altri quadrati distanziati. Al centro di ciascun lato di questi quadrati sono rispettivamente: un piccolissimo quadretto rettangolare a fondo azzurro, con figurine bianche ed un altro più grande a fondo azzurro con figurina di *Eros*. A questa armonica disposizione del quadro della volta risponde nella sua intonazione cromatica la decorazione delle pareti, nelle quali sullo zoccolo rosso con fascia a motivo tessile giallo–oro si stacca il campo della parete diviso in due grandi specchi da un pannello verticale, a motivo architettonico. Nelle pareti laterali il campo è ornato da due medaglioni con teste ideali, nella parete di fondo da un *Eros* volante.

Il registro superiore della parete che si stacca dal campo per mezzo di una fascia verde e di una cornice dipinta è ornato da un pannello centrale su fondo rosso, con figura di *Eros* volante e da motivi vari di festoni, cordoni aurati e uccelli, nella restante superficie.

L'ambulacro sud del portico ha, come si è detto, un aspetto più rustico e corrispondente al carattere delle *celle* familiari che si aprono su di esso. La parte estrema ad ovest, intanto, sbocca in un androne a copertura piana (*n. 13*) e rustico pavimento che dà accesso alla *latrina* (*n. 14*), incassata in fondo ad un angusto spazio rettangolare, col solito pavimento a lastroni di terracotta, poi ad una *apotheca* o *cella penaria* (*n. 15*) contigua alla *culina* (*n. 16*), dalla quale vi si accede per uno stretto vano di comunicazione. La cucina è come di ordinario, un rustico ambiente dall'alto soffitto, con il banco a podio di muratura e vaschetta rivestita di cocciopesto, ad esso connessa. Nella parete est a m. 1.55 dal suolo è tagliata

nel muro la nicchietta semiellittica del *Larario*, di m. 0.35 × 0.53, profonda m. 0.22, la cui centina è segnata da una fila di ovoli, la mensola è una tegola. Nulla è conservato della sommaria decorazione del fondo, ma al disotto, su uno strato di stucco bianco–avorio si scorgono i contorni di due serpi e di un cespo di oleandro. Nell'angolo N–O, furono rinvenuti a terra un gruppo di anfore ed un puteale di terracotta.

Alla *culina* segue una spaziosa dispensa, *repositorium* (*n. 17*), che prende luce dall'atrio, col quale comunica per un piccolo vano e da una piccola finestra rettangolare. L'ambiente contiguo, una modesta cella (*n. 18*) anch'essa con porticina di fianco, ha rustico pavimento e pareti ad alto zoccolo di cocciopesto, superiormente imbiancato. Infine il sesto ed ultimo ambiente di questo ambulacro è una semplice stanzetta con le pareti ad alto zoccolo rosso e campo a fondo bianco chiuso superiormente da cornice plastica.

In corrispondenza della cucina, nell'ultimo intercolunnio del lato sud si trovano disposti, incastrati direttamente sul pavimento, il puteale strigilato ed una base a tronco di cono, di fabbrica rivestita di cocciopesto che sostiene una larga *pelvi* di terracotta a coppa piuttosto fonda. In questa, al momento dello scavo fu trovata deposta una *situla* di bronzo, tirata a martello, a corpo ovoidale e manico di ferro concrezionato, alta m. 0.39 (Inv. 5589) a terra, accanto alla base era deposto un oleare di bronzo laminato a bocca triloba, mancante dell'ansa, alto m. 0.20 (Inv. 5590). Inoltre accanto al *puteale* vennero rinvenuti una grande *olpe* di bronzo con corpo a tronco di cono, larga bocca e semplice ansa a foglia stilizzata, di splendida patina verd'azzurra, alt. m. 0.225 (Inv. 5597) ed una moneta, un mbr. dell'Impero, completamente irriconoscibile (Inv. 5598).

QUARTIERE SUPERIORE DEL PERISTILIO. — Vi si accedeva per una larga e comoda scala di legno dall'ambulacro settentrionale, ad una piccola loggia coperta, che si affaccia sui lati nord e ovest del peristilio, con un fronte di colonnine bianche, chiuso inferiormente da un basso pluteo a transenna lignea (1). Sul lato est vi è un unico grande ambiente, quasi certamente un *triclinio* al quale si accedeva per due piccole porticine laterali da due minori ambienti (soprastanti alle stanze *n. 10* e *n. 13* del pianterreno); la sala che ha un bel pavimento di cocciopesto dal complesso disegno geometrico a rombi e quadrati di tesselli bianchi, si affacciava sul peristilio con una grande finestra. Il piano superiore girava sul lato sud con una serie di celle rustiche, di uso strettamente domestico, davanti alle quali passava forse un ambulacro chiuso, illuminato da una sola larga finestra che vi si apriva analogamente al muro del lato est. Della decorazione della grande sala nulla si è raccolto, forse perchè la sistemazione

(1) Per quanto lo stato delle murature non fosse del tutto buono al momento dello scavo, la ricostruzione del piano superiore si è potuta eseguire con la massima esattezza sugli elementi conservati.

non ne era ancora completa; era probabilmente un triclinio invernale, del quale la dipendenza del loggiato contiguo, con l'esposizione a mezzogiorno e ad oriente costituiva una calda e soleggiata *ambulatio*.

Per i caratteri dell'impianto generale la casa si presenta nella distribuzione dei suoi numerosi ambienti, come l'abitazione di un proprietario benestante se non nobile, piuttosto che quella di un mercante o di un liberto arricchito.

Le iscrizioni della casa, nella serie non numerosa dei titoli dipinti e graffiti, diligentemente raccolti ed interpretati (1) non forniscono un preciso orientamento sulla possibile determinazione del proprietario e signore di questa abitazione. Pure in mancanza di testimonianze epigrafiche ufficiali, una indicazione non del tutto priva di attendibilità potrebbe trovarsi nel nome di *Claudio Eulogo* destinatario del contenuto di due vasi fittili, un'anfora ed un urceo, trovati rispettivamente negli ambienti del piano superiore dell'atrio e nella cucina.

Gli oggetti (*fig. 36*). — Le condizioni di completo sconvolgimento, nelle quali si presentava il materiale eruttivo, fino a qualche metro dal suolo, la numerosa presenza di brecce fatte in serie lungo ciascun lato della casa, in modo da rendere intercomunicanti tutti gli ambienti, la scomparsa di ogni traccia del mobilio più comune nelle case di Pompei, letti, mense portatili e sediolini, accenna chiaramente al recupero parziale della suppellettile, ritenuta più preziosa ed utile, da parte forse di qualche membro superstite, in un ritorno dopo la catastrofe.

Tra gli oggetti e le suppellettili o parte di suppellettili, sfuggiti a frugatori della casa, furono raccolti nelle fauci: una *capsula* terminale di cerniera di osso (Inv. 5556) certamente caduta dal piano superiore – nell'atrio, in punti diversi, due monete imperiali romane (Inv. 5550 e 5573) non meglio identificabili. Ancora nell'atrio, vicino allo stipite destro del vano di comunicazione col triclinio *n. 8*, un frammento di grande anfora fittile (collo e spalle) con iscrizione dipinto in rosso (Inv. 5559), un piccolo balsamario di vetro, a corpo piriforme e lungo collo (Inv. 5560). Più in là, quasi nel vano grande di comunicazione col peristilio giacevano a terra due grandi cerniere di bronzo della porta, delle quali una fusa dall'azione del fuoco, con bandella piegata ad angolo retto (Inv. 5623) e tre grandi borchie bronzee ornamentali di porta, ad umbone e maniglia ad anello, conservanti ancora attaccati avanzi di fibra lignea (Inv. 5620); completavano il corredo della porta: il gruppo di un anello per maniglia a corpo prismatico e due arpioncini, una cerniera, un corrente di serratura (Inv. 5624) uno scudo bronzeo di serratura di cassa circolare frammentato, conservante ancora qualcuna delle piccole borchie che l'ornavano (Inv. 5626) è tutto quanto resta di una cassa di legno, forse precipitata dal piano superiore. A questa poteva anche appartenere un altro gruppo di frammenti di bronzo, bandoni di rinforzo per cassa, chiodi, un puntale di lamina di bronzo accartocciato a cono, un arpione con catenina e frammenti di *theca* (Inv. 5563) e infine la parte superiore di un *aryballos* di alabastro, spezzato nella vena della pietra (Inv. 5564).

Nei due ambienti contigui alle fauci nel cubicolo *n. 2* e *n. 4* una pentolina per conserva di salsa, di terracotta a due manici, con iscrizione dipinta in nero (Inv. 5563) un bottone di osso

(1) Cfr. *Relazione epigrafica* citata. Il nome di un tale *C. Anneo Capitone* della X Coorte pretoria che si trova graffito sulle pareti del peristilio conserva probabilmente il ricordo di un ospite della casa.

(Inv. 5554) una moneta romana imperiale, un mbr. poco riconoscibile (Inv. 5555). Nell'ambiente rustico dov'era la sala di comunicazione al piano superiore (*n. 2*) fu raccolto un gruppo (Inv. 5557) di quattro lucerne di terracotta ad un rostro, con ansa ad anello ed aventi nel disco rispettivamente due *Eros* con l'otre, il busto del Sole radiato, una maschera tragica (sono tutte presso a poco della lunghezza di m. 0.113); e ancora una piccola *arula* di terracotta cilindrica con la base poggiante su tre piedi modanati, corpo tozzo, strigilato, foculo e disco poco incavato dell'altezza di m. 0.107 (Inv. 5558).

Nell'ambiente rustico del vano *n. 10*: una sottile asta cilindrica di bronzo a pomo pieno terminale, forse per sostegno di cortinaggio, evidentemente precipitata con i frammenti del soffitto, del triclinio che è alle spalle (Inv. 5551) ed una fibula, pure di bronzo, ad arco strigilato,



Fig. 36.

con avanzi di stoffa conservati (Inv. 5552). Nel triclinio *n. 8* fu raccolta una sola moneta di bronzo, irriconoscibile (Inv. 5565); più oggetti invece furono trovati nel cubicolo *n. 7* e precisamente: un frammento di anfora fittile, collo e due anse allungate, con iscrizione dipinta (Inv. 5561) una lucerna di terracotta ad un rostro, ansa ad anello, semplice disco incavato, della lunghezza di m. 0.10 (Inv. 5562); una *theca* di bronzo, cilindrica (Inv. 5568) con coperchio ad orlo rovesciato attaccato con piccola cerniera, che ha come presa la figurina di un putto seduto che solleva e guarda un grappolo di uva nella destra alzata, e tiene con la sinistra abbassata un pomo alto m. 0.055, diametro m. 0.09.

Insieme a questi oggetti fu pure raccolto un bellissimo esemplare di *statera campana*, bronzea di buona tecnica ed in ottimo stato di conservazione (Inv. 5569); la *statera* è completa con il suo piatto di lamina di bronzo fuso, decorato da cerchi concentrici, con quattro catene che prendono il piatto con i loro anelli per mezzo di attacchi in forma di foglie lanceolate e giogo a quattro

ganci, asta e corpo prismatico e romano (*Aequipondium*) modellato a busto femminile con acconciatura dell'età tiberiana, cinta di un serto di edera, con bende ricadenti sulle spalle, come una Baccante. La figura ha il busto coperto di chitone senza maniche; gli occhi sono riportati. Le misure di questo magnifico pezzo sono: lunghezza dell'asta m. 0.314; diametro del piatto m. 0.145; lunghezza delle catene m. 0.56.

Tra il materiale eruttivo sconvolto giacevano ancora: due maniglie di bronzo a semplice cordone ondulato, con arpioni attaccati, ed un corrente di serratura (Inv. 5670) – un bandone di bronzo, di rivestimento di cassa con fibra lignea attaccata; una borchia ed un pezzo di semplice lamina (Inv. 5521) – infine una targhetta di osso rettangolare di forma allungata, con ansa circolare forata, della lunghezza di m. 0.145 (Inv. 5572).

Trovamenti del Peristilio. — Nell'ambulacro occidentale quasi in corrispondenza del vano di comunicazione con l'atrio, furono raccolti, caduti dal piano superiore, ma integri, due bottiglioncini di vetro a corpo quadrangolare, con corto collo, piccola bocca larga, ansa a gomito, strigilata, dell'altezza rispettivamente di m. 0.195 e m. 0.210 (Inv. 5582 e 5583). Poco discosto, un gruppo di frammenti di lamina di bronzo guarnita di borchie, appartenenti a bandoni di cassa (Inv. 5616) e cinque bottiglioni di vetro, forse deposti con i due precedenti in una cassetta, come già altre volte si è trovato (1) di grandezza decrescente, del solito tipo a corpo quadrangolare; alti rispettivamente m. 0.20, m. 0.16, m. 0.14, m. 0.14 e m. 0.123 (Inv. 5617, 5618, 5619, 5620, 5621).

Altro gruppo di oggetti fu rinvenuto nell'angolo N–O del peristilio accanto allo stipite sinistro del vano del triclinio. Così: un anello di bronzo per maniglia, con fibra del legno attaccata (Inv. 5578) – un gruppo di piccole cerniere di bronzo (per cassetta) ancora incapsulate in pezzi di legno a fibra allungata (castagno ?) (Inv. 5579) – uno scudo di serratura di bronzo, rettangolare (di m. 0.10 × 0.065) con correntino ancora concrezionato nella scatola di ferro (Inv. 5580) – due pometti di legno torniti della lunghezza di m. 0.055 (Inv. 5581) avanzi questi tutti accennanti all'esistenza di un mobile, probabilmente un armadio, confermata anche dalla raccolta di 16 cerniere di osso (Inv. 5584) trovate poco più lontano nell'ambulacro nord. Nell'armadio dovevano essere accuratamente conservati i due piatti, raccolti sul lapillo, l'uno grande di alabastro, a disco piano ed orlo appena sollevato e rovesciato (Inv. 5586) del diametro di m. 0.358, l'altro piccolo di vetro opalino a coppa con basso piede, del diametro di m. 0.144 (Inv. 5587).

Nello stesso angolo era disposto a terra un bel braciere di bronzo (Inv. 5585) di splendida patina verdazzurra, con bacino di ferro contenente ancora avanzi di cenere concrezionata; il supporto di bronzo con fascia semplice tra due gole, ornata di due protome *muliebri* e una *canina*, coronato da un semplice listello, poggia su tre piedi modellati a zampa di aquila, aventi ciascuno un disco sottoposto. Le misure di questo bel pezzo di arte industriale notevole per la buona tecnica e la vigorosa modellatura sono di m. 0.10 per l'altezza e m. 0.40 per il diametro.

Ancora un numeroso gruppo di trovamenti della casa si ebbe lungo l'ambulacro nord del peristilio, perchè oltre la menzionata serie di sedici cerniere (In. 5584) di osso ed un altro gruppetto di quattro (Inv. 5588) raccolto poco più lontano, nella parte centrale dell'ambulacro e propriamente al disotto della scala di legno, tracce evidenti di legno e l'impronta di un fondo di cassa accennavano alla esistenza di un armadio. In questo erano probabilmente conservati o ne facevano parte i seguenti pezzi:

Bronzo: anello di maniglia col relativo ardiglione, diametro m. 0.058 (Inv. 5595) – due monete, una di grande, l'altra di piccolo modulo – lucerna monolychne circolare a basso piede, ansa ad arco ornata di una piccola maschera stilizzata dalla quale pende una catenella che regge il coperchio mobile, lunghezza m. 0.125 (Inv. 5606) – forma ellittica di pasticceria della lunghezza di m. 0.23 (Inv. 5607) – pinzetta, lunghezza m. 0.105 (Inv. 5608) – scudo quadrato di serratura con

(1) Così, per esempio, nella *Casa del Menandro*, nell'*apotheca* del lato est del peristilio. Cfr. Maiuri, *La Casa del Menandro*, p. 458.

chiodo e concrezione di ferro aderente, lunghezza m. 0.113 (Inv. 5609) – altro scudo di serratura quadrato con i lati curvilinei, ornato di borchie e col relativo corrente, di misura m. 0.085 × m. 0.09 (Inv. 5610) – cartoccio laminare con una estremità acuminata e l'altra a bocca di cono lunghezza m. 0.15 (Inv. 5611) – piccolo coperchio circolare con pometto tornito, munito di anello e resti di una catenina; in giro sul disco sono inseriti altri tre anelli con avanzi di catenina, diametro m. 0.045 (Inv. 5612) – due smoccolatoi ad uncino, per lucerne con anelletti e resti di catenina, lunghezza m. 0.11 (Inv. 5613).

Osso: quattordici elementi di cerniera dei quali due terminali (Inv. 5596) – gruppo di altri sedici elementi lunghi da m. 0.11 a m. 0.025 (Inv. 5600) – fuseruola, mancante del vertice e di una estremità, lunghezza m. 0.195 e piccola stecca rotta e mancante di una estremità, lunghezza m. 0.115 (Inv. 5614).

Terracotta: *urceo* rotto e mancante del collo e con ansa staccata recante sulle spalle una piccola iscrizione dipinta in nero, altezza m. 0.58 – brocca, altezza m. 0.20 – anforetta mancante di parte del labbro, altezza m. 0.027 – oleare, altezza m. 0.18 – pentolino, altezza m. 0.18; due vasetti rustici altezza m. 0.05 e m. 0.06; due fondi di anfore contenenti terre coloranti.

Ferro: piccolo martello, lunghezza m. 0.15 (Inv. 5615).

Dall'*oecus* (*n. 11*) nell'ambulacro nord del peristilio fu raccolto:

Ferro: serratura di forma rettangolare di m. 0.09 × 0.075 con la relativa chiave nel congegno (Inv. 5599).

Dalla *culina* (*n. 16*):

Bronzo: *oleare* con ansa staccata desinente a palmetta stilizzata e con fondo rotto e mancante, altezza m. 0.16 (Inv. 5601).

Terracotta: puteale a corpo cilindrico e mancante dell'orlo inferiore, altezza m. 0.40, diametro m. 0.50; anfora vinaria mancante del collo e delle anse rimasta concrezionata nella cenere – anfora a stretto collo e corpo cilindrico – *urceo* con ansa staccata e bocca frammentata e mancante, avente sulle spalle una iscrizione dipinta in nero, altezza m. 0.46 (Inv. 5602) – altra simile non iscritta, altezza m. 0.48 (Inv. 5603).

Dall'ambiente (*n. 17*):

Terracotta: scodella aretina frammentata, restaurabile, con bollo in *planta pedis* diametro m. 0.19 (Inv. 5593) – ciotoletta aretina a basso piede ornata in giro alla fascia esterna di tre leoncini a rilievo; frammentata e mancante dell'orlo, diametro m. 0.07 con marca in *planta pedis* (Inv. 5594).

Dall'*oecus* (*n. 11*):

Bronzo: anello di maniglia striato, diametro m. 0.06 (Inv. 5592).

Dall'*oecus* (*n. 12*):

Bronzo: pinza con le punte rotte e mancanti, lunghezza m. 0.135; frammenti di un piattino di bilancia, coperchio di lucerna frammentata e mancante, chiodo contorto, lunghezza m. 0.10 (Inv. 5575).

Osso: stecca a superficie leggermente concava col manico desinente a dito umano, lunghezza m. 0.145 (Inv. 5576).

Ferro: coltello a manico fisso, finiente ad occhio all'estremità, lunghezza m. 0.255 (Inv. 5577).

Vano n. 12 – OFFICINA (*Tav. IX*).

Girando sul fronte meridionale dell'*insula*, dopo il lungo muro perimetrale sud interrotto solo da qualche *spiraculum* della Casa *n. 11*, a circa metà del fronte dell'*insula* si apre lo stretto vano *n. 12* con stipiti ed assise di tufelli e soglia di legno, di accesso ad uno spazioso ambiente quasi quadrato. Questo ha pavimento di cocciopesto, pareti ricoperte da intonaco grezzo, soffitta piana;

poichè la porta si apre all'estremità sinistra della parete, ad aumentare la illuminazione della stanza è ricavata nella stessa parete sud una finestra rettangolare piuttosto larga. Nella parete est si notano, nel centro una grande breccia fatta dall'ambiente rustico corrispondente della *Casa del Menandro* e sulla stessa parete un piccolo vano di comunicazione, poi richiuso, con la latrina dello stesso ambiente. Nella parete ovest alla metà circa è poggiato a terra il blocco di calcare che segnava l'inizio della scala di comunicazione al piano superiore.

Nello scavo non si registrò alcun trovamento: il che ha fatto pensare, che l'ambiente che originariamente era una dipendenza della *Casa del Menandro*, fosse al momento della catastrofe disabitato.

Sul muro esterno, di rozza fabbrica si notano in alto gli alvei della tettoia. Accanto al vano *n. 12* si osserva la porta di accesso dalla via alla latrina, nel cortile dell'*equile* della *Casa del Menandro*. Dopo di questa il muro perimetrale dell'*insula* continua con un pavimento di opera incerta di calcare e di lava, sino all'angolo, rinforzato nello spigolo in laterizio.

Vano n. 13 – THERMOPOLIUM (*Tav. IX*).

Al risvolto dell'angolo S–E dell'*insula* si trova il largo vano di accesso e soglia di legno e stipiti di laterizio di una *taberna*. È un ambiente rettangolare di m. 6.10 × 3.50, dalle pareti ricoperte da un alto zoccolo di cocciopesto, con campo superiore ad intonaco arricciato, il pavimento è pure di cocciopesto, la copertura era a soffitta piana. Nella parete ovest, oltre ad un vano di comunicazione murato con uno degli ambienti rustici della *Casa del Menandro* (*n. 4*) si trovano anche nell'angolo S–O i primi scalini in muratura della scala lignea di comunicazione con l'ammezzato, che si sviluppa in una sola tesa, appoggiata alla parte O. La soglia è occupata per due terzi dal lato corto del banco di muratura ricoperto di cocciopesto e dipinto di rosso, avente il fornello all'estremità occidentale del lato lungo e due piccoli doli fittili incastrati. Su questo venne raccolto il seguente gruppo di suppellettili, costituente in parte il modesto corredo del banco di vendita e mescita (*fig. 36*).

Bronzo: Tubo conico a corpo solcato da strie orizzontali, *saliente di fontana*, lunghezza m. 0.16; manico di *patera*, mancante della protome, lunghezza m. 0.28 – caldaio con orlo a labbro rovescio corpo a tronco di cono e fondo concavo, altezza m. 0.165, diametro m. 0.26 (Inv. 5050); *olla* o secchio a corpo ovoidale con manico di ferro, ora mancante, diametro m. 0.145, altezza m. 0.163 (Inv. 5051) – imbuto a calice campaniforme molto svasato e ornato di striature sull'orlo, tubo conico a cartoccio laminare, lunghezza m. 0.26, diametro m. 0.16 (Inv. 5055) – quattro medi bronzi di Claudio, erosi e poco conservati (Inv. 5058) – anello a verga piena, di diametro m. 0.027 (Inv. 5059).

Terracotta: di impasto rossastro (pseudo-aretino) piatto con marca in *planta pedis* (FORTV) ornato nell'interno con un cerchio a striature, diametro m. 0.15, altezza m. 0.04 (Inv. 5052); fondo a piede di coppa pseudo-aretina con marca in *planta pedis* (Inv. 5056).

Vetro: olla di vetro bianco a grosso labbro, altezza m. 0.93, diametro m. 0.155 (Inv. 5053); due unguentari piriformi, lunghezza m. 0.065 e 0.062 (Inv. 5054) – due balsamari di vetro bianco, uno in forma di bottiglia, l'altro in forma di pera, lunghezza m. 0.09 e m. 0.10 (Inv. 5060).

Ferro: Chiave di porta concrezionata di lapillo, lunghezza m. 0.145 (Inv. 5067).

Sul pavimento, presso la parete sud fu altresì rinvenuto e lasciato *in situ* un trepiedi di ferro alto m. 0.16, munito di fascia circolare nella parte superiore, sulla quale poggia il fondo di un vaso di terracotta. Altro vaso fittile più piccolo si trova lasciato *in situ* presso l'angolo N-E della bottega.

REGIO I, Ins. X, n. 18.

Casa per abitazione.

L'ingresso di questa casa modesta si apre sul vicolo ad oriente della *Casa del Menandro*, anzi ne segue immediatamente la porta del quartiere rustico (Tav. IX e fig. 1). Il prospetto della casa col vano della porta a soglia di lava, inquadrato fra uno stipite di laterizio ed uno a blocchetti di calcare, con i muri ad alto zoccolo di intonaco rosso e campo superiore bianco, nel quale ancora risalta la nota vivace delle iscrizioni rubricate è semplice e senza pretese, ad onta dei due banchi di muratura che stanno a destra ed a sinistra dell'entrata.

Il vano d'ingresso immette, attraverso le spaziose *fauci* a rustico pavimento dalle pareti ricoperte di fine intonaco a fondo nero, in un piccolo atrio tuscanico (*n. 1*). Ai lati delle *fauci* si aprono, immediatamente accanto alle ante, dagli stipiti dipinti in rosso-chiaro, i vani dei due ambienti attigui alle *fauci* stesse (*nn. 2* e *3*) entrambi illuminati da una finestra rettangolare aperta nella parete orientale, di forma quadrata quello a sinistra (*n. 2*) e trapezoidale quello a destra (*n. 3*), per il forte fuori-squadro che segna in questo punto il fronte dell'*insula*. L'ambiente a sinistra delle *fauci*, probabilmente un *cubicolo*, è decorato da un basso zoccolo rosso-chiaro cui segue una stretta fascia rossa delimitata da lineole bianche ed ornata di motivi geometrici bianchi.

Il campo della parete è diviso da larghe fasce verticali rosso-chiaro limitate da linee bianche, in specchi giallo-cromo, il tutto chiuso superiormente da una fascia rossa a motivi vegetali stilizzati. Nelle parti alte la superficie della parete a fondo bianco, di semplice intonaco grezzo si presenta con livello di qualche millimetro sottoposta a quella del campo inferiore e sembra che aspettasse ancora la sua decorazione. La sala a destra (*n. 3*) invece, un *oecus*, è decorata da un alto zoccolo rosso-chiaro al disopra del quale è il campo della parete, lasciato a rustico intonaco bianco: egualmente di tipo rustico è il pavimento.

L'atrio (*fig. 37*). — È di forma piuttosto irregolare, a pavimento di semplice battuto, con l'impluvio di fabbrica, rivestito di cocciopesto, avente incastrati sul fondo frammenti di marmo colorato e disposto quasi al centro dell'area,

ma non nell'asse delle *fauci*. Un alto zoccolo a fondo nero, al quale segue il campo della parete a semplice fondo bianco, senza spartito decorativo, costituisce l'aspetto uniforme della parete per tutti e quattro i lati. Lungo il lato nord appoggiati al muro contermine con la casa (*n. 1*) si aprono successivamente, la piccola ala rettangolare (*n. 4*) in forma di *exedra* finemente decorata con ante dipinte a fondo nero e filettature bianche e giallo-oro, ed un altro piccolo ambiente sistemato ad *apotheca* (*n. 5*). La decorazione dell'*ala* è costituita da uno zoccolo a fondo nero con spartito di lineole verticali bianche congiunte da una sottile

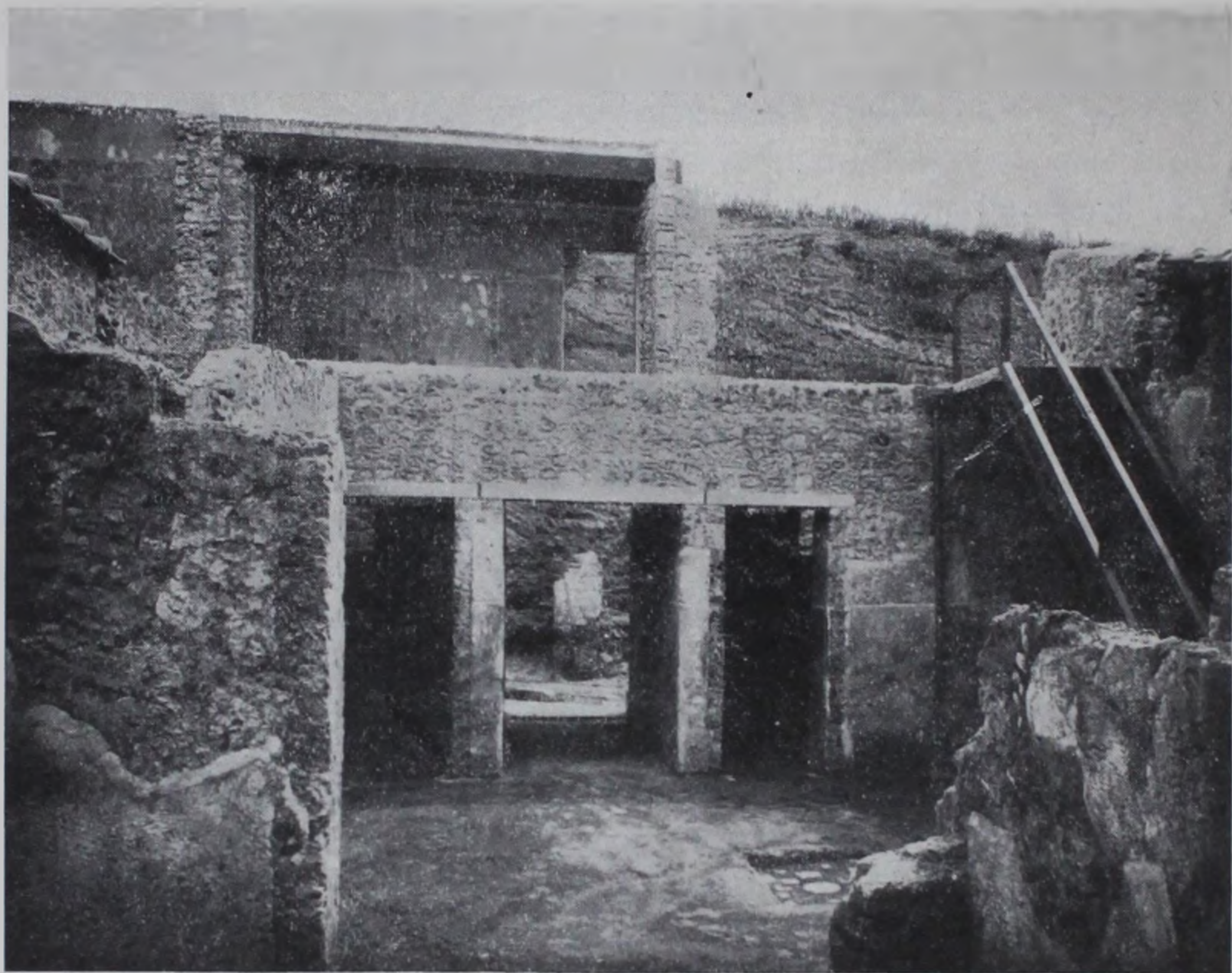


Fig. 37.

fascia rossa, terminato da una stretta fascia verde, col campo della parete diviso in specchi rossi da sottili linee bianche e con linee bianche di riquadratura, e limitato superiormente da una fascia verde decorata di elementi floreali. Il registro superiore, anche esso a fondo rosso, presenta il motivo di una esile architettura lignea costituita dalla schematica ossatura di una edicola e due edicolette laterali minori, dalle quali pendono sospesi leggeri festoni.

Il piccolo ambiente successivo, nel quale è da riconoscersi una *apotheca*, ha lo zoccolo giallo chiaro e la parte superiore delle pareti, lasciata a fondo di intonaco grezzo.

Lungo il lato sud che è quello del muro contiguo al quartiere rustico della *Casa del Menandro*, si trova un blocco di calcare che serviva di rincalzo alla scala di legno che conduceva al piano superiore, e della quale si nota ancora l'impronta. Il *subscalare*, chiuso verso l'atrio da un tramezzo ligneo, aveva le due pareti di muratura coperte da semplice intonaco bianco ad abbozzo.

Nel lato ovest dell'atrio si aprono, rispettivamente a destra ed a sinistra, un largo vano di comunicazione con un ambiente tutto aperto ad ovest (*n.* 6) e difeso solo da un basso muretto, coperto da tettoia e con un'altra sala (*n.* 7) di forma



Fig. 38.

allungata, trapezoidale, la cui parete sud, fortemente sghemba, segna una sensibile inclinazione del muro perimetrale. Nell'ambiente di destra della cui originaria copertura a tetto piano non resta traccia che nei due grossi alvei dell'architrave, si riscontrano, sul lato sinistro, un rincasso della parete, al quale si è trovato addossato un mucchio di calce e sul lato destro i due blocchi calcarei, di appoggio ad una scala ivi addossata. Il pavimento è costituito da un semplice piano di fabbrica battuta; le pareti, ricoperte di rustico intonaco bianco, non hanno decorazione. Di qui si passa attraverso un vano abbastanza largo, ma occupato in parte dalla imboccatura circolare della cisterna, in un andito stretto e lungo

(*n. 8*), scoperto, a pavimento di cocciopesto, nel quale versava lo stillicidio dei tetti di questa parte della casa. Questo andito dà accesso all'ambiente descritto ed alla cucina (*n.* 9) e svolta a gomito, determinando in fondo a sinistra un'ansa nella quale è allogata la latrina (*n. 10*), costituita dal solito sedile a piano ligneo con rincasso nel muro per la tavola. Alla parete di fondo sono addossati due bassi podi di fabbrica, il secondo dei quali è connesso ad una base quadrata costruita nell'angolo. Lungo il lato sinistro dell'ambulacro (*anfractum*) s'apre il vano della *culina*, anch'esso rettangolare e di livello inferiore al piano dell'ambulacro. Il focolare è nell'angolo S-O, di fronte all'ingresso con banco di muratura (di m. 1.25 × 0.86 × 0.86) e margini coperti da pulvino di fabbrica e tegole, sulla parete sud, al di là del podio è il quadro dipinto del *Larario* di m. 0.35 × 1.10 (*fig. 38*), conservato solo per la metà della sua lunghezza, a fondo bianco incorniciato da una fascia rossa. Su questo appariscono, a sinistra la figura del *Genio* in toga bianca, ammantato, e velato con cornucopia nella sinistra, che costituiva il centro del dipinto, ed a destra la figura del *Lar* in corta tunica che solleva con la sinistra una *situla*, e regge nella destra una coppa. Nell'estrema parte destra del quadro è un oggetto conico dall'aspetto di lungo *rhyton*, recante in alto un ciuffo di foglie. Nella parte superiore del dipinto ricadono in lembi molleggianti due festoni.

Di fronte alla cucina è una piccolissima area rettangolare di qualche metro quadrato scoperta e recinta di un basso muretto, e nella quale versavano le pluviali dei tetti circostanti.

Il piano superiore (*Tav. XIII*). — Carattere di notevole interesse per il suo stato di conservazione e la ricostruzione che se ne è potuto fare, ha il piano superiore costituito da due avancorpi aggettanti sulla strada, impropriamente detti balconi; di questi, quello in diretta comunicazione con la scala si è potuto ricostruire nella sola ossatura muraria, mentre che l'altro, più grande, conserva ancora parte della decorazione di quarto stile a zoccolo nero, spartito verticale a specchi rossi, pannelli neri e registro superiore rosso con vari motivi architettonici. Nel centro degli specchi rossi o dipinti direttamente sull'intonaco o incastrati, erano quadretti con paesaggi e motivi di giardini.

OLGA ELIA.

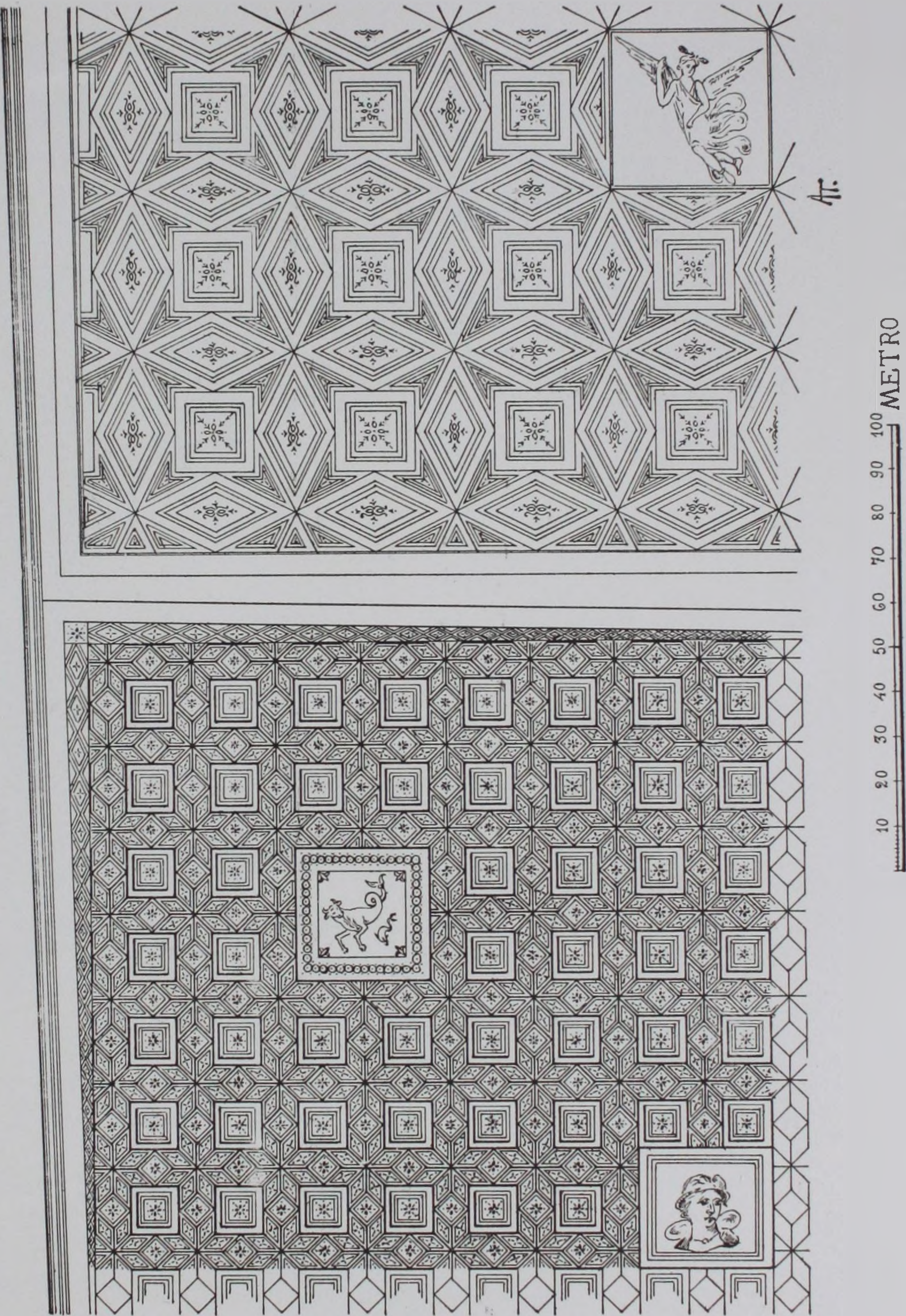


ROMA – Sarcofago scoperto presso le Frattocchie.



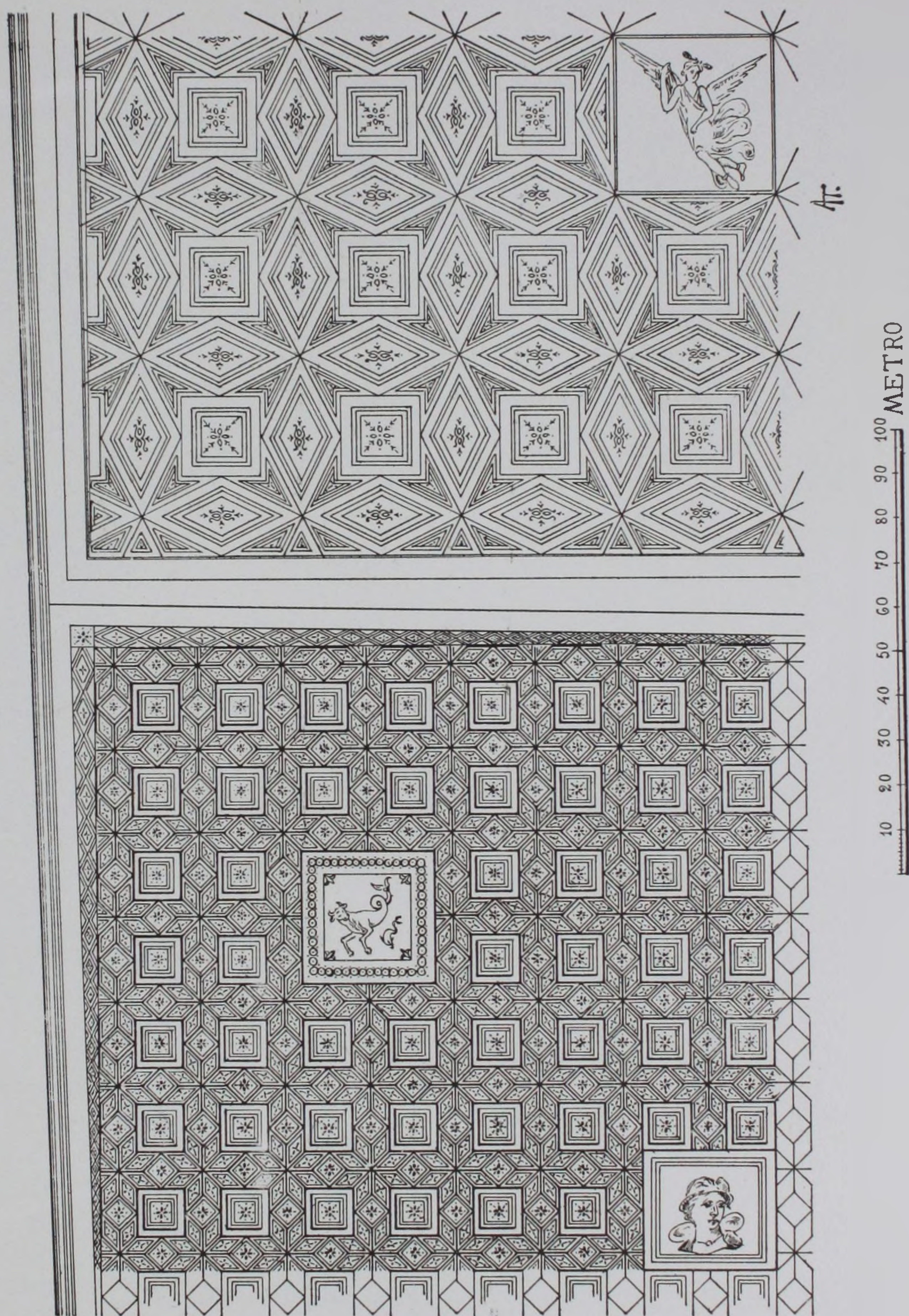
ROMA – Sarcofago conservato nell' Oratorio di S. Andrea.

RANDALL 3
EAN 2
CHULER 3.5
3.5



POMPEI, Reg. I, Ins. X, N. 7 - Soffitti a disegno geometrico con figure.

RANDALL 3
EAN 2
CHULER 3.5
3.5



POMPEI, Reg. I, Ins. X, N. 7 - Soffitti a disegno geometrico con figure.

RANDALL 3
EAN 2.
CHULER 3.5
3.5



POMPEI, Reg. I, Ins. X, n. 7. – Ambylacro ed area rustica.

Danesi-Roma

RANDALL 3
EAN 2
E HULER 3.5
3.5



POMPEI, Reg. I,

Danesi-Roma

RANDALL 3

EAN 2

CHULER 3.5

3.5



POMPEI – Casa con balcone.

Danesi-Roma